ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 12 Agosto 1907* — NUM. 222

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il Vaticano non cambia rotta verso l'Italia.

Un comizio clericale — L'Indice dell'Indice — La rottura diplomatica della Santa Sede colla Bolivia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 21.

Qualche giornale, data l'irritazione del Vaticano a causa dei tumulti anticlericali, ha dato per avvenuti il radicale mutamento della politica di Pio X verso lo Stato italiano, la fine della luna di miele dell'attuale Pontefice con l'Italia ufficiale e il ritorno del Papato alla intransigenza di Leone XIII verso il Governo del nostro Paese.

Che Pio X sia molto irritato contro il Ministero Giolitti a causa della mancata prevenzione e repressione dei gravi disordini che in molte città d'Italia sono avvenuti contro le chiese, gli istituti religiosi e i ministri del culto, lo dimostra il linguaggio dei più autorizzati organi del Vaticano. Che il Papa intenda, perdurando la bufera anticlericale, chiamare responsabile in qualche documento ufficiale l'attuale Ministero delle violenze che si commettono contro la religione, pare cosa certa. Ma che Pio X abbia già deciso di mutare la politica verso lo Stato italiano, così energicamente inaugurata appena elevato alla tiara, credo di poter negare.

Per ora in Vaticano si è in preda ad una amara disillusione, ma si attende che la situazione si chiarisca maggiormente, per prendere quelle deliberazioni che saranno suggerite dagli avvenimenti. Insomma, nulla di definitivo si è stabilito di fare, trattandosi di questioni assai delicate e che richiedono la massima prudenza.

La disillusione cui accenno è derivata dal fatto che il ministro dell'interno, on. Giolitti, non ha, secondo quanto si era sempre sperato in Vaticano, mantenuto l'ordine pubblico, come avrebbe dovuto e potuto. Le dichiarazioni dell'onorevole Giolitti alla *Stampa* avevano fatto nascere nella Santa Sede la speranza che il Governo avrebbe energicamente impedito il dilagare dei tumulti anticlericali; ma oggi in Vaticano si osserva che, malgrado le dichiarazioni del presidente del Consiglio, le violenze della teppa sono continuate in molte città d'Italia, senza che il Governo abbia, per mezzo dei suoi organi, tentato efficacemente di impedirle. Questo contegno delle Autorità politiche lo giustamente previdi nella mia recente nota sulla intervista Giolitti, quando predissi che le repressioni energiche desiderate in Vaticano non si sarebbero avute, non volendo l'on. Giolitti aggravare il fermento del blocco popolare anticlericale contro il suo Ministero. Ora, in Vaticano vi è effettivamente una irritazione profonda e quasi viva contro l'on. Giolitti, e se qualche luna di miele può dirsi tramontata, è quella sorta nel 1904 fra l'attuale presidente del Consiglio e il partito cattolico, non già quella di Pio X con l'Italia. Per ora, ripeto, il Vaticano attraversa, circa la politica italiana, una vera e propria crisi. Dire oggi in quale senso tale crisi si risolverà non è possibile, poichè non si può prevedere quale piega prenderanno gli avvenimenti. Si può tuttavia affermare fin da ora che il ritorno del Papato alla pura e semplice intransigenza di Leone XIII verso lo Stato italiano è assolutamente improbabile. Un rapido esame della situazione interna in Italia basterà a dimostrare la improbabilità di un simile passo indietro nella politica della Santa Sede.

Ormai il fascio dei partiti anticlericali in Italia si è formato: il nucleo di tale fascio è indubbiamente la Massoneria: attorno ad essa socialisti, repubblicani, radicali, anarchici e monarchici anticlericali si sono stretti in un blocco, che assomiglia molto a quel blocco anticlericale, il quale ha creato l'attuale situazione nella Repubblica francese. Il programma del blocco anticlericale italiano, reso noto nel manifesto del Gran Mastro della Massoneria, è semplice: agitarsi per indurre il Governo e il Parlamento ad attuare una legislazione eccezionale contro le Congregazioni religiose, per togliere loro i beni che — malgrado la legge sull'incameramento del patrimonio ecclesiastico — posseggono, per vietare loro di esercitare l'insegnamento, per impedire, insomma, alle Congregazioni di esistere, di vivere, di esercitare la loro missione. I tumulti di piazza che si sono avuti in queste ultime settimane non sono, diremo così, che la fanfara di guerra dell'esercito anticlericale, il quale svolgerà le sue principali operazioni nel campo elettorale, per modificare a proprio vantaggio l'attuale situazione politica, per impadronirsi, insomma, dei poteri pubblici, col fine di attuare poi quella violenta politica anticlericale, che è nel suo programma. Non altrimenti è avvenuto in Francia, ove — attraverso all'*affaire* Dreyfus — il blocco anticlericale è riuscito a togliere il potere al partito moderato.

Dato questo spiegamento di forze contro la Chiesa, a che cosa menerebbe una nuova intransigenza del Papato contro l'Italia? Ad un indebolimento considerevole del partito liberale conservatore, che detiene oggi il potere e che ha nel suo programma la libertà per tutti, e quindi anche per la Chiesa. Ora, indebolire il partito liberale conservatore significherebbe rafforzare il blocco anticlericale e renderne più facile la vittoria, a danno soprattutto della Chiesa.

Può il Papa, può il partito cattolico desiderare un simile suicidio, che rassomiglierebbe molto al famoso *harachiri* giapponese? Mi pare impossibile.

Perchè, badiamo bene, le forze cattoliche nel campo elettorale, se non sono tali da formare da sole una maggioranza, sono tali per altro da poter spostare considerevolmente i risultati a favore di questo o di quel candidato, di questo o di quel partito. Ora, un'intransigenza del Vaticano verso lo Stato italiano si potrebbe esercitare nel campo elettorale in questo senso: lasciare il grande partito liberale-conservatore alle prese coi partiti estremi (cioè col blocco anticlericale) e adoperare le forze cattoliche unicamente per far trionfare i candidati cattolici in quei Collegi in cui ciò fosse possibile. Il risultato di una simile tattica elettorale da parte dei cattolici sarebbe di far venire alla Camera un'Estrema Sinistra assai numerosa ed agguerrita, contro la quale nulla potrebbero i pochi deputati cattolici che fossero eletti, mentre il partito liberale sarebbe indebolito e impotente a far prevalere la sua politica. Ognuno vede che i risultati di una simile tattica da parte dei cattolici sarebbero disastrosi per la Chiesa, giacchè il trionfo del blocco anticlericale preluderebbe all'attuazione di quella politica giacobina, che il partito liberale-conservatore — pur mantenendo alta e rispettata la sovranità dello Stato — intende combattere.

Insomma, il concetto «meglio un moderato, che un avversario», concetto che ha guidato Pio X nell'attuazione della tattica elettorale del partito cattolico da tre anni a questa parte, vale pel Vaticano più oggi che ieri, perchè ieri il pericolo per la Chiesa era assai meno grave di oggi. E' quindi logico ritenere che un ritorno all'intransigenza non si avrà, malgrado gli odierni malumori contro il Governo.

Certo, gli intransigenti nel campo cattolico vi sono ancora, ma come Pio X si guardò bene dall'ascoltarli quando il movimento anticlericale non era ancora violento ed agguerrito, così il Papa eviterà di seguire i loro consigli oggi, che il movimento contro la Chiesa e contro la religione, più che contro le istituzioni, richiede da parte dei cattolici un'azione energica a sostegno dei partiti dell'ordine.

Il temperamento politico di Pio X è, d'altra parte, assolutamente avverso a quello spirito frondista, che caratterizzò il Papato di Leone XIII: l'attuale Pontefice — lo ha dimostrato anche nella politica interna della Chiesa, e specialmente nella lotta contro il modernismo e contro la democrazia cristiana — è un conservatore. Egli si sente inoltre profondamente italiano, e desidera che lo Stato italiano sia prospero e forte, e in esso viva la Chiesa libera e rispettata. Questo è il programma politico del Pontefice verso l'Italia. Ora, Pio X è l'antico patriarca di Venezia, ed ha troppa pratica di uomini e di partiti per non capire che il trionfo dei «popolari» significherebbe bensì una grave scossa per lo Stato, ma sarebbe soprattutto un pericolo imminente e gravissimo per la Chiesa e per la religione.

Ecco perchè, a mio avviso, un ritorno della politica della Santa Sede all'intransigenza deve ritenersi improbabile.

Vittorio Vettori.

Un Comizio clericale.

Roma, 11, ore 22.

I clericali provvedono alla loro riorganizzazione definitiva contro le agitazioni anticlericali. Il primo passo venne compiuto mediante un importante Comizio dei padri di famiglia tenuto per protestare contro la campagna anticlericale e prendere gli opportuni accordi per una azione energica di difesa. Erano rappresentate tutte le classi sociali. Il Comizio era presieduto da un sacerdote e prese per primo la parola l'avv. Pierantoni, il quale sostenne la necessità per i cattolici di organizzarsi per non lasciarsi cogliere alla sprovvista dai colpi di mano abilmente preparati dagli avversari, che, togliendo a pretesto qualche fatto isolato, mirano a staccare il popolo dalla Chiesa per abbattere la religione. Parlò l'ex-consigliere comunale Salimei, illustrando lo scopo della campagna anticlericale che mira a laicizzare la istruzione. Sostenne a sua volta la necessità di combattere gli avversari con armi adeguate e moderne, con una stampa che sia all'altezza dell'opera di rigenerazione religiosa, morale e civile, che è il grande problema della nostra epoca con un maggiore sviluppo di opere sociali.

Gli oratori confrontarono la campagna anticlericale che si combatte ora in Italia con quella che ha condotto la Francia alla legge della separazione religiosa. Tutti gli oratori furono applauditi. Venne quindi votato il seguente ordine del giorno:

«Molti padri di famiglia di Roma, adunati nel nome sacrosanto delle loro famiglie, dei loro figli che vogliono custoditi dalle sozze pestilenziali di giornali pornografici; in nome dei diritti e dei doveri paterni; in nome della giustizia e della moralità pubblica che non vogliono vedere vilipese da persone incoscie dei più elementari doveri di educazione e di civiltà, protestano indignati e nauseati contro lo sfruttamento iniquo della propaganda di scandali clericali immaginari suscitati da odii settari e per coprire forse scandali laici; contro le accuse e le calunnie in danno di persone integerrime e degne di rispetto per i nobili sacrifizi a cui si votano a vantaggio dell'umanità; contro la stampa anticlericale, contro quelle Autorità che hanno favorita l'artificiosa eccitazione anticlericale con provvedimenti affrettati ed impulsivi e colla propalazione di documenti non sanzionati neppure da un principio di prova, anzi talora inverosimili anche di fronte al più superficiale esame; deliberano di costituire una Commissione esecutiva che nei diversi rioni di Roma fondi una Lega dei padri di famiglia collo scopo di provvedere alla repressione, anche con appello alle Autorità, degli abusi e degli scandali, e di rivendicare con tutti i mezzi legali l'onore delle persone e degli Istituti ingiustamente accusati, ed invitare i padri di famiglia di tutta Italia a volersi adoperare al fine di coalizzare le forze nell'intento sopra esposto in un Comitato nazionale; di insistere presso le Autorità competenti affinchè applichino con fermezza le vigenti leggi sulla stampa; si promuova l'appoggio efficace del Parlamento per difendere la libertà dei cittadini e degli Istituti d'insegnamento e di provvedere al morale e pubblico fondamento dell'ordine sociale e di ogni civile istituzione».

"L'indice dell'Indice".

L'elemosina per la messa giubilare del Papa — La commedia in Vaticano — Il commesso viaggiatore del Sacro Collegio.

La rottura colla Bolivia.

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 11, ore 18.

La tipografia segreta vaticana sta per dare alla luce un libro della massima importanza in questi tempi: l'*Indice dell'Indice*, cioè un indice di tutti i libri proibiti da un certo tempo a questa parte. Vi saranno le annotazioni di rito, cioè: *auctor laudabiliter se subiecit, et opus reprobavit*. Per il *Santo* del Fogazzaro vi sarà il *laudabiliter*, ma non il *reprobavit*....

La stampa di questo indice è attesa con una certa aspettativa, poichè darà l'elenco esatto dei libri condannati, specialmente sotto il pontificato di Pio X. E si toccherà con mano che, mentre l'attuale Pontefice fa il maggiore assegnamento sulla fedeltà dei cattolici tedeschi, francesi ed inglesi, i libri condannati provengono più dall'estero che dall'Italia.

***

Ho chiesto ad uno dei membri più influenti del Comitato per le feste giubilari di Pio X delle informazioni circa la raccolta delle offerte destinate al Pontefice. Mi è stato assicurato che le somme maggiori provengono dai collegi dei gesuiti dell'America del Sud. Realmente i gesuiti sono stati sempre, ma più specialmente in questi ultimi tempi, fautori del papato. Con le offerte ricevute si comprerà un *calice d'oro*, del valore di circa 12,000 lire, e, se vi sarà esuberanza di denaro, andrà questo ad accumulare il fondo per l'offerta di un'elemosina al Papa, a titolo «*elemosina per la Messa che celebrerà Sua Santità nel suo giubileo*». Si vuole elevare questa elemosina alla somma di lire 100 mila.

***

Una indiscrezione mi ha fatto scoprire la verità circa la sospensione del ricevimento dei cardinali ieri dal Papa.

Un mio amico ha fatto cantare un cardinale, col mezzo di un suo ingenuo parente. Volete sapere la verità vera qual'è? Pio X crede poco alla sincerità degli augurii che gli fa annualmente il Sacro Collegio, perchè due terzi gli sono per lo meno.... indifferenti.... Pio X, seccato pure dal caldo, ha preferito dispensare i cardinali di curia dagli augurii, e parecchi di essi hanno ringraziato Iddio di questa dispensa.

Credete che la commedia si reciti solamente in teatro? Ma si recita pure in Vaticano, e tra cardinali e cardinali, e tra il Papa e i cardinali....

Statene certi.

***

Il Papa ha concesso il permesso al cardinale Vincenzo Vannutelli di passare da Metz a Wurzburg, allo scopo di partecipare al Congresso regionale tedesco, che ivi avrà luogo sulla fine del corrente agosto. E sarà un Congresso che si occuperà anche di questioni politico-religiose, riguardanti il movimento cattolico germanico.

Il cardinale Vincenzo Vannutelli — ci diceva scherzando ieri un porporato — è divenuto il commesso viaggiatore del Sacro Collegio. D'altronde, è ancora giovane, attivo, mentre troppa vecchiaia vi è oggi in mezzo ai cardinali di curia. Il Vannutelli viaggerà coi cardinali Fischer e Kop.

***

Ieri sera il comm. Gioacchino Caso, inviato straordinario della Bolivia presso la Santa Sede, ha ricevuto bruscamente e per telegrafo l'ordine dal suo Governo di partire da Roma. Credo che non avrà nemmeno il tempo di presentare al segretario di Stato le lettere di richiamo, seppure non lo ha fatto stamane, perchè il cardinale è già partito per Castel Gandolfo. Il signor Caso era anche personalmente in buoni rapporti con varii dignitari della Chiesa.

Ho voluto conoscere un po' più addentro i motivi della rottura completa e sdegnosa tra la Santa Sede e il Governo boliviano, il quale pure una volta si mostrava deferente verso la Santa Sede; e mi sono rivolto per informazioni al rappresentante di altra Repubblica americana del Sud, il quale, naturalmente, non mi ha permesso di fare il suo nome.

Il clero boliviano — m'ha detto — in gran parte di origine spagnuola, particolarmente quello regolare, da due anni era in conflitto col proprio Governo. Sosteneva suoi diritti antichi, particolarmente di prebende, inconciliabili coi tempi moderni. Presso a poco le stesse questioni di Cuba, e forse pure di Spagna, sopite sì, ma non dileguate. I preti reclamavano a Roma, e la Santa Sede spedì colà mons. Dolci, un prelato non troppo adatto al suo ufficio. Cogli americani non si può trattare sulla base di diritti storici: è lo stesso che perdere la causa. Fatto sta che, o per le informazioni mandate dal Dolci alla Segreteria di Stato, o per le strida che emettevano preti, frati e monache a Sucre, a Santa Cruz della Sierra, a Trinitad, si era manifestata da un pezzo una grande agitazione di carattere politico-religioso. Il Governo di giorno in giorno andava restringendo la libertà al clero, e questo protestava..... da Roma. Finalmente giunge una protesta vibrata e impetuosa del cardinal segretario di Stato, e con grande fierezza, quasi il Papa potesse farla seguire da una minaccia di bombardamento.

Il Governo boliviano non aspettava che questo. Spediva immediatamente il passaporto al vescovo Dolci, poi spediva in Vaticano una nota in cui è detto essere il Governo stanco delle inframmettenze della Santa Sede negli affari della Repubblica, e quindi deciso a non avere più rapporti col Governo della Chiesa. Questa è la pillola amara che Pio X ha ricevuto, quasi alla vigilia dell'anniversario della sua incoronazione.

Ecco perchè il Papa non si decide a creare troppi cardinali nelle Repubbliche Sud-Americane; vanno esse soggette a troppo frequenti e inaspettate variazioni.

Zeta.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 15,5:

Stamane il Papa ha celebrato la Messa nella sua cappella privata, poi ha ricevuto in udienza il cardinale Serafino Cretoni. Quindi nella sala del Concistoro ha ammesso alla sua presenza varii gruppi di italiani e stranieri e molti giovinetti e giovanette della prima comunione.

Il processo Doria-Canevelli si svolgerà il 3 settembre

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,10:

L'incartamento del processo riguardante i commendatori Doria e Canevelli è stato trasmesso alla Cancelleria del Tribunale di Roma, per il quale ha stabilito che il dibattimento incominci a svolgersi il 3 settembre. La Pubblica accusa ha citato fra le parti lese varii testimoni, fra cui il cav. Angelelli, il cav. Beltrami-Scalia, l'onorevole Antonio Di Rudinì, il comm. Leonardi, direttore generale della P. S., il comm. Caprino, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, il comm. Tofano, sostituto procuratore generale presso la Cassazione di Roma.

Quel che si dice al Ministero di grazia e giustizia dello scandalo di Modena.

Roma, 11, ore 22.

Ho voluto interrogare un alto funzionario del Ministero di grazia e giustizia sul nuovo *scandalo* di Modena.

— Non posso che confermarvi — mi ha risposto — quanto sapete già. — Il Ministero ha approvata l'inchiesta ordinata dal primo presidente della Corte di Parma, dalla quale dipende la Sezione di Modena, e il provvedimento temporaneo che vieta al Vignocchi di partecipare alle udienze fino ai risultati dell'inchiesta. Quando questi saranno noti, il Ministero provvederà.

— E quali deliberazioni potranno essere prese?

— Non lo so, ma francamente anche lo *scandalo* di Modena mi ha tutta l'apparenza di una grande gonfiatura che sfumerà nel nulla o presso a poco.

«Notate bene, io non conosco affatto il Vignocchi che sento nominare ora per la prima volta, ma, da quel tanto che trapela da ciò che finora si sa, mi pare che tutto si riduca a questo. Un magistrato, giovanissimo, il quale nell'inizio della propria carriera non sentendosi troppo in gambe come estensore di sentenze, ha cercato farsi bello delle penne altrui ed ha trovato in qualche esperto legale chi lo ha eccitato a dar buona forma alle decisioni del Tribunale.

«Una leggerezza questa, una scorrettezza, se volete, ma non imperdonabile, nè tale da giustificare la solennità ed il clamore della denunzia, tanto più che gli stessi accusatori escludono ogni ragione di lucro o qualsiasi scopo losco, nell'operato del giovine magistrato.

«Oggi si è avidi di scandalo; si cerca lo scandalo, il chiasso in ogni piccolo evento. Non c'è spazzino di terza categoria che non voglia seguire la moda, che non abbia qualche cosa di grave da rilevare, qualche enorme reato da denunziare! E i giornali raccolgono, gonfiano, battono la gran cassa, non badando alle verità o alle verosimiglianze delle accuse e al danno morale e materiale che possono produrre ad innocenti. Mille piccoli fattarelli, più o meno deplorevoli, finora passati quasi inosservati o risolti nelle vie più brevi e corrette, oggi vengono portati alla ribalta del gran pubblico e discussi con accanimento, con la partigianeria più spinta, in nome di una morale che è ormai bandiera sciupata nelle mani di troppo sospetti vessilliferi.

«Ciò non dico pel caso di Modena e non metto in dubbio la buona fede dell'on. Ferri, che a me pare che più serio sarebbe stato risparmiare il *bel gesto* in pubblica udienza e avvertire semplicemente il presidente della Corte di ciò che si sospettava o si riteneva fondato.

«Quel che c'è negli incartamenti delle cause civili non è segreto e se la colpa del Vignocchi doveva limitarsi all'avere egli mostrato qualche carta processuale a qualche avvocato amico personale, perchè lo aiutasse nella estensione della sentenza, si sarebbe veramente fatto un gran rumore per nulla. Il Vignocchi avrà agito leggermente, sarà venuto meno a quel formalismo che ogni magistrato è tenuto a rispettare, ma per questo basta un richiamo all'osservanza dei doveri morali, o un provvedimento disciplinare, per invocare il quale, non c'era davvero bisogno di tanto chiasso, di tanta teatralità, che solo giova a scuotere sempre più il prestigio nella Magistratura, già troppo dilaniata e calunniata.

«A parer mio la bolla di sapone non tarderà a scoppiare e mi auguro sia una vera bolla di sapone e niente più, ma tutto, appunto per ciò, dovrebbe consigliare moderazione e calma, almeno finchè non saranno noti i risultati dell'inchiesta.

«E questo è quanto».

Un'intervista con l'accusatore della Magistratura di Taranto.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 22,40:

Il *Mattino* domani pubblicherà un'intervista col cavaliere Sansonetti, ex-sindaco di Mottola, autore delle accuse contro la Magistratura di Taranto. In tale intervista il Sansonetti ha detto che il Tribunale di Taranto non brilla per la sua dottrina e lo dimostra la percentuale delle sentenze riformate in appello.

Egli ha poi raccontato il caso occorsogli, che, nel fatto della sventurata fanciulla sedotta e che, incinta, era morta per procurato aborto, s'aveva la prova per raggiungere i colpevoli; ma le pressioni esercitate sul Tribunale furono tali, che i colpevoli vennero assolti in Camera di Consiglio. Questo fu il fatto che provocò le dimissioni del pretore di Mottola, il quale aveva istruito il processo.

Il Sansonetti ha aggiunto che è oggetto di persecuzioni e di denunzie partigiane per certi pretesi abusi di poteri sindacali. Tali denunzie trovarono la Magistratura compiacente.

Quanto ai risultati dell'inchiesta ordinata dal guardasigilli e affidata al comm. Cefaro, l'ex-sindaco disse che il magistrato inquirente opererà il salvataggio.

L'inchiesta infatti procede con poca riservatezza, tanto che molte persone furono titubanti nel deporre. Esse d'altronde avevano veduto il magistrato inquirente sedere al circolo, insieme e circondato dai magistrati accusati.

Il commendatore Salvarezza insediato al Municipio di Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 14,10:

Stamane, alle 10, il comm. Salvarezza si è recato al Municipio, a prendere possesso del suo ufficio di commissario regio pel Comune di Roma. E' stato ricevuto dal sindaco, senatore Cruciani-Alibrandi, dagli assessori Benucci e Santini, coi quali si è intrattenuto in colloquio. Quindi il senatore Cruciani-Alibrandi ha fatto consegna degli uffici al comm. Salvarezza, il quale ha poscia ricevuto il fondo di cassa, ammontante ad 1 milione e 143,000 lire, oltre a cartelle di Rendita.

Il regio commissario ha pubblicato il seguente manifesto alla cittadinanza romana: «*Cittadini!* Nominato commissario regio per il Municipio di Roma, assumo oggi l'ufficio. Il gran nome della città italiana, simbolo augusto della nazione unita, troppo dice ed impone perchè io debba esprimere quanto mi senta onorato dell'incarico affidatomi, e quanto a quel nome apparisca anche più impari la modesta mia persona. L'opera mia, ristretta in angusti confini di attribuzione e di tempo, si inspirerà, all'infuori di ogni partito, all'interesse generale della città. Invocando da voi tutti, cittadini di Roma, largo e benevolo appoggio, vi porgo il mio ben augurante saluto».

Domani mattina riceverà i capi-servizio del Municipio.

Ventimila marocchini tentano di opporsi allo sbarco dei francesi.

Un combattimento che dura un'ora — Duecento morti — Un marocchino intermediario di pace — Nuovi combattimenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 12, ore 1.

L'arrivo delle truppe di sbarco ebbe luogo giovedì, 8 agosto, alle ore 13. Il trasporto *Nive*, ormeggiato a Casa Blanca, condusse nuove truppe composte di 800 tiratori, 300 cacciatori a cavallo e *spahis* con due cannoni.

Le tribù circostanti con 20 mila uomini a cavallo si sono riunite a pochi chilometri dalla città, minacciando di irrompere sopra Casa Blanca e costringere le linee dei tiratori e dei legionari a retrocedere. Queste, rinforzate da due cannoni da 65 diretti da marinai del *Du Chayla*, si spiegarono subito per marciare incontro agli assalitori. L'azione era comandata dal tenente di vascello Du Petit-Thouars.

Grazie all'abilità e alla scienza militare di questo bravo soldato, il nemico non potè raggiungere il suo intento, che era quello di cacciare a mare le nostre truppe. Scoppiò un combattimento vivissimo: una gragnuola di palle assaliva i nostri soldati, ma fortunatamente gli uomini indigeni a cavallo sono cattivissimi tiratori e i loro colpi andavano a vuoto, così che non hanno potuto riuscire ad arrestare il movimento delle nostre truppe. Dopo un'ora di combattimento le nostre truppe hanno forzato i nemici a ritirarsi in direzione di Marrakesch. Il fuoco dei due cannoni da 65 fece una strage nella massa dei cavalieri nemici. I morti ed i feriti nel campo nemico oltrepassano i 200.

Per parte nostra abbiamo due tiratori e due legionari leggermente feriti.

Un solo marocchino nella situazione attuale esiste che possa servire da tratto di unione per la pace tra la Francia ed il Marocco. Questi è Si-Allal-Bou-Abbu che il Sultano ha delegato al momento dell'uccisione degli europei per ristabilire la calma nella città. Il comandante Mangin lo utilizzò per la pacificazione prima e dopo il bombardamento di Casa Blanca. Abbu consigliò Mulay Hamid, comandante della città, di arrendersi onde ottenere più facilmente la pacificazione ed impedire un inutile spargimento di sangue.

Il comandante marocchino di Casa Blanca non dette ascolto ad Abbu e ne avvenne quello che è noto: poco dopo il bombardamento Mulay Hamid si dichiarò incapace di mantenere l'ordine nella città. Allora Abbu domandò al comandante Mangin la protezione della Francia. Questo ufficiale merita l'encomio più sincero per essersi servito di elementi marocchini per ricondurre la calma. Abbu restò due giorni nella camera del comandante Mangin al Consolato francese, occupato a tentare le ultime cartucce per la pacificazione.

Abbu si trova attualmente presso Mulay Hamid, occupato a prendere i provvedimenti più urgenti a tutela dell'igiene della città, così gravemente compromessa, e per spazzare le vie dalle centinaia di cadaveri che rendono l'aria irrespirabile.

A questo lavoro di sgombero dei cadaveri furono esclusivamente adibiti gli ebrei, i quali sono costretti ad un lavoro veramente penoso e veramente duro, causa l'odore insopportabile dei cadaveri in decomposizione avanzata, causa il calore grandissimo.

Abbu si recò egli stesso presso i notabili marocchini per indurli a riprendere coraggio e lavorare coi francesi alla pacificazione della città e a ristabilire l'ordine.

Grazie al comandante Mangin e ad Abbu la città è quasi completamente pacificata, e quasi tutti i provvedimenti igienici sono stati presi. La città è di nuovo pronta a divenire un centro importante come lo era prima degli avvenimenti.

La dogana è stata riaperta oggi alle 8. Il dottor Merle ha di nuovo ristabilito i dispensari per curare gli arabi.

La popolazione israelita di Casa Blanca è stata particolarmente danneggiata. Un grande numero di essi sono stati uccisi dai kabili. Si segnalano molte donne e fanciulli condotti nell'interno in captività. Restano pochi marocchini nella città, tra cui alcuni notabili racchiusi nelle loro case. I rari che escono hanno in mano uno straccio bianco, che agitano non sì tosto vedono spuntare una baionetta francese. Gli ebrei coprono le loro teste con cappelli di paglia: essi non hanno trovato di meglio per essere riconosciuti dai legionari, che li confondevano con gli arabi. La cosa sarebbe ridicola, se non fosse tragica. In alcune strade ristrette di Casa Blanca i marocchini, rispettosi, ora si sospingono contro il muro al passaggio dei francesi. *(Matin).*

Parigi, 11, ore 21,10.

L'ammiraglio Philibert telegrafa al Ministero della marina, in data 10 agosto, ore 5 di sera: «A Mazagan nessun incidente. Notte tranquilla. Si segnalano dei numerosi cavalieri, che provengono dall'Est. Rabat è calmissima; a Casa Blanca medesima situazione. Degli attacchi di notte sono stati tentati. Il *Du Chayla* parte per Safì o Mogador. Lo sbarco dalla *Nive* è terminato».

Il *Temps* a sua volta riceve dal proprio corrispondente particolare da Tangeri:

«La notizia è corsa ieri sera che 20,000 cavalieri delle tribù avrebbero attaccato le forze del generale Drude. Questa notizia è esagerata; non si sono avuti altri scontri dopo l'arrivo delle truppe, che quello che è stato già comunicato ieri. Bisogna attendersi, in seguito all'interesse che hanno svegliato gli avvenimenti del Marocco e alla sovraeccitazione degli animi, delle notizie inesatte. Io ho tenuto a rettificare subito questa notizia, perchè la cifra di ventimila cavalieri indigeni, che avrebbero preso parte allo scontro, può male informare l'opinione del pubblico sul carattere e sopra la portata degli avvenimenti.

«Una colonna di ventimila cavalieri suppongono un effettivo, un'organizzazione ed uno spirito collettivo che mancano assolutamente qui. Le tribù possono ben contare sopra diverse migliaia di cavalieri, ma riunirne da un giorno all'altro ventimila è cosa impossibile.

«Indipendentemente dal fanatismo il grande stimolo a questi sforzi da parte delle tribù è il saccheggio. Sotto questo rapporto la loro speranza non è ancora sopita. Aiutati dai malandrini della città i cavalieri delle tribù che sono potuti penetrare nella città si sono abbandonati durante la notte dal 5 al 6 ad un saccheggio grandissimo e a degli atti di crudeltà contro gli israeliti; più di venti di questi ultimi furono uccisi».

Situazione molto critica.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 12, ore 1.

Si attende il bombardamento allo sbarco di truppe, essendo la situazione molto critica. *(Times).*

Un altro combattimento.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Blanca, 9, ore 8.

Pareva che l'ordine fosse completamente ristabilito, invece il combattimento riprende all'istante a tre chilometri dalla città. I ribelli sono stati respinti dal cannoneggiamento della squadra. Abbiamo avuto due morti. *(Matin).*

Tangeri, 11, ore 9.

Il bombardamento delle tribù dei dintorni di Casa Blanca continua. Le truppe hanno impegnato un combattimento a qualche chilometro dalla città. *(Times).*

Le minaccie del Sultano.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 11, ore 1.

Lettere ricevute oggi da Fez, annunciano che il Sultano ed il Maghzen saputo l'intenzione dei francesi e degli spagnuoli di sbarcare uomini a Casa Blanca divennero inquieti e dichiararono che se truppe sbarcassero la ribellione e la rivoluzione erano certe in tutto il Marocco, ove la sicurezza degli europei sarebbe posta in pericolo.

Quando queste lettere furono scritte, la notizia del bombardamento non era naturalmente ancora conosciuta a Fez. *(Times).*

Mazagan minacciata?

Parigi, 11, ore 24.

L'ammiraglio Philibert telegrafa al Ministero della marina, in data 10, ore 5, da Mazagan: «Si segnala l'arrivo di numerosi cavalieri provenienti da Est. A Rabat regna la massima calma. A Casa Blanca la situazione è invariata. Gli attacchi notturni furono respinti. L'incrociatore *Du Chayla* parte per Masader. Lo sbarco delle truppe dal *Nive* è terminato».

L'ammiraglio ha inviato pure il seguente telegramma, in data 10: «La *Comini* è giunta alle 5,30 ed è ripartita con dispacci. Mazagan sembra sempre minacciata. Si attendono notizie».

La Spagna invia 400 soldati.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 12, ore 1.

I ministri hanno confermato l'invio a Casa Blanca di 400 uomini, tra cui 100 soldati di cavalleria, facendo ben notare che queste forze debbono esclusivamente contribuire al servizio di polizia in attesa che questa venga definitivamente organizzata.

Il ministro della marina ha dichiarato che il Governo non crede che gli avvenimenti rivestano un'importanza straordinaria, ma che egli ha tracciato un vasto piano in previsione di possibili avvenimenti. *(Matin).*

Truppe pronte a partire.

Costantina, 11, ore 22.

Questa Divisione militare ha ricevuto l'ordine di tenere pronti un battaglione di tiratori e una sezione di artiglieria, per partire pel Marocco al primo segnale.

Si teme un'epidemia a Casa Blanca

Tangeri, 11, ore 22.

E' giunto da Casa Blanca il vapore *Anatolia*. L'equipaggio conferma che dopo il combattimento dell'8 continuano gli scontri fra le truppe europee e le marocchine. L'artiglieria e la cavalleria francese si trovano a sei chilometri dalla città. Gli indigeni subirono terribili danni. Nella città non vi è una casa nè una bottega intatte. Le vie sono tuttora ingombre di cadaveri indigeni, che però si tolgono gradatamente. L'infezione è così grande che si teme un'epidemia.

Si ardono i cadaveri.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 12, ore 1.

A Casa Blanca è stato necessario ardere i cadaveri insepolti, perchè si era nell'impossibilità di procedere al seppellimento di essi. *(Times).*

La calma a Larrache.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 12, ore 2.

Secondo notizie che mi pervengono da Larrache la calma completa regna in quella città. Boisset, agente consolare di Francia a Elksar, è arrivato qui con alcuni francesi. *(Matin).*

Le Autorità di Rabat domandano la repressione francese

Parigi, 11, ore 12.

La *Liberté* ha da Tangeri che il comandante dell'incrociatore francese *Galilée* informò la Legazione di Francia che le Autorità sceriffiane di Rabat gli hanno non solamente assicurato che esse garantiscono la sicurezza della vita e degli averi di tutti i francesi e degli altri europei residenti in quella città, ma sono pronti, in caso di disordini, a collaborare a qualsiasi azione che la Francia potesse intraprendere contro il villaggio di Salì, ove non risiede alcun europeo. Al minimo segnale di rivolta i cannoni e le batterie dei forti uniranno il loro fuoco a quello dei cannoni del *Galilée* per bombardare il villaggio indigeno.

L'arrivo a Tangeri di ebrei scampati al massacro di Casa Blanca.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 12, ore 1.

Un piroscafo proveniente da Casa Blanca con rifugiati a bordo è arrivato qui. Tra i rifugiati si trovano missionari inglesi, i quali dicono che gli orrori che sono stati commessi a Casa Blanca non possono essere descritti. Durante una notte essi furono costretti a fuggire tre volte con pericolo della propria vita. La maggioranza dei rifugiati sono ebrei poveri il cui aspetto è tale da destare compassione. Sono malati, affamati e la maggior parte fra essi piangono la morte di membri delle loro famiglie.

Gran numero di fanciulli pallidi e seminudi aggiungono una nota patetica allo sbarco. Pane venne distribuito al molo ed esso venne subito divorato in tutta fretta. *(Times).*

In soccorso degli ebrei di Casa Blanca.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 11, ore 22.

Stamane sono arrivati a Tangeri il piroscafo *Anatolia*, che conduceva 19 europei, e il piroscafo *Magnus*, partito da un paio di giorni, noleggiato da ricchi israeliti di Tangeri, per recare viveri e soccorso ai loro correligionari.

Il *Magnus* è ritornato con 300 israeliti fuggenti da Casa Blanca. Questi due piroscafi non recano alcun corriere; ma, secondo ragguagli raccolti da diverse bocche, le truppe sbarcate a Casa Blanca sarebbero appena sufficienti per tener fronte alla cavalleria delle tribù, che aumenta di giorno in giorno. Il generale Drude stimerebbe che vi sarebbero indispensabili tre o quattromila uomini in più. Il contegno e la disciplina perfetta dei tiratori colpisce molto i marocchini di Casa Blanca, i quali veggono questi mussulmani rispettare più uno solo quasi selvaggio le istruzioni ricevute dai loro capi.

I tiratori che hanno mostrato un po' troppa animazione sono stati collocati agli avamposti. I mussulmani e gli israeliti di Casa Blanca mostrano un atteggiamento pieno di rispetto per le nostre truppe e per tutti gli europei, e particolarmente per i francesi. La nota dominante si è che il solo nome della Francia domina a Casa Blanca. L'affare di 40 marinai spagnuoli sbarcati finora e accasermati al Consolato di Spagna scompaiono nella massa. *(Matin).*

La fuga delle famiglie a Cadice.

Cadice, 11, ore 22.

Oggi è giunto qui l'incrociatore francese *Cassini* per rifornirsi di viveri. Numerose famiglie lasciano le città del litorale marocchino e vengono a rifugiarsi a Cadice. E' arrivato uno squadrone di cavalleria, che domani s'imbarcherà su di un transatlantico, diretto al Marocco.

La Germania lascia libera la Francia nel Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Gli avvenimenti del Marocco continuano ad appassionare la stampa tedesca e tutti i giornali vi consacrano oggi lunghi articoli. E' notevole come l'opinione generale sia cambiata in favore della Francia. Si discute freddamente la possibilità di un'occupazione futura del Marocco per parte della Repubblica, e tutti si sforzano visibilmente di allontanare ogni questione di sentimento o di prestigio, per non considerare che il lato economico di questa faccenda.

Ecco ciò che scrive a tal proposito il *Berliner Tageblatt*, che per primo ebbe il coraggio di esporre e di difendere un'opinione a cui attualmente sembrano ravvicinarsi i medesimi organi pangermanisti: «Le dichiarazioni ufficiose partite da Swinemunde dicono che i recenti avvenimenti del Marocco non meneranno ad alcuna complicazione. La Francia e la Spagna hanno il diritto naturale di proteggere i loro sudditi e di esigere soddisfazione per i misfatti di cui sono state vittima. Ciò che è ancor più importante si è che, secondo l'atto di Algesiras, la Francia e la Spagna hanno un mandato dall'Europa e non soltanto il diritto, ma anche il dovere di mantenere l'ordine e la sicurezza nei porti marocchini, di proteggere gli europei ed il loro commercio. Le Potenze che hanno riconosciuto come giustificata l'occupazione di Oudjida sono costrette ad approvare il bombardamento e la presa di Casa Blanca. Altra cosa è sapere quando i francesi ne usciranno. Probabilmente essi seguiranno il principio contenuto nel motto: «Ci sono e ci resto», ben persuasi che presto o tardi il Marocco cadrà ai loro piedi come un frutto maturo. Per il momento avremmo torto però di lamentarci per intenzioni che non sono state dichiarate».

La *Deutsche Zeitung* scrive: «Ecco, in tutto l'affare marocchino, la questione più importante che dobbiamo esaminare: Quale sarà il contegno della Germania di fronte alla condotta della Francia al Marocco? E' cosa semplicissima: non avremo alcun contegno ben pronunciato; rimarremo tranquillamente seduti sulle poltrone di orchestra, per vedere ciò che accade sulla scena marocchina. Lo spettacolo sarà sicuramente interessante, almeno al principio; più tardi la lunghezza del dramma in Algeria, che dura da 30 anni, finirà per annoiare il gran pubblico, purchè la nostra diplomazia abbia bastante pazienza per seguire fino alla fine con attenzione la sorte dei nostri sudditi, i quali non debbono essere lesi nei loro interessi. Il resto ci lascia freddi.

«Abbiamo avuto il torto nel 1905 di lanciarci, con la musica in testa, in questa mischia marocchina. Dopo la caduta di Delcassé abbiamo commesso un secondo errore, che è quello di non avere accettato il mercato che ci veniva proposto. Attualmente l'atto di Algesiras non è più che una carta senza valore, che la Francia rispetta ancora per la forma. Per noi il gioco non vale la candela. Finchè la Francia rispetterà i nostri interessi economici al Marocco, lasciamo pure che faccia a suo modo, finchè tutto ciò non sarà fatto seriamente. E ciò durerà forse ancora per una generazione!».

La *Taegliche Rundschau*, pangermanista, consacra al Marocco un lungo articolo, nel quale espone che è venuto il tempo di vedere la politica tedesca al Marocco seguire una linea ben decisa.

«Gli audaci presso di noi hanno sempre chiesto fatti e fatti, e ancora fatti. Nulla è nondimeno più imprudente che il colpire come orbi nell'oscurità, senza sapere dove si vada. La Francia, che ha sopra di noi grandi vantaggi, non è pronta per una conquista del Marocco; sarà quindi essa disposta a mercanteggiare con noi!

«La nostra situazione internazionale è infatti un poco sbagliata, specialmente a sue spese. Profittiamo di quest'ultima occasione che ci è favorevole».

Il *Vorwaerts* scrive: «I marocchini uccisi o feriti, una città totalmente distrutta e bruciata: ecco il primo bilancio del successo ottenuto dalla civiltà francese al Marocco. Il Sultano del Marocco paga caramente la felicità che avrà di possedere la cultura europea. Anche il popolo francese, d'altra parte, e gli stessi capitalisti non sono sicuri di guadagnare».

I giornali nazionalisti tedeschi speculano sopra l'idea che la Francia cederà alla Germania una parte della focaccia o un compenso. I socialisti tedeschi faranno come i socialisti francesi: protesteranno senza tregua contro una politica di avventura e di conquista. *(Matin).*

Parricida e fratricida.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 22,50:

Alle ore 18,30, in via dei Vespri, si svolgeva uno di quei fatti di sangue, che disonorano l'umanità.

In fondo al cortile annesso alla casa abitava il vaccaro Salvatore Quartararo, del fu Lorenzo, di anni 54, vedovo da nove mesi e padre di sette figli fra maschi e femmine, di cui tre sposati. I quattro figli liberi, Lorenzo, di anni 20, Giuseppina, di 19, Giuseppe di 11, e Giovannina, di 9, coabitavano col padre. Il maggiore dei figli, Gaetano, di anni 30, era da circa tre anni sposato a Caterina Magro e abita in via dei Vespri. Il padre e i figli esercitavano il mestiere di vaccari.

Lorenzo era fidanzato ad una sorella di sua cognata Caterina, che dimorava nella medesima via. Tra le due famiglie e i fidanzati erano corsi sempre i migliori rapporti. Senonchè stamane il Gaetano, fattosi presso l'abitazione di sua suocera, la ammonì, non si sa finora il perchè, che non dovesse più ricevere in casa suo fratello, il fidanzato, ogni qual volta egli fosse assente. Però, alle ore 17,30, Gaetano, avendo visto suo fratello Lorenzo sulla soglia della casa di sua suocera, rimproverò costei, e, rivoltosi al fratello, gli ingiunse di non mettere più piede in casa, se non in sua presenza. Tra Lorenzo e Gaetano si animò allora un vivace diverbio, che non ebbe seguito per l'intervento del brigadiere delle guardie daziarie. Infatti i due fratelli si allontanarono. Avanti era Lorenzo, per pochi passi, e Gaetano nel frattempo si era unito alla sua giovane cognata.

Un amico intanto correva a casa Quartararo, avvertendo Salvatore che due dei suoi figli stavano per azzuffarsi. Il Salvatore, che aveva allora finito di desinare, stava conversando con la figlia Giuseppina. Alla notizia, uscì subito e corse verso l'ingresso del cortile. Era proprio giunto in mezzo al cortile, quando vide venire incontro il figlio Lorenzo, che, con aria stravolta, si precipitava in casa e ne usciva immediatamente dopo di corsa, per imboccare la strada. Suo padre, intuendo che Lorenzo era andato ad armarsi contro il fratello, lo trattenne per le spalle. Ma il giovane, furibondo quale iena, si svincolò dalla stretta, e, tratta una rivoltella, sparò un colpo contro il padre, che stramazzò a terra, e poi, visto Gaetano, gli sparò un altro colpo, che lo ferì al capo, gettandolo supino al suolo.

Alle detonazioni accorsero il brigadiere Turrisi, il tenente daziario Trasselli. Il Turrisi raccolse i due feriti e li trasportò a San Saverio. Il Trasselli in questo mentre si accorgeva di un individuo, che aveva scavalcato il muro circondante il cortile. Subito gli saltò addosso e lo agguantò. Era la belva parricida, che aveva del sangue alla fronte per una lesione cagionatasi da sè, cadendo dal muro che separa il cortile dal giardino.

Il padre, appena arrivato all'ospedale, morì. Il figlio Gaetano si trova moribondo. Il Lorenzo, dopo essere stato condotto all'ospedale, venne accompagnato alle carceri.

Contadini sfracellati da una macchina.

Ci telegrafano da Foggia, 11, ore 13:

A San Severo è avvenuta un'orribile disgrazia. Nella masseria del possidente Delsordo Luigi, mentre si lavorava alla trebbiatura, scoppiò la caldaia di una locomobile, mandando in aria gli operai Ripoli e D'Annunzio, che furono raccolti cadaveri. Due coloni, Infante Francesco e il nipote Matteo rimasero feriti leggermente. Sul posto si recarono le Autorità, e venne iniziata una inchiesta sulle responsabilità.

Grave rissa con marinai russi a Brindisi

Ci telegrafano da Brindisi, 11, ore 20:

Questa notte si accese una rissa per questioni di donne tra cinque marinai russi ed alcuni giovinastri carbonieri. Due dei primi sono rimasti feriti: uno leggermente e l'altro ha ricevuto una profonda pugnalata, per la quale versa in pericolo di vita.

Un colloquio col principe Borghese

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

La *Tribuna* pubblica la seguente intervista del suo corrispondente parigino col principe Borghese.

Il corrispondente ha cominciato col chiedere:

— L'accensione ha funzionato sempre bene?

— Benissimo — rispose il principe — tanto che ho ancora lo stesso magnete di quando sono partito da Pechino e solo ho cambiato la messa per prudenza ed alcuni martelletti dell'accenditore.

— E la trasmissione come si è comportata?

— Ha funzionato sempre colla massima regolarità.

— Ed il ventilatore ha anche funzionato bene?

— Benissimo, solo ho avuto l'acqua molto riscaldata nei luoghi fortemente paludosi ed anche nelle forti salite ed in mezzo al fango sul quale le ruote slittavano. Però questo riscaldamento non ha mai prodotto l'arresto del motore. Ho fatto poco uso degli antidarpan, perchè ho constatato subito che la striscia a cui sono attaccati i chiodi dopo alcune centinaia di chilometri, col calore e colla umidità si staccavano, e gli anti-darpan si rendevano così inutili.

— Ed i freni come funzionarono?

— Ho avuto un guasto solamente in quello a mano per essersi spezzata una volta la cordicella di acciaio che lo fa funzionare, ma venne subito sostituita ed il freno tornò a funzionare perfettamente. Quanto al freno a pedale esso non subì mai alcun guasto; solamente si riscaldava un poco ogni tanto. E così i lubrificanti non hanno mai dato luogo ad alcun inconveniente.

— Ed il carburatore ha sempre funzionato regolarmente?

— Sempre; soltanto esso risentiva dei bruschi cambiamenti di temperatura, senza però impedire la marcia del motore.

Chiesi poi se le camere d'aria ed i copertoni diedero luogo a molte panne.

— La sola panna che ho avuto è stata appunto causata dallo scoppio d'una camera d'aria; però da Pechino a Parigi non ho cambiato che 12 camere d'aria e 10 copertoni.

Ebbi anche la curiosità di domandargli per quanti chilometri era stato trainato, ed egli mi rispose che non sapeva precisamente quante volte, ma era certo che complessivamente fu su un percorso minore di 100 chilometri, e cioè nel tratto fra Pechino e Kalgan, e non si può del resto chiamare traino l'aiuto datoci nell'attraversare tre fiumi od un villaggio che era un vero mare di fango.

— Avete mai dovuto respingere attacchi colla forza?

— Veramente no: solo una volta in Russia il Barzini tirò fuori la rivoltella per intimorire un contadino che aveva raccolto alcune pietre per lanciarle contro di noi, perchè aveva visto il suo cavallo spaventato dal nostro automobile e si era dato alla fuga, ma alla vista della rivoltella, le pietre caddero a terra per incanto come pere mature.

— Si insinua che a Mosca all'*Itala* sia stato cambiato il motore.

Avevo appena finito di pronunciare queste parole che il principe Borghese, giustamente indignato ed accigliato ha esclamato:

— Vadano quei signori a vedere il numero del motore. Sono arrivato col N. 447 ed al momento della mia partenza da Pechino il motore portava il numero 447. Del resto qualunque persona che s'intende di automobili facilmente potrà accorgersi esaminandolo, che il motore dell'*Itala* ha ora tutte le tracce delle fatiche subite e dei 15,000 chilometri percorsi. Poi per cambiare il motore occorre una massa di ordegni che non avevamo, e materialmente non avremmo nemmeno avuto il tempo per cambiare il motore. Ci siamo fermati un giorno ad Orsck e due giorni a Mosca per lavare l'automobile. Ad Orsck non avevamo nemmeno i pezzi di ricambio, perchè stati trattenuti a Mosca dalla dogana ed ho fatto solo pulire e registrare la macchina, e quando sono arrivato a Mosca ho trovato tutti i pezzi di ricambio necessari; abbiamo aperta la macchina, l'abbiamo completamente eventrata, meno il differenziale, che non abbiamo toccato perchè funzionava bene e perchè troppo delicato. Abbiamo cambiati 4 dei 25 dischi ed i martelletti dell'accenditore. Del resto quei giorni di sosta hanno anche servito a pulire ed a registrare la scatola dei cambiamenti di velocità, che, cogli sforzi e cogli urtoni, si era dissestata e non si trovava più esattamente sull'asse del motore e delle trasmissioni. Per rialzare l'asse, abbiamo dovuto prendere dei pezzi di fibra, tagliarla e metterla fra la scatola ed i telai. Infine, per chiudere questo argomento — disse battendo le mani sul tavolo — io non curo queste calunnie finchè sono soltanto vociferate; ma, se saranno stampate, darò querela con ampia facoltà di prova.

— E quale è la vostra impressione sull'accoglienza di Parigi?

A questa domanda il principe si rasserenò e rispose con queste due sole parole:

— Straordinaria, meravigliosa!

Egli ha aggiunto che l'accoglienza gli è parsa veramente spontanea e che gli è sembrata la migliore ricevuta. Però non può dimenticare le feste di Mosca, che gli fecero grandissima impressione, perchè furono le prime dimostrazioni di simpatia. Da Mosca in poi è stato un vero crescendo di feste, le quali però gli hanno fatto ritardare di qualche giorno l'arrivo a Parigi.

Dietro mia domanda, il principe Borghese mi disse che la principessa non ha potuto incontrarsi con Don Scipione nè a Mosca, nè a Pietroburgo, come era stato annunziato, perchè essa si trattenne alquanto in Cina, quindi passò nel Giappone, credendo che il principe non potesse giungere in Europa prima del settembre, come egli stesso aveva previsto. Quando poi essa prese la Siberiana, il principe aveva già lasciato Mosca.

Il principe capì di potere raggiungere Parigi nella prima decade di agosto, solo quando giunse ad Otsk, e ebbe constatato che aveva una velocità superiore alla prevista e che stava in macchina anche un maggior numero di ore.

Infatti egli montava in macchina alle 5 del mattino e vi restava fino alle 6 di sera.

— Avete sempre avuto fede nel risultato del *raid*?

— Certamente. Non nego però che v'è stato qualche momento di sconforto, in cui confesso che mi sono domandato perchè mai mi fossi accinto ad una simile impresa.

Secondo il principe, il problema della utilità dell'automobile per le grandi distanze è ora risoluto luminosamente. Però non bisogna dimenticare che gli automobili non sono stati costruiti per strade come quella percorsa da Pechino a Parigi.

— Ripartirò in automobile il 14 agosto, passerò per il Piccolo San Bernardo, e sarò a Milano il 16, perchè l'Amministrazione della *Itala* me ne ha fatta richiesta. Non passo per il Sempione; gli automobili cercano di evitare la Svizzera, perchè in quel paese si creano troppi ostacoli all'esercizio dell'automobilismo. I regolamenti sono numerosi e li cambiano tutti i giorni ed i viaggiatori non possono conoscerli.

«Per altre vie non posso andare, perchè prima di arrivare a Torino desidero andare a Milano, dove mi si preparano grandi feste; non mi resta adunque che il Piccolo San Bernardo e la Valle d'Aosta, per passare di qui a Biella e Milano».

Il banchetto e i doni dei giornalisti italiani a Borghese e a Barzini.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 1:

Nel *Restaurant Sucre*, ai grandi *boulevards*, ha avuto luogo ieri sera il banchetto, organizzato dai giornalisti italiani a Parigi in onore del principe Borghese e del collega Barzini. La grande sala centrale era addobbata di bandiere italiane e francesi. La tavola, di forma triangolare, era adorna di fiori.

Presiedeva il banchetto l'incaricato d'affari dell'Italia, barone Aliotti, rappresentante l'ambasciatore italiano. Aveva alla sua destra il principe Borghese, alla sinistra il collega Barzini, e di fronte lo *chauffeur*, Ettore Guizzardi. Assistevano inoltre al banchetto il principe Giovanni Borghese, il marchese di San Damiano, il capitano Strobel, il duca Melzi d'Eril, tutti i presidenti delle Associazioni operaie e gran numero di giornalisti parigini, fra i quali quasi per intero la redazione del *Matin*. Si notavano ancora il conte Martignoni, rappresentante l'*Automobil Club* d'Italia, il deputato Meschini, l'avvocato Cattaneo, il signor Fournier, presidente del *Paris Automobil*.

Aldessert il Comitato presentò a Borghese ed a Barzini due ricordi artistici, che la colonia italiana ed i giornalisti italiani a Parigi hanno offerto ai due campioni del *raid* Pechino-Parigi.

Il dono offerto al principe Borghese è una coppa, eseguita dallo scultore Mastrojanni, che sarà fusa in bronzo. Questa coppa allegorica ricorda gli sforzi del principe attraverso l'Asia e le steppe della Russia, e tutto il resto della corsa fino a Parigi. Rappresenta un volante di automobile sormontato da un leone, il quale, pur apparendo stanco nell'atteggiamento, si dimostra ancora disposto all'azione. Il leone tiene fra le zampe anteriori una palma; al volante campeggia lo scudo di Savoia. La dedica è in questi termini: «A Scipione Borghese, al trionfo dell'*Itala* e dell'industria italiana la colonia italiana di Parigi. — Agosto 1907». Il volante sopra due teste di cammello, tra le quali è designata la carta del percorso Pechino-Parigi. Attorno alla carta e alle teste vi sono dei rami di quercia e di alloro, e altri simboli. Il tutto posa sopra un elegante piedestallo di marmo di Carrara.

Il calamaio offerto a Barzini, ugualmente allegorico, rappresenta un globo, attraversato da un polo all'altro da una penna, per significare a Barzini come il giornalista abbia saputo compiere questa traversata, adempiendo con efficacia il suo ufficio di storiografo dell'escursione. Attorno al globo vi sono dei fili telegrafici, retti da isolatori, in due dei quali trovano posto i vasi del calamaio.

Gravi accuse contro l'artiglieria Krupp.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Silvio Viviani, collaboratore dell'*Avanti!*, pubblica stasera nell'organo socialista, a proposito della nuova artiglieria: «Come è noto, la batteria Krupp a cannone scorrevole fatta venire in fretta ed in furia da Hessen, per consiglio dell'ispettore, mentre egli stava per andare al comando del Corpo di Bari (dove non esiste neanche un cannone da campagna), la batteria Krupp fu provata senza alcuna concorrenza al forte di Nettuno ed accettata dopo soli tre colpi di cannone e senza alcuna esperienza di traino. Il ministro disse che per sentito dire il tipo Krupp era riconosciuto migliore, e chi si è visto, s'è visto. Orbene, nel luglio ultimo scorso in Atene, dal piccolo Stato greco fu fatto un concorso fra Case estere per la fornitura di batterie a sistema scorrevole, stesso tipo del nostro, e vi presero parte ben quattro Case estere: Krupp, Eberhardt, Armstrong e Schneider, e si dice che la Casa Krupp abbia ritirato il suo materiale prima della fine del concorso, perchè gli esperimenti di gara già fatti ne facevano presentire un probabile fiasco.

«In Grecia, dunque, concorso e fiasco Krupp, ed in Italia vittoria Krupp senza concorso.

«Ed a proposito di artiglierie, un comunicato ufficioso avvertiva giorni fa che i commissari dell'inchiesta alle manovre metteranno in confronto le batterie Krupp già accettate col materiale vecchio nostro da sostituirsi per giudicare della stabilità e mobilità. Ma il vecchio materiale nostro da sostituire è del 1887, di bronzo, condannato sotto tutti i rapporti. Il confronto perciò è cosa degna, tutt'al più, di antiquaria perdita di tempo.

«Invece, stando sempre al comunicato ufficioso, le nostre batterie sbagliate, ma nuove ed antiquate prima di nascere, difettose appunto, fra altro, per solidità e mobilità, non saranno confrontate alle grandi manovre col materiale Krupp. Ed allora la Commissione d'inchiesta che cosa ci sta a fare?».

Un soldato annegato.

Ci telegrafano da Messina, 11, ore 15,10:

Sulla spiaggia di San Ranieri, mentre i militari dell'80° reggimento fanteria prendevano il bagno, il soldato Palermo Carmine, di Nardò, essendosi allontanato troppo dalla riva, annegò miseramente.

La verità nei rapporti nostri con l'Abissinia nella Somalia.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* riferisce alcune notizie, comunicategli da una persona molto vicina alle cose coloniali, a proposito delle notizie pubblicate in questi giorni circa alcune incursioni etiopiche nel nostro territorio del Benadir (Somalia Meridionale).

Secondo il *Giornale d'Italia*, anzitutto bisogna mettere in chiaro il perchè si è effettuata questa spedizione abissina, di cui si parlava sin da due mesi fa. Il Governo italiano ne era pienamente informato. Lo scopo della spedizione era quello di sottomettere una tribù dell'Ogaden, la quale non vuole riconoscere il dominio di Menelik.

«E' da notare poi — continua il giornale — che nessuna popolazione dell'Ogaden è nella nostra sfera d'influenza, anche nel caso che questa si estendesse sino a Lugh. E' da escludere quindi che il Benadir possa essere minacciato da una simile spedizione.

«E' ignorare completamente la situazione politica dei nostri possedimenti il supporre che Menelik si esponga a muoverci ostilità per il Benadir. E' stato detto erroneamente che egli impedirà che noi mettiamo un nostro agente ad Imi, sullo Uebi Scebeli. Ciò — dice il giornale — è inesatto».

Circa poi alla missione di questo incaricato ad Imi (paese nell'alto Scebeli, negli Arussi), il *Giornale d'Italia* dice che essa è opera di Martini, il quale ottenne da Menelik ad Adis-Abeba il potere di mettere un nostro rappresentante in quella regione, mercato avanzato presso il paese dei Somali, che è veramente ricco. Tale missione è stata affidata al signor Perducchi, che deve già trovarsi in residenza.

«Altre incursioni — continua il giornale — sono state riferite a proposito di Lugh, congiungente il Donanl (Ginba) con il Dana. Nelle diverse questioni trattate dal nostro delegato dopo la guerra d'Africa del 1897, vi fu anche quella del confine suddetto tra l'Etiopia ed i nostri possedimenti in Somalia. La questione però non fu risoluta e rimase in sospeso, perchè Menelik voleva che questo confine fosse una linea parallela alla costa, un poco al nord di Bardera; quindi Lugh sarebbe stato incluso nel territorio abissino e non nel nostro».

«Questo desiderio di Menelik rimase sempre platonico perchè egli non fece alcuna obbiezione alla nostra occupazione militare di Lugh, anzi diede l'ordine ai suoi dipendenti, i capi Arussi, di mantenere le più cordiali relazioni con le Autorità italiane di Lugh.

«Quando il governatore Mercatelli era a Mogadiscio, avvenne effettivamente un'incursione verso il territorio commercialmente collegato al Benadir. Quest'incursione abissina era diretta contro il territorio nel quale noi non abbiamo, nè avevamo alcun possesso di fatto. Essa fu un'iniziativa personale di ras Sul-Seghet, per la quale costui ebbe dei rimproveri da Menelik, che si affrettò ad assicurare il nostro Governo che fatti simili non si sarebbero più ripetuti.

«Ultimamente, in occasione della visita di Martini a Menelik ad Adis-Abeba, la questione di Lugh fu trattata, e si assicura che Menelik entrò senza difficoltà nell'ordine di idee di accettare un confine, secondo il quale Lugh e le località dipendenti sarebbero rimaste nei nostri possedimenti».

Un serio comizio anticlericale a Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 11, ore 22,55:

Stasera, alle ore 18,15, ha avuto luogo il Comizio anticlericale. L'oratore, Francesco Ciccotti, presentato dal repubblicano Miliocchi, invitò il popolo a non inveire contro i singoli preti, ma a combattere l'istituzione ecclesiastica. Mostra come il celibato sia la causa dei turpi fatti e si augura che la scuola laica sostituisca presto gli Istituti clericali. Raccomanda la calma, per rendere più solenne il Comizio.

Si presenta un ordine del giorno di protesta contro i turpi avvenimenti facente voti per l'applicazione delle leggi contro il clericalismo.

Il Comizio si sciolse nella massima calma e non si è verificato alcun incidente. Le Autorità avevano preso grandi misure preventive.

Comizio anticlericale.

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 21:

Oggi ha avuto luogo un Comizio di protesta contro i recenti scandali clericali. Fu votato un ordine del giorno, esprimente la necessità di laicizzare ed avocare la scuola allo Stato e contrapporre alle istituzioni clericali quelle civili.

Una tumultuosa dimostrazione anticlericale a Rivarolo.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 23,30:

A Rivarolo Ligure vi è stato stasera un Comizio anticlericale. Alla fine del Comizio si improvvisò una dimostrazione. Intervennero i carabinieri, uno dei quali venne ferito di temperino. Un dimostrante è stato arrestato.

Un'inchiesta sugli istituti religiosi di Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,30:

Il sottosegretario degli interni, on. Facta, ha ordinato al comm. Rinaldi, reggente la Questura di Roma, di procedere ad una ispezione in alcuni istituti religiosi esistenti a Roma, dove i locali sono meschini, dove il vitto è poco nutriente e dove i bambini ricoverati debbono accompagnare le suore ed aiutarle nella questua.

Il *Domani* dei giovani cattolici riprenderà le sue pubblicazioni.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 1:

Risulta da fonte sicura che la rivista religiosa *Domani*, che aveva dovuto sospendere le sue pubblicazioni, le riprenderà nel prossimo ottobre, dopo due mesi di silenzio, senza nulla mutare nella sua linea di condotta, ma decisa a continuare con fermezza ed a resistere ad ogni eventuale tentativo di soppressione. Il fatto è significativo. Sembra che i giovani cattolici del *Rinnovamento* non siano disposti a lasciar soffocare la loro voce, per compiacere alla intolleranza che oggi regna in Vaticano, e che il pubblico li abbia convinti che, se una delle riviste perseguitate dovesse ancora cessare definitivamente, un'altra rivista di identico indirizzo ne prenderebbe il posto ed avrebbe l'ugual numero di lettori.

Progetti di legge e organici in preparazione.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 15,25:

Sono a buon punto gli studi ordinati dal ministro Gianturco e le trattative col ministro del tesoro per la riforma organica dei ruoli del genio civile e del personale di vigilanza dell'Ufficio speciale delle ferrovie. I due progetti relativi saranno presentati al Parlamento nel prossimo ottobre.

Le difficoltà per la costituzione del Tribunale permanente per la pace

L'Aja, 11, ore 16.

Alcune fra le grandi Potenze, specialmente la Francia, gli Stati Uniti, la Germania e la Gran Brettagna, si sono messe d'accordo sulla questione del Tribunale permanente dell'Aja e formulerebbero, a quanto sembra, una proposta che gli Stati Uniti presenterebbero mercoledì. La questione incontra una grande opposizione sulla costituzione della Corte permanente e particolarmente sulla ripartizione dei seggi tra i diversi paesi, rappresentati alla Conferenza.

Gli Stati Uniti — se le nostre informazioni sono esatte ed abbiamo tutte le ragioni per crederlo — proporranno che la ripartizione si faccia così: Ogni grande Potenza delle seguenti nominerebbe un giudice: Germania, Austria-Ungheria, Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Italia e Russia. Un giudice sarà ugualmente accordato al Giappone, ai Paesi Bassi, alla Cina ed alla Turchia. Ieri si è aggiunta anche la Spagna, ciò che forma un totale di 12 seggi.

Siccome il progetto comprende non più 15 giudici, come prima si era statuito, ma bensì 17, resterebbero ancora 5 seggi da ripartire tra i 35 altri paesi rappresentati all'Aja. Si crede che questi ultimi non siano soddisfatti; d'altronde essi lo dicono chiaramente. La loro tesi è che non si dovrebbe prendere per base di questa ripartizione la cifra della popolazione in ciascun paese, cifra alla quale si aggiunge la popolazione delle colonie. Basta — dicono essi — vedere ciò che queste cifre danno per alcuni paesi, per rendersi conto dell'ingiustizia di tale ripartizione, la quale non tiene conto degli elementi civilizzati degli altri paesi. Essi quindi domandano che ogni Stato indipendente partecipi ugualmente all'elezione dei giudici, e che, invece della popolazione dei diversi paesi, si prenda per base la competenza stessa dei candidati.

Alcuni oppositori favoriscono il progetto seguente: Attualmente la Corte permanente, istituita nel 1899, si compone di una semplice lista di nomi, fra i quali si scelgono i giudici allorchè si presenta un caso di arbitrato; ogni paese firmatario ha il diritto di porre quattro nomi su questa lista, ciò che farebbe 188 nomi, che danno già tutte le garanzie di una selezione del tutto speciale. Perchè non si potrebbero eleggere i giudici della Corte permanente fra gli uomini iscritti su questa lista? Essi hanno il vantaggio di conoscersi sia direttamente, sia di fama e la nuova Corte vi guadagnerà in reputazione e sopratutto in indipendenza agli occhi del mondo.

Tuttavia questo progetto non è quello che svolgerà la Delegazione degli Stati Uniti. Io ve ne parlo perchè rappresenta la tesi dell'opposizione: ma probabilmente non verrà mai discussa.

La imponente processione di Metz col cardinale Vannutelli

Ci telegrafano da Metz, 11, ore 13,50:

Oggi, ultimo giorno del Congresso eucaristico internazionale, l'affluenza degli stranieri arrivati per assistere alla processione, che traverserà la città per qualche ora, è immensa. Si calcola a centomila il numero degli stranieri venuti a Metz. Da ogni parte arrivarono, fin dalle prime ore del mattino, dei treni speciali carichi di viaggiatori. Le vie presentano un'animazione tale che non si vide mai, neppure durante le visite dell'Imperatore. La Polizia ha preso delle misure straordinarie allo scopo di assicurare il mantenimento dell'ordine. Gendarmi a cavallo ed un rinforzo di agenti di polizia, venuti da Strasburgo, sono stati aggiunti agli agenti ed ai gendarmi di Metz e dei dintorni.

Stamane, alle ore 10, l'ufficio pontificale è stato celebrato alla cattedrale dal cardinale Vannutelli, circondato da tutti i vescovi in mitria e in coppa, e dai padri abati in presenza delle Autorità civili e municipali. L'assistenza era enorme. Il tempo è magnifico e tutto fa prevedere che la processione sarà magnifica e grandiosa.

***

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 1:

Ieri sera a Metz la processione per la chiusura del Congresso eucaristico attirò una immensa folla, tale che Metz non vide mai eguale. Uscì alle 16,30 dalla cattedrale, mentre parecchie Musiche militari suonavano e l'antica campana, chiamata «la Muta», mandava i suoi rintocchi, come ad un tempo faceva all'arrivo e alla partenza dei Sovrani.

La processione si svolse per ben due ore, attraverso le vie della città, dalla cattedrale alla Porta Serpenoise, e di là pei nuovi *boulevards* e la spianata, ove sostò dinanzi all'altare ivi eretto, per fare poscia ritorno al luogo della partenza.

Il cardinale Vannutelli, legato del Papa, assistito da 23 arcivescovi, vescovi e abati, tutti indossanti i sacri paramenti solenni, portava il Sacramento. Seguivano i membri dei Comitati del Congresso, parecchie deputazioni venute dal Belgio, con bandiere, [illegible] i pompieri facevano il servizio d'onore. Le delegazioni delle Società cattoliche e di quasi tutte le parrocchie e diocesi di Metz, con bandiere e con stendardi, formavano ala al passaggio della processione.

Una folla immensa stazionava lungo il percorso.

La cerimonia ebbe un carattere imponente e grandioso. Essa non fu turbata da alcun incidente. Al ritorno alla chiesa, dinanzi alla porta centrale della cattedrale, Vannutelli benedì col Sacramento la folla, che, dopo la benedizione emise acclamazioni entusiastiche.

La città è ancora splendidamente illuminata e animatissima.

Nel pomeriggio poi il vescovo di Metz dette un pranzo in onore di Vannutelli, coll'intervento del presidente del dipartimento e del sindaco.

Il vescovo ringraziò il cardinale Vannutelli per la benevolenza da lui dimostrata ed espresse la sua soddisfazione pei brillanti successi riportati dal Congresso.

I prossimi Congressi eucaristici si terranno nel 1908 a Londra.

Lo sciopero amministrativo a Narbona cessato in parte.

Ci telegrafano da Narbona, 12, ore 3:

I consiglieri municipali, ferme mantenendo le dimissioni, hanno deciso di prendere oggi possesso degli uffici municipali che interessano la cittadinanza.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (343)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

«Mi sono sempre lanciato in soccorso di infelici assaliti proditoriamente da *bravi*. Conosco i caratteri delle ferite e posso parlarne con competenza e perizia. Il nobilissimo Dandolo è stato aggredito proditoriamente da un assassino, che gli ha inferto una pugnalata nel petto».

Condotta dall'Aretino, Leonora entrò nella camera dove stava il cadavere di Dandolo. Il poeta, con uno squisito sentimento di delicatezza, la lasciò sola.

Alla vista del cadavere di suo padre, Leonora ruppe in singhiozzi.

Ma seppe dominarsi subito. Si accostò al cadavere, lo baciò sulla fronte e gli strinse la mano, in segno di perdono supremo.

In quel momento la porta si aprì con violenza ed un uomo entrò nella stanza.

— Chi era quell'uomo?

Mentre Leonora si avvicinava al letto dove suo padre si era addormentato nel sonno eterno, una scena tra il comico e il lugubre si era svolta nell'anticamera.

Un uomo avviluppato in un largo mantello si era precipitato per le scale del palazzo, pochi minuti secondi dopo che erano saliti l'Aretino e Leonora. Entrò bruscamente nell'anticamera, vide il poeta; e, stringendogli con violenza il braccio, gridò:

— Dov'è la donna che hai condotta qui?

— Ehi! — esclamò l'Aretino. — Ma..... siete un bel matto! Volete che io vi faccia bastonare dai miei servi?

— Miserabile! — ruggì quell'uomo. — Se tu non ubbidisci, io ti sventro.

— Ahimè! — esclamò il poeta, atterrito. — Voi abusate della mia bontà, signore. La dama, alla quale alludete, è lì in quella camera, e compie un mesto dovere filiale..... Dovreste vergognarvi!.....

Quell'uomo non volle sentire altro. Si diresse verso la porta additata dall'Aretino..... l'aprì e irruppe impetuosamente nella stanza, dove stava Leonora. Questa, vedendo Altieri, esclamò:

— Voi..... siete divenuto il mio spione..... Non è vero?

Altieri, alla vista del cadavere di Dandolo, si scoprì il capo e retrocedette lentamente.

— Deploro — balbettò egli — che.....

— Siete venuto per constatare se l'individuo, al quale avete affidato il nobile mandato di uccidere mio padre, abbia vibrato bene il colpo... Non è vero? Avete voluto sbarazzarvi di un uomo che poteva essere un pericoloso denunziatore..... E' un'altra vittima della vostra perfidia?

— No, signora..... ve lo giuro. Non è una mia vittima..... Ignoravo la tragedia..... Ve lo giuro sul mio onore. Dandolo aveva tradito parecchie persone. Quale meraviglia che qualcuna di esse si sia vendicata?..... Io..... non vi so celare che l'ho odiato con tutte le forze dell'anima mia. Mi era cordialmente odioso ed inviso... Quest'uomo mi ha fatto del male... molto male..., ma era vostro padre..... No, signora..... non sono io che l'ho colpito..... Dovete rivolgere altrove le vostre indagini..... Cercate fra coloro che egli ha tradito..... Signora..... io mi ritiro..... Se avessi saputo per quale scopo siete venuta qui, non vi avrei disturbata.....

Fece un profondo inchino, e andò via.

Le parole di Altieri fecero una profonda impressione nell'animo di Leonora.

Altieri, che aveva detto che Dandolo aveva tradito molte persone a Venezia, le aveva detto: «Rivolgete altrove le vostre indagini.....».

Chi più di tutti era stato tradito da Dandolo? Rolando Candiano.

Questo sospetto si insinuò nell'animo di Leonora.

Era il suo amante che aveva colpito suo padre? Poteva essa, se ciò fosse vero, biasimarlo? No. Qualora il padre fosse caduto vittima del pugnale di Rolando Candiano, ciò significava che una terribile fatalità aveva spinto l'un contro l'altro quei due, che per lo passato si erano tanto amati!

Era il Destino che agiva!

Pertanto, in mezzo a quelle tragedie che [illegible] il suo animo, Leonora conservava il suo sangue freddo. L'orgoglio della sua stirpe vibrava potente in lei. Era necessario che Dandolo avesse funerali solenni, degni del suo casato, degni dell'alto posto che aveva occupato nel Governo della Repubblica. Si doveva condurlo nella tomba dei suoi avi, con tutta la pompa e tutti gli onori che la società veneziana richiedeva ed imponeva.

Leonora, in quelle tragiche contingenze che le facevano sanguinare il cuore, pensava a tutelare la dignità sua e quella dei suoi.

Dopo un'ora il cadavere di Dandolo, che era stato rivestito dell'abito di grande inquisitore, era stato trasportato nel palazzo di Altieri.

Nessuno a Venezia seppe la tragica fine di Dandolo.

Verso l'imbrunire, Altieri entrò nella stanza dove stava Leonora, che contemplava il cadavere del padre.

— Signora, — disse egli con accento grave e solenne, — io mi sono deciso di entrare in questa stanza, la quale, per una luttuosa circostanza, è ora sacra. Su quel letto vi è il cadavere di vostro padre. Questa è la stanza della morte. L'ora è solenne. E qualche cosa di solenne debbo comunicarvi.....

— Che dovete dirmi? — domandò Leonora.

Altieri provò una gioia profonda. Nelle parole di Leonora non vibravano nè ira, nè sdegno. Essa, ben diversamente da quanto aveva fatto fino allora, non lo respingeva con violenza.

— Sicchè — balbettò egli con voce tremante — voi non disdegnate di ascoltarmi?

— Poichè avete incominciato a rompere il patto, laceratelo tutto. Parlate. Io vi ascolto.

Qui è bene notare che, acconsentendo a ricevere Altieri e a parlargli, Leonora era perfettamente conscia ai sentimenti che nutriva allora per quell'uomo.

Infatti, finchè Altieri era stato puramente e semplicemente suo marito, un marito il quale le incuteva orrore, essa aveva fatto tutto il possibile per evitare qualsiasi contatto con lui.

Ma, essendosi proposta di ucciderlo, egli diveniva un nemico, e quindi era opportuno, anzi necessario prendere subito contatto con lui.

Inoltre è bene notare che, guardando essa Altieri come un nemico, costui non era più disprezzato come prima; e si era, per così dire, risollevato al cospetto di lei.

Altieri continuò:

(Continua).

La Sagra di Londra.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, agosto.

Esistono due magiche parole nel vocabolario inglese, che hanno la virtù di far palpitare violentemente, prima di desiderio, poi di gioia, infine di rimpianto milioni di cuori. Queste parole sono: *Bank Holiday*, alla lettera vacanza della Banca, in realtà vacanza di tutta Londra, che abbandona in massa l'ufficio e la bottega, la penna e la macchina, il denaro e il movimento, per ridiventare il centro e l'anima della vecchia gioiosa Inghilterra. Vi sono tre di questi grandi *festivals* nazionali tra primavera ed estate; ma il più acutamente desiderato, il più pienamente goduto, il più desolatamente rimpianto è l'ultimo, l'*August Bank Holiday*, la festa della colma estate e del sole a perpendicolo, che permette di gustare anche l'ombra spessa delle belle foreste centenarie che ricoprono la campagna, e di prendere un bagno nelle canute acque del Mare del Nord senza obbligo di morire di *shock*. Questo privilegiato e adorato fra i *Bank Holidays* dell'annata ritorna puntualmente ogni anno il primo lunedì di agosto. La popolazione di Londra lo congiunge con la domenica e anche il sabato che lo precedono, e così ha a sua disposizione quasi tre giorni di libertà, di ozio e di piacere, una pausa salutare nella sua vorticosa esistenza.

L'esodo in questa circostanza assume proporzioni assolutamente allarmanti. Le 17 stazioni *terminus* delle 14 grandi Compagnie che stringono la metropoli nella fittissima rete delle loro linee d'acciaio sono prese disperatamente d'assalto. Treni lunghissimi si formano quasi istantaneamente, dimostrando ancora una volta quale prodigio di organizzazione sono le ferrovie britanniche. In un lampo il convoglio è caricato e in fuga. Niente gridi, urli, fischi, appelli, ordini e contrordini che accompagnano come una maledizione i treni italiani peregrinanti con circospezione da una stazione all'altra della loro *via crucis* quotidiana. Il treno deve partire ad una data ora, e a quell'ora precisa si mette in moto. Chi vuole servirsene, deve trovarcisi dentro, pigliare il suo posto, e chiudersi lo sportello. Gli impiegati fanno altro più importante che i lacchè ai viaggiatori: permettono al treno di correre molto e di arrivare a tempo.

Appena un convoglio è partito, sulle banchine s'è già formata una grossa valanga di passeggieri, e sulle rotaie un altro lungo treno, che in pochi secondi è riempito e in corsa. Dove pigliano tutto questo materiale, chi lo manovrino, è un mistero. Ma tutto cammina con la lucida precisione di una macchina perfetta. I treni sono lanciati a corsa furente a distanza di quattro o cinque minuti l'un dall'altro. I posti di blocco li immettono nei loro binari, i semafori dicono loro con le lunghe braccia che la strada è libera, e il folle inseguimento continua dalla prima alba a tarda notte, incessante, assiduo, senza fermate, senza disastri, come una serie di movimenti spontanei, come un gioco di bambini. Nella giornata di sabato le ferrovie hanno pompato fuori di Londra più di mezzo milione di individui: e non s'è lamentato il più leggero incidente.

Questa gioconda eruzione migratoria si dirige ai quattro punti dell'orizzonte. Molti vanno in Scozia, nel Galles, nelle *Midlands*: sono i Cristoforo Colombo dell'Inghilterra, gli esploratori che partono a scoprire, per uso e consumo proprio, i laghi scozzesi, i castelli dell'ovest, le fabbriche di Birmingham e le miniere di Manchester.

Essi obbediscono a quell'ardente, entusiastica brama di veder mondo, che è una delle caratteristiche più forti e una delle prerogative più preziose del *britisher*. Se si è ricchi, si va a passar l'inverno a Kartum e a cacciare il tigre nel Bengala; se si è di modestissima fortuna, e non si hanno altre vacanze che i *Bank Holidays*, si va a visitare la tomba di Shakespeare a Stratford-on-Avon. Purchè si percorrano chilometri e si cambino orizzonti. Si imparano più cose uscendo dalla trita soglia della vita consueta, che estenuando gli occhi sui libri. Quando anche gli italiani saranno presi da questa irrequieta e feconda febbre dell'altrove?

Le colonne più serrate dell'emigrazione triduana però non si volgono all'interno, verso le dolci pianure alberate e verdissime dell'Est, sulle quali s'incurva amorosamente il più argentino cielo che rida alla terra, o verso le nere contrade del Nord e dell'Ovest, verso i reami del carbone e del metallo, verso le terre squallide, che l'uomo ha dovuto squarciare e frantumare per disuggellarvi le ingenti vene della ricchezza industriale. La processione più folta dei fedeli del *Bank Holiday* si dirige al mare: si disperde sulle spiaggie della Manica, del Mar del Nord e del Mar d'Irlanda, a Folkestone, a Brighton, a Hastings, a Eastbourne, a Margate, a Ramsgate, a Herne Bay, a Southend, a Clacton, a Felixtowe; da Dover a Falmouth e a Hull.

Che vanno a cercare sui lidi del Mar d'Argento queste centinaia di migliaia di *clerks* e di *shop's girls*, di operai borghesizzati e di mercatanti evasi solo per tre giorni al tramestio e alla luce artificiale del fondaco? Pare a tutta prima alquanto grottesca questa traslazione di enormi masse umane dalla metropoli alla spiaggia, col proposito prestabilito di prendere un unico bagno, che di solito è compromesso dal mutabilissimo e piovoso regime della Manica, e che, quando, per uno speciale riguardo di Dio, si può fare, significa immancabilmente un raffreddore feroce. L'ilarità sommessa che è ridestata dal pensiero di questo colossale sacrificio di danaro e di *comfort* eroicamente sopportato per la tenue attrattiva di un bagno salso, diventa misericordia quando si dà un'occhiata alle fotografie prese sulle spiaggie più popolate da quest'orda di fugaci visitatori. I giornali di stamane pubblicano dei *clichés* della riva di Margate e di Ramsgate, due centri molto vicini a Londra e molto favoriti dagli emigranti del *Bank Holiday*. Fanno spavento. I pinguini non popolano più strettamente i lidi boreali. E' come una piazza in giorno di *meeting*. I nuotatori menano pugni sulla faccia ai vicini allargando le braccia nel gesto del nuoto. Se quella è la Mecca per la quale questo mezzo milione d'uomini si mette in pellegrinaggio, viene voglia di concludere che hanno ragione i compatrioti nostri a starsene a casa loro nei dì di festa.

Se non che in questa apparente cattiva impresa del popolo che ha più giusto il senso dell'affare, entra un ingrediente psicologico che redime la speculazione e finisce per dar ragione a lui. L'anabasi dei londinesi ha per movente interiore il fascino inesprimibile che esercita su ogni inglese il mare, padre del colossale Impero, corazza del Regno, veicolo delle sterminate correnti di ricchezza che da ogni angolo del mondo mettono capo alla metropoli, tessuto di connessione integra fra la piccola isola conquistatrice ed i cinque continenti, sui quali garrisce la bandiera imperiale. Tutti i popoli hanno orientato la loro storia più augusta sulle grandi linee che congiungevano il loro ceppo originario al mari: ma nessuno come l'Inghilterra ebbe nel mare l'arma e lo scudo, l'elemento primordiale della vita e successivamente lo strumento della potenza e dello splendore. Tutto ciò, anche senza dirselo, è profondamente sentito da John Bull: la sua testa taurina si ergeva con orgoglio sovrano ieri l'altro, quando Eduardo VII, a Cowes, passava in rivista la flotta territoriale, la più spaventosa forza navale mai radunata a far omaggio al suo Principe: 160 navi in piena efficienza guerriera, 26 miglia di acciaio, 35,000 marinai, una flotta che da sola rappresenta più che tutte le forze navali germaniche riunite, più me le flotte russe e giapponesi congiunte, e non è che la quarta parte della potenza navale inglese.

Il più modesto *clerk* di banca e la più sventata testolina che serva il the al banco di un *bar* intuiscono confusamente la gratitudine e l'amore che devono all'oceano, senza il quale la banca e il *bar* non esisterebbero, e oltre i ristretti confini della Gran Bretagna non si dilaterebbe sul globo la *Greater Britain*, la più Grande Bretagna. Quando, spinti da un irresistibile impulso, essi cacciano nella valigia le maglie per il problematico bagno e si mettono intrepidamente in viaggio per Folkestone o per Felixtowe, senza saperlo si incamminano verso il supremo benefattore della patria, a rendergli azioni di grazia e di adorazione, a restituirgli in una le trecentosessantacinque visite che durante l'anno esso fa alla città dei sei milioni d'uomini, quando risale, sotto la pressione della marea, il corso del Tamigi, e viene a ispezionare l'esercito fuggente e fantastico delle gru in moto, il fiume ingombro di piroscafi e di barconi, rigurgitante di ricchezza, come un'arteria troppo carica di sangue, fumigante e ribollente all'avverso flutto salato che lo respinge verso le sorgenti, quando si sforza di varcare il poderoso Ponte della Torre e di giungere sino alla nera Abbazia di Westminster a cullarsi al ritmo delle vecchie campane e a baciare le pietre angolari del Parlamento.

Giuseppe Bevione.

Un discorso del ministro Picquart

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 21:

Il ministro della guerra, Picquart, è andato oggi a Rochefort, per presiedere l'inaugurazione del monumento a Grimaux, membro dell'Istituto di Francia, che prese parte attiva alla revisione del processo Dreyfus.

Durante il ricevimento ufficiale, il ministro, rivolgendosi all'ammiraglio comandante la Prefettura marittima, constatò la stretta unione dell'esercito di terra e di mare. Soggiunse che le truppe hanno compiuto in modo ammirevole il loro dovere al Marocco. Il ministro fece l'elogio della memoria di Grimaux, come scienziato. Disse che egli fu grande anche nelle avversità. Quando la calunnia lo colpì, egli soffocò ogni risentimento. Picquart, infine, rivolse un saluto a Grimaux, a nome dell'esercito. «La sua azione — aggiunse il ministro — ha formato degli scienziati, ed il suo esempio formerà dei cittadini».

Alfonso XIII e l'ambasciatore giapponese.

San Sebastiano, 12, ore 1.

Alfonso XIII ha conferito la gran croce del merito navale all'ambasciatore giapponese. Ieri un pranzo di gala è stato offerto a bordo della nave giapponese al Re ed alle Autorità spagnuole. Brindisi sono stati scambiati. Il Re ha offerto una serata di gala al palazzo di Mirramar in onore dei marinai ed ufficiali giapponesi. Tutta l'alta aristocrazia spagnuola e il Corpo diplomatico vi assistevano.

(Matin).

Il Congresso internazionale per la Oulx-Briançon.

Briancon, 11 agosto.

Il Convegno internazionale per la ferrovia Oulx-Briançon, che deve aver luogo qui il 18 agosto, si annuncia sotto i migliori auspici e coi caratteri di un vero grande avvenimento, per il numero dei congressisti che vi prenderanno parte e per le deliberazioni che saranno adottate.

Una vera folla di invitati e di turisti si prevede si ritroverà nella nostra città, la quale si prepara a ricevere splendidamente gli ospiti e a dare alla riunione tutta l'importanza che si merita.

Un apposito Comitato e numerose Commissioni lavorano alacremente a concretare un grandioso programma di ricevimenti, decorazioni delle vie, banchetto, musiche, ballo, ecc.

Il Consiglio direttivo della «Pro Torino» ha deliberato di associarsi all'iniziativa del Comitato per la Oulx-Briançon, per il Congresso, e sarà rappresentato al Congresso stesso.

Un grave omicidio a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 11, ore 23:

Nel 1901 un ricco possidente di Avellino, certo Agostino Buonanno, si innamorò, o finse di innamorarsi perdutamente della giovane Teresina Villani. Il Buonanno, facendole promesse di lieto avvenire, riuscì a farla sua. Poi, come la maggior parte dei seduttori, si dileguò.

Il fratello della Teresa, a nome Antonio, giurò di vendicarsi. Si recò perfino in America, avendo saputo che laggiù trovavasi il seduttore. Il Villani lo rintracciò, ed il Buonanno gli disse che sarebbe presto ritornato in patria, per sposare la Teresa. Il Villani pregò ancora, ma invano. Non si spense tuttavia la fiamma dell'odio che agitava il suo cuore.

Nell'aprile dello scorso anno un fratello del Buonanno, a nome Antonio, prese in affitto, con la sua famiglia, un podere limitrofo a quello tenuto dal Villani. Continui alterchi scoppiavano per un nonnulla tra le due famiglie. L'Antonio Villani attendeva, fremendo, di porre in atto i suoi propositi di vendetta.

Il Buonanno perdette giorni or sono uno dei suoi cani, ed ebbe la cattiva idea di chiedere conto di esso al Villani, a mezzo di un giovanotto di 18 anni, a nome Ferrentino Giuseppe. Il Villani licenziò con parolacce il malcapitato ambasciatore.

La mattina seguente, cioè ieri mattina, il Buonanno percorreva la via maestra, in compagnia del Ferrentino, quando da una siepe sbucò innanzi il Villani, il quale disse poche parole, e con una pugnalata spaccò il cuore al Buonanno. Impaurito, il Ferrentino si mise a fuggire, ma venne raggiunto dal Villani, il quale gli assestò sul capo una randellata. Quindi fuggì.

Tradita e uccisa!

Ci telefonano da Napoli, 11, ore 23:

Un grave fatto di sangue è avvenuto oggi nel popolare quartiere di Borgo Loreto. La giovane Annina Irritato aveva abbandonato il marito, per seguire l'amante, Giuseppe Esposito. Essendo stata anche da costui abbandonata, essa incaricò il fratello suo di chiedere spiegazioni all'Esposito. Infatti questi riceveva stamane la visita dell'Irritato, il quale, non soddisfatto delle giustificazioni addotte, ha tirato contro l'ex-amante di sua sorella quattro colpi di rivoltella, uno dei quali soltanto colpì leggermente l'Esposito. Più tardi, lo stesso ferito ed i suoi parenti si recarono per vendicarsi in casa dell'Irritato. Si impegnò allora una vera battaglia, in cui vennero esplosi non meno di dieci colpi di rivoltella.

L'Annina Irritato cadde ferita gravemente, e, mentre giaceva a terra e implorava soccorso, la madre dell'Esposito, con ferocia inaudita, le si avvicinò e le vibrò una coltellata alla guancia. La giovane disgraziata venne trasportata all'ospedale di Loreto, ma moriva prima di giungervi.

Cumiana all'on. Paolo Boselli.

Cumiana, 11 agosto.

Cumiana, bella e ridente, nella scena verde delle prime e lente propaggini dei monti digradanti in cerchio, adorna di bandiere e quasi coperta di festoni, si appresta a ricevere degnamente i numerosi ed illustri ospiti, che convengono a festeggiare il suo figlio di elezione: Paolo Boselli.

Poichè l'on. Boselli da ben venticinque anni presiede il Consiglio provinciale di Torino, ed ha fatto come una specie di nozze d'argento coll'onorifico seggio così i cumianesi, che lo hanno pure a consigliere del loro Comune fin dal 1866, come a consigliere della Provincia dal 1871, vollero ricordare queste date facendole incidere nel marmo, e il marmo applicando nel vasto atrio del palazzo comunale, a memoria di tutti, ad insegnamento di quanti si occupano della pubblica cosa.

IL RICORDO MARMOREO.

La cerimonia dello scoprimento e della consegna si svolse nella mattinata di ieri, splendida di sole, magnifica per concorso di popolo.

Il tenente-colonnello Barbiari, che scopre la lapide, offre il ricordo con sentite, elevate parole all'onorevole Boselli.

Il colonnello Moschini, pure di Cumiana, *irreprochabile* nella sua folgorante tenuta, aggiunge nobili parole all'indirizzo dell'on. Boselli, e gli offre un *album* di tremila firme, popolare omaggio, ma che appunto perchè viene dal popolo, il quale ha concorso col suo obolo a quel ricordo, non può non scendere — dice l'oratore — profondamente nel cuore dell'illustre festeggiato.

Il venerando barone comm. Caruti tesse le lodi dell'on. Boselli, prendendo le mosse dai primi passi della vita politica di lui ed accompagnandolo in tutte le memorabili manifestazioni della sua attività in pro del pubblico bene.

Parla ancora il comm. Carbone, sindaco di Cumiana, e quindi l'on. Boselli, commosso di fronte alla sua austera e severa effigie magnificamente ritratta, ringrazia quanti vollero concorrere in questa solenne manifestazione, che non può essergli che di conforto e di sprone nell'opera che egli sempre intese doversi compiere, e si propone di compiere pel bene del popolo.

La effigie — opera dello scultore Troncana — reca questa iscrizione:

«A Paolo Boselli — che — consigliere del Comune dal 1866 — della Provincia dal 1871 — Preside dal 1882 il Consiglio Provinciale di Torino — Municipio e Popolo di Cumiana — vollero qui devotamente significate — con la memoria della opera concorde — l'immutabile affetto».

Il Municipio di None offre anch'esso un piccolo busto all'on. Boselli, presentatogli dal sindaco signor Pittavino.

IL BANCHETTO.

Ha luogo sulla piazza del Municipio, sotto un immenso padiglione, coperto di festoni rossi, adorno di bandiere, temperate nei suoi vivaci colori da piante verdi. In fondo, tra le bandiere delle Società, sovra una tenda di velluto cremisi, domina il ritratto del Re.

Circa settecento commensali convengono a questa grande manifestazione.

Accanto all'on. Boselli, alla tavola d'onore, vediamo il comm. Carbone, sindaco di Cumiana, l'on. Danco, l'on. Rastelli, il prefetto di Torino, il comm. Caruti, l'on. Marsengo-Bastia, l'on. Teofilo Rossi, il commendatore Giordano, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Mantaldo, il sottoprefetto di Pinerolo, il sindaco di Pinerolo ing. Bosio, il comm. Poli, il sindaco di Savona, il conte Tocco di Castellazzo, l'avv. Bouvier, il colonnello Moschini, il comm. Fresco, i professori Biondi e Ruffini, e, sparsi qua e là per le tavole, troviamo i sindaci di tutti i Comuni vicini, il Comitato dei festeggiamenti, e così il capitano Salera, l'avv. Ottavio Corrina e, di fronte al padre suo, l'avv. Silvio Boselli; e poi ancora il prof. maggiore Giamsasi-Sovelli, l'avv. Alberto Marsa, il geometra cav. Geymonat e tutta la colonia villeggiante.

Innumerevoli le adesioni; trattandosi di una riunione non politica, anche gli amici personali, lontani, vollero associarsi alla festa dedicata all'esimio uomo. Ma non mancarono neppure le adesioni delle più spiccate personalità politiche, e così aderirono: il presidente del Consiglio S. E. Giolitti, l'on. Facta, l'onorevole Panié, il senatore Frola, il senatore Angelo Rossi, il senatore Palberti, con lunga affettuosa lettera, il senatore Frascot, l'on. Ferraro di Cambiano, il senatore Casana, il comm. Demonte, l'ing. Spreafico, il procuratore generale comm. Luigi Masa ed altri moltissimi in termini di cordiale, affettuoso compiacimento.

I DISCORSI.

Moltissimi, forse anche troppi. Quando la manifestazione viene dal sentimento concorde del popolo, essa un plebiscito di riconoscenza e di ricordo: la ripetizione isolata, personale di questo sentimento può riuscire meno efficace al significato della festa.

Dopo che il capitano Salera ebbe comunicate le adesioni, il comm. Gasperini, prefetto di Torino, primo, eleva un brindisi all'on. Boselli. Saluta con nobili parole il festeggiato, e si augura, come commissario regio, come prefetto, di averlo per molto tempo ancora nell'ufficio di presidente del Consiglio provinciale; augura, come amico, sia conservato lungamente all'affetto della famiglia.

E parlano in seguito, sempre brindando all'attività ammirevole, all'onestà adamantina, al vigore dell'intelligenza dell'on. Boselli, il sindaco di Cumiana, l'onorevole Marsengo-Bastia, l'on. Danco, che porta nobilmente il saluto dei colleghi del Parlamento, il comm. Giordano, quale presidente della Deputazione provinciale, il sindaco di Savona, il sindaco di Pinerolo, l'on. Teofilo Rossi, il quale brillantemente parla a nome della Camera di commercio, il comm. Richard, che porta il saluto di Susa, il sindaco di Volvera, il teologo Carena, il sindaco di Avigliana, il colonnello Moschini ed altri ancora parlano e vorrebbero parlare fra scroscianti applausi all'indirizzo dell'on. Boselli ed in incitamento alla sua elevata, allettatrice parola.

E l'on. Boselli, commosso, nel suo discorso tutti ringrazia e tutti saluta, e vede in questa festa, non la sua persona festeggiata, ma la festa di un'alta idealità, cui egli tende insieme al popolo, ed a cui promette, egli per primo, di non venirvi meno mai.

Dopo il banchetto la nuova folla è accolta ed ospitata nella sontuosa villa dell'on. Boselli, e fatta segno alle più cortesi dimostrazioni di riconoscenza.

I solenni funerali dell'on. Chiappero.

Barge, 11 agosto.

Stamane, alle 9, ebbero luogo i funerali dell'onorevole Chiappero, i quali sono riusciti solenni. Tutti i negozi erano chiusi e recavano la scritta: *Chiuso per lutto cittadino*. L'intera popolazione del paese è accorsa a rendere l'estremo saluto all'amato deputato.

Il corteo, imponente, attraversò il paese tra la folla reverente, assiepata lungo le vie. Precedeva il clero; veniva poi il carro funebre, coperto di splendide corone. Tenevano i cordoni l'on. Giacome, in rappresentanza della Presidenza della Camera; il prefetto di Cuneo, comm. Nasalli-Rocca; il comm. Margara, in rappresentanza di S. E. l'on. Giolitti; l'onorevole Galimberti; il sotto-prefetto di Saluzzo; l'avvocato C. F. Ruggieri, rappresentante il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino; il giudice Andreis, in rappresentanza del Tribunale di Saluzzo, ed il cav. Navone, per l'Unione Monarchica Torinese.

Dietro il carro venivano subito il fratello del compianto deputato, i cognati, i nipoti, il cugino cav. Ferrero e gli altri parenti. Seguivano numerosi amici ed ammiratori, il sindaco, la Giunta e l'intero Consiglio comunale di Barge, le rappresentanze di altri Comuni e di Società operaie di M. S. coi rispettivi vessilli. Tra gli amici e gli ammiratori dell'estinto si notavano gli avvocati Biagio Alliero, Bertero, Cerrotola, Bravaro, Gauthier, Ursel, Borda, Cantamessa, Motta, sindaco di Revello, il giudice Danna, l'avvocato Griglio, pretore di Barge, il pretore Re di Saluzzo, il dott. Basano di Barge, il notaio Signoretti, il colonnello Riviera, il colonnello del 32 reggimento di fanteria, il maggiore dei reali carabinieri, comandante la Brigata di Cuneo, l'ing. cav. Moerà, l'ingegnere Alliero, ecc.

Numerose e splendide erano le corone. Tra queste si notavano quelle della famiglia, dei colleghi avvocato Biagio Alliero, del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, degli amici intimi, dell'Unione escursionisti, dei Comuni di Paesana, Bagnolo, Revello, ecc.

Dopo aver attraversato il paese, il corteo andava nella chiesa per la funzione religiosa.

Dopo celebrata la Messa, il corteo si riordinava e si dirigeva verso il cimitero, fermandosi però all'uscita del paese. Qui, fra il più religioso silenzio e la più viva emozione, parlarono, inviando l'estremo saluto alla salma, il prefetto di Cuneo, l'on. Giacome, l'avv. C. F. Ruggieri, i rappresentanti di alcune Società operaie e l'avv. Bertero, assistito dell'on. Chiappero, che ringraziò gli astanti a nome della famiglia del compianto estinto.

Poscia, la salma, seguita dai parenti e dagli amici più intimi, venne portata al cimitero, dove venne tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La mesta ed imponente cerimonia terminò a mezzogiorno.

La popolazione di Barge diede oggi l'ultima splendida prova di affetto al compianto ed amato suo deputato.

Pel riposo festivo postale e telegrafico.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Il ministro delle poste e telegrafi ha ordinato gli studi per una eventuale attuazione del riposo festivo negli uffici postali e telegrafici. Per ciò che si riferisce alle grandi città questo studio si farebbe sulle basi di lasciare aperto nei giorni festivi, però con orario continuo, un ufficio su quattro, e chiamare in servizio solo un quarto degli impiegati, che avrebbero così tre domeniche su quattro libere.

SPORT

CICLISMO.

Il Campionato Ciclistico Torinese.

Domenica, 18 agosto, sul percorso Torino-Carignano-Saluzzo-Moretta-Pinerolo-Piossasco-Avigliana-Torino (Km. 158), si disputerà per la prima volta questo campionato, dovuto alla coraggiosa iniziativa delle Società consorelle *La Torino*, Club *Audace*, Unione Sportiva e Club Ciclistico *Robur*. L'importante manifestazione dovrà avere senza dubbio un esito molto lusinghiero, data l'abilità personale e la diligenza degli organizzatori. Ricorderemo che la gara è dotata di un'artistica Coppa da assegnarsi definitivamente alla Società cui appartiene il vincitore, al quale poi spetterà individualmente una bella medaglia d'oro, dono del Municipio di Torino, ed un diploma col titolo di campione pel 1907. Altre medaglie d'oro, di *vermeil* e d'argento saranno assegnate dal secondo al decimo arrivato. A tutti quelli che compiranno il percorso nel tempo massimo di ore 8,45 apposito diploma.

Oltre questi vi sono altri premi condizionali offerti dalle Case Bianco e Gelsio, Damiani e C., Corona, Colli, Maino, Olmo, Otav, Francesco Damiani, ecc. per i concorrenti primo e secondo arrivati che monteranno materiale di loro fabbricazione.

Le iscrizioni, fissate in L. 3, si chiuderanno alle ore 22 del 15 corr. presso le Società: *La Torino* (via Garibaldi, 30), Club Sport *Audace* (corso Valentino, 3), Unione Sportiva Torinese (via Riberi, 3) e Club Ciclistico *Robur* (via Montevecchio, 11). Vige il regolamento dell'U. V. I.

Corsa riservata del Giro dei Laghi.

Questa grande corsa ciclistica d'incoraggiamento si svolgerà giovedì, 15 corr., sul percorso Torino (Barriera d'Orbassano)-Orbassano-Avigliana-Torino (Tesoriera), chilom. 42.

La gara è libera a tutti i ciclisti che non abbiano ancora vinto primi, secondi e terzi premi in gare libere. La partenza avrà luogo alle ore 15 (Barriera d'Orbassano).

Premi: al primo medaglia d'oro; dal secondo al settimo medaglia *vermeil*. A tutti gli arrivati in ore 1,30 (media di 28 Km. all'ora) medaglia *vermeil*; a quelli in ore 1,35 medaglia d'argento; a quelli in ore 1,45 medaglia di bronzo.

Le inscrizioni (in L. 2) si ricevono presso la *Bottiglieria San Salvario*, corso Valentino, N. 3, e presso Francesco Damiani, via Sant'Anselmo, N. 31.

Rocco vince la corsa Torino-Avigliana-Torino.

Ieri, alle ore 15,30, venne data la partenza della corsa ciclistica «Giro dei Laghi di Avigliana» (chilometri 42), indetta dalla Società Iresa, che raccolse ben 54 concorrenti, i quali tutti riuniti in gruppo partirono velocissimi dalla Barriera di Orbassano.

L'arrivo emozionante avvenne alla Tesoriera in gruppo... otto corridori. Con una scala finale giusta: 1.o Rocco, impiegando ore 1.25 e vincendo la medaglia d'oro della fabbrica G. Damiani e C.; 2.o Castellani, a due macchine; 3.o Ambrosio; 4.o Ghiotti Francesco; 5.o Ghiotti; 6.o Garnero; 7.o Brunetti; 8.o Davic.

Arrivarono in tempo massimo i seguenti signori: Rocco, Olivero, Bamberro, Vianzano, Farina, Virra, Sacca, Rossino, Campo, Demarco, Ulisso Vittorio.

Funzionavano da controllori volanti i fratelli Aschieri, Trona Paolo e Gariglio. La Giuria era composta dai signori avv. Vercellone, Campiglia Giovanni, Avezzano, Massa e fratelli Cornaglia.

Rossignoli primo nella Coppa Val d'Olona.

Ci telegrafano da Varese, 11, ore 20:

Oggi si è disputata la Coppa Val d'Olona, organizzata egregiamente dall'Unione Sportiva Milanese. Il percorso era di Km. 180. Sono giunti: 1.o Rossignoli di Pavia; 2.o Chiodi, di Torino; 3.o Galetti, di Milano. L'arrivo si è effettuato in gruppo. Il corridore Galletti, incontratosi con una vettura, è rimasto ferito abbastanza gravemente ed ha dovuto rinunziare alla corsa. Furono segnalati parecchi incidenti e numerosi cantusi.

La gara Spezia-Pontremoli vinta da Bertone.

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 23.30:

Promosse dal Club Sport, stamane hanno avuto luogo le gare ciclistiche di resistenza sul percorso Spezia-Pontremoli e ritorno, chilometri 130. Inscritti 8, partenti 6. Giunsero: 1.o al traguardo Bertone Giuseppe; 2.o Lamberti Emilio, del Veloce Club. Nessun incidente durante la corsa.

Le deliberazioni dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Il Comitato direttivo, visto la classifica ufficiale del Giro di Francia, prese atto della splendida prova fornita dal corridore Pavesi Eberardo, manda ad esprimere i suoi più sentiti complimenti, e stanzia la somma di L. 50 per la sottoscrizione nazionale aperta dalla *Gazzetta dello Sport*.

Visto il verbale della Giuria corsa del Circuito di Salò, preso atto delle testimonianze prodotte da guardie giurate e dei reclami di parecchi corridori, applica la multa di L. 10 e la sospensione di mesi tre, a decorrere dal 6 corr., ai corridori Albini, Rossignoli, Zanettera e Mairani, perchè nella suddetta corsa si ritirarono senza giustificato motivo ed impedirono, minacciando di ricorrere a vie di fatto, agli altri corridori di proseguire il percorso.

Accoglie la proposta fatta dal detto Comitato di conferire i premi al 2.o, 3.o e 4.o arrivato, i quali non per colpa propria sorpassarono il tempo massimo.

Passa professionisti i seguenti dilettanti, che percepirono denari: Zavatti, Benassi, Pendoli, Cuccoli Luigi, Cuccoli Pietro, Merighi e Fabrizi.

Sospende per un mese, con decorrenza dal 1.o corr., i corridori Ferrari Ernesto, Portioli Barnaba Attilio, Baloni Amleto, Bertorelli, Torresi, Fanvelli, Brambilla, Rivolta e Venturini.

Ratifica la sospensione di giorni 15, con decorrenza dal 6 corr., proposta dal commissario regionale di Roma, al dilettante Ciulli Remo, che ha partecipato a corsa non approvata.

NUOTO.

De Pasquale vince il Campionato della Liguria.

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 20:

Molto pubblico presenziava alle gare di nuoto promosse oggi dal Club di San Terenzio. Nella gara prima, percorso metri 150, giunsero: 1.o Rolla Domenico, 2.o Basadonna Giuseppe, 3.o Massa Alessandro. Nella gara di incoraggiamento sul percorso di metri 100, giunsero: 1.o Andreotti Guido, 2.o Ferro Giulio, 3.o Riva Franco. Nella gara di campionato ligure sul percorso di metri 1500 con giro di boa, libero a tutti i nuotatori residenti in Liguria, si ebbero: inscritti 10, partenti 8. Giunsero: 1.o De Pasquali Francesco, della Rari Nantes di Spezia; 2.o Acquarone del Club Sport di Savona; poi Trombetta Mario, della Rari Nantes; Signorini Mario, Gregorio Eugenio, della Pro Chiavari. La Società vince per un anno un grande gruppo in argento, dono del comm. Vassallo, che passerà di proprietà alla Società che l'avrà vinto per tre anni consecutivi.

La gara popolare di nuoto a Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 22:

A questa gara originale che la *Gazzetta dello Sport* ci ha oggi bandito, parteciparono quasi 250 nuotatori divisi in 12 batterie. Tanto stamane che si fecero le eliminazioni, quanto oggi nel pomeriggio un pubblico numeroso ha assistito a queste prove importanti, lungo la riva di Porta Ticinese, dove si calcola stavano radunati quasi 50 mila persone. Un grande entusiasmo ha regnato durante lo svolgersi delle singole batterie, specialmente in quella dove nuotava il piccolo nuotatore indiano Israele Peter. La decisiva, che si è corsa oggi, ha dato il seguente risultato: 1.o Camedi Angelo, 2.o De Rossi Angelo, 3.o e 4.o a pari merito Melani Umberto e Barbieri Angelo.

AUTOMOBILISMO.

Milano si appresta a ricevere degnamente il principe Borghese.

Ci telegrafano da Milano, 11, ore 20:

Per l'imminente arrivo a Milano del principe Borghese, il trionfatore della Pechino-Parigi, l'Automobile Club di Milano e il Touring Club hanno preparato un grande ricevimento. Il principe sarà ricevuto prima a Baldinasco nei locali del Tiro a segno, poi vi sarà una grande sfilata nell'Arena di Milano, dove si sarà prima radunato un pubblico affollato e acclamante per applaudire il nuovo trionfo dell'industria italiana.

Trucco e Minoia guideranno a Brescia le Isotta-Fraschini

Ci telegrafano da Milano, 11, ore 22:

La notizia importante ci è telegrafata da Milano. La gran Casa Isotta-Fraschini ha disposto che al grande *meeting* di Brescia le sue vetture siano pilotate dai noti guidatori Trucco e Minoia. A giorni le altre Case nomineranno i loro conduttori ufficiali.

PODISMO.

Baglioni sfida Stavarengo di marcia.

Giovedì, 15 corr., alle ore 16, avrà luogo a Torino un *match* podistico di marcia sul percorso Monumento Crimea-Borioghieri e ritorno, fra i signori Baglioni Angelo, del Club Sport *Robur*, ed il signor Stavarengo, dell'U. P. I. *Atalanta*.

La Giuria sarà formata dalla Direzione di entrambe le Società. Il ritrovo è fissato alla *Birreria Faboga*.

La riunione del Sindacato Vinicolo ad Alba

e le deliberazioni per la organizzazione dei mercati

La conservazione del "prezzo medio" — I metodi per la sua determinazione.

(Servizio speciale della Stampa).

Alba, 11, ore 19.

L'adunanza promossa dal «Sindacato Vinicolo Piemontese» per la nota questione della formazione delle medie sui mercati delle uve non poteva davvero riuscire più solenne e più imponente, non solo per il numero delle rappresentanze di Comuni, di Istituti ed Associazioni agricole anche di città lontane, ma per la serena, ordinata, dotta ed in alcuni momenti elegantissima discussione alla quale abbiamo assistito.

Fra le rappresentanze dei Comuni ricordiamo, oltre il sindaco di Alba, quelle dei Comuni di Cavallermaggiore, Canelli, Barolo, Barbaresco, Mombaruzzo, Santo Stefano Belbo, Sinio, Dogliani, Govone, Castelnuovo, Castagnito, Roddi, Guarene, Neviglie, Treiso Tinella, Santa Vittoria d'Alba, Isola d'Asti, Arguello, Serralunga d'Alba, ecc. La Camera di commercio di Torino era rappresentata dal cav. Leone Sacerdote, quella di Cuneo dal consigliere Boglione, quella di Alessandria aveva delegato il cav. Taricco, il quale più non potè intervenire. Erano inoltre presenti i rappresentanti dei diversi Comizi agrari della provincia, il conte Cocito per la Cantina sociale di Barbaresco, il signor Germano per la Cantina sociale di Barolo, il cav. Bondante per la Cantina sociale di Alba, il dott. Fantino per il Consorzio agrario di Alba, il signor Lugano per il Sindacato agricolo ed il Comizio agrario di Tortona, il dott. Baiardi per la Cattedra ambulante di Tortona, il prof. Remondino per l'Ufficio agrario provinciale di Cuneo.

Hanno inoltre aderito i Municipii di Novi, di Alessandria, di Fossano, di Acqui, di Chieri, di Cortemilia, di Cossano Belbo, e, con un applaudito telegramma, l'illustre agronomo consigliere prof. Domizio Cavazza, dell'Ufficio agrario provinciale di Bologna. Assistevano numerosi soci del Sindacato, assessori e consiglieri comunali della città di Alba, e moltissimi proprietari viticultori e produttori della regione.

Scusarono l'assenza parecchi soci, fra i quali il cav. Strucchi, segretario generale del Sindacato, cui venne inviato un telegramma di augurio di sollecita guarigione.

Aperta la seduta, assunse la presidenza provvisoria l'on. Calissano, quale presidente del Sindacato vinicolo, che aveva diramati gli inviti. Egli, dopo avere ringraziati gli intervenuti e spiegate le ragioni della convocazione, invitò l'assemblea ad eleggere il presidente, per dirigere la discussione.

Su proposta del cav. Sacerdote, rappresentante la Camera di commercio di Torino, l'assemblea acclamò a presidente lo stesso on. Calissano.

Siedono al banco della presidenza il sindaco di Alba, il cav. Lissone, presidente della Giunta tecnica del Sindacato, il cav. Cora, vice-presidente del Sindacato, ed i relatori; fungono da segretari l'avv. Batti ed il ragioniere Bertoso.

Prende per primo la parola il cav. Dogliotti, assessore municipale di Alba, il quale, con minute e gravi considerazioni, riferisce sulla opportunità di abolire la formazione delle medie. I punti principali della chiara relazione si possono così riassumere: 1.o La media non rappresenta il vero prezzo medio delle uve vendute al mercato e meno ancora il prezzo medio delle uve vendute in una regione, perchè nella formazione della medesima non si tiene calcolo del valore delle uve migliori, che in genere sono vendute nelle vigne o sui mercati ad un prezzo riferentesi alla mercuriale; 2.o La media può tornare di danno sia al compratore che al venditore, perchè soggetta troppo alle aleatorie vicende di un mercato; 3.o La media, se troppo elevata allontana il compratore, se troppo bassa il venditore; nell'uno come nell'altro caso può tornare di danno al mercato; 4.o La formazione della media è causa di ritardo per la vendita delle uve buone portate sul mercato, perchè acquistando i negozianti in principio di giornata parte delle uve migliori al prezzo medio della giornata stessa, hanno tutta la convenienza di lasciare che si facciano i prezzi finiti dalle uve scadenti e stiano invendute fino a tarda sera le migliori, ottenendo così un ribasso nella mercuriale e di comperare poi a prezzo minore del reale quelle desiderate; 5.o La media non è necessaria per contrattare, essendo noto come per le altre derrate agrarie, pure importantissime, non vengono nè dai Comuni, nè dalle Camere di commercio fatte le medie.

Chiude il cav. Dogliotti la sua brillante relazione con un vivo elogio al Sindacato vinicolo ed al suo attivissimo presidente, on. Calissano, il quale, pure in mezzo alle molteplici e gravi sue occupazioni politiche, non trascura alcuna delle questioni che possano interessare questa regione.

Sorge quindi a parlare il cav. Sostegni, direttore della scuola enotecnica di Alba, il quale, anche a nome del prof. Remondino, direttore dell'Ufficio agrario provinciale di Cuneo, confuta una ad una le ragioni addotte dal relatore Dogliotti, pur riconoscendole gravi e preoccupanti.

Per quanto si riferisce ai prezzi quali si formano sui mercati dei bozzoli o dei grani, osserva che essi non possono essere presi ad esatto confronto, poichè sui prezzi di questi prodotti non influisce la situazione dei singoli mercati interni, ma bensì quella generale delle condizioni del commercio mondiale, e le medie costituiscono un mezzo importante per facilitare e rendere più rapidi i contratti medesimi, in particolar modo per i compratori forestieri. Se anche fosse vero che le medie subiscono di preferenza l'influenza dei prezzi minimi, ciò sarebbe a vantaggio del mercato e dei venditori, perchè è risaputo che i compratori affluiscono maggiormente là dove i prezzi medi si presentano meno alti. Per contro l'affluenza dei richiedenti, cioè dei compratori, serve a determinare una maggiore elevazione dei prezzi.

Aggiunge il cav. Sostegni, con una lucida esposizione di ragionamenti, che la realtà, sia seguendo il sistema delle medie, sia che si adottino semplici bollettini, i prezzi resi di pubblica ragione rappresentano sempre i minimi che vengono praticati in un mercato; così, ad esempio, per quanto si riferisce ai vini, i prezzi riportati nei singoli bollettini sono bene differenti da quelli che in realtà si contrattano nelle cantine, come è noto a tutti i commercianti. Dimostra infine che le medie rappresentano in certo modo un sistema più perfezionato nelle trattative commerciali ed hanno sopratutto molta importanza dal punto di vista delle statistiche agrarie.

La loro abolizione, dopo che hanno formato una consuetudine di questi mercati, potrebbe portare qualche perturbazione nell'andamento di essi, specialmente nei piccoli centri, ove verrebbe a mancare ad un tratto un punto di riferimento nelle trattative commerciali che ha sempre servito di base ai loro contratti.

Nota infine che deve essere vanto ed interesse dei centri maggiori viticoli, come Alba, mantenere la formazione delle medie, le quali servono di indirizzo alle contrattazioni di altri numerosi mercati, e specialmente dei centri minori; ed enumera i pericoli ai quali si andrebbe incontro nel caso si volesse dalle città maggiori abolire le medie. Chiude, anch'egli applauditissimo, il suo dire facendo vivi elogi alla illuminata iniziativa del Sindacato, e riconoscendo che il problema è gravissimo e merita il più attento studio.

Dopo una replica del cav. Dogliotti, prendono la parola il signor Couda, il cav. Sacerdote, della Camera di commercio di Torino, il cav. Rabino, sindaco di Santo Stefano Belbo, il dottor Bajardi, della Cattedra ambulante di Tortona, il cav. Lissone, il signor Civetta, tutti per combattere la proposta dell'abolizione della formazione delle medie, che invece si vorrebbero approvare da altri oratori, fra i quali il sindaco di Canelli.

Dopo lunga discussione, il presidente ne riassume i termini, e dà lettura di due lettere pervenute, l'una del sindaco di Chieri, l'altra del sindaco di Alessandria, contenenti le varie ragioni che stanno in favore, o contro la continuazione della formazione delle medie.

Proposte a votazione le conclusioni del relatore Dogliotti, votazione alla quale sono chiamati soltanto i rappresentanti dei Comuni, degli Istituti e delle Associazioni agrarie intervenute, il risultato è il seguente:

Votanti 24. Favorevoli all'abolizione delle medie 12; contrari all'abolizione delle medie, cioè favorevoli alla loro conservazione, 11. Il presidente del Comizio agrario di Alba dichiarò di astenersi.

Si passa quindi all'esame della seconda parte dell'ordine del giorno: le riforme da introdursi nella formazione delle medie. Riferisce, a nome della Commissione, il prof. Remondino, il quale, con forbita parola, espone le ragioni che indussero la Commissione eletta dal Sindacato vinicolo a fare in proposito diverse proposte, delle quali dà lettura.

La prima parte delle conclusioni della Commissione, onde si afferma la utilità di un modo uniforme e preciso per tutti i mercati nel rispecchiare colla massima fedeltà e precisione le condizioni dei prezzi ed il conteggio delle medie, non dà luogo ad osservazioni di rilievo. La relativa proposta è approvata all'unanimità.

Invece la conclusione relativa all'ora dell'apertura e della chiusura dei mercati delle uve ed alla necessità di comprendere nel computo delle medie soltanto le contrattazioni avvenute durante le ore del mercato, provoca lunghi dibattiti. L'assemblea però si afferma in grandissima maggioranza favorevole alla proposta della Commissione, così definitivamente formulata:

«Le Commissioni per i mercati delle uve dovranno determinare l'ora di apertura e di chiusura dei medesimi, e la media sarà fatta su tutte le contrattazioni effettuate sul mercato in tale periodo e sarà pubblicata entro la giornata».

L'altra conclusione, circa la necessità che la media sia il risultato della somma dei prodotti delle singole partite per i rispettivi prezzi di vendita, divisa per la somma totale delle partite stesse, dà luogo ad utili constatazioni sui metodi seguiti finora nei diversi mercati. Interloquiscono il signor Amerio, sindaco di Canelli, ed il cavaliere Viglino, sindaco di Alba, il quale propone alcune aggiunte esplicative, le quali vengono introdotte nel testo della Commissione ed adottate.

Sorge invece vivissima la disputa sulla proposta della Commissione, diretta ad un duplice intento: l'uno, che nella formazione delle medie si tenga conto non solo dei prezzi determinati, cioè *finiti*, ma anche di quelli delle partite vendute con un aumento sopra il prezzo medio a risultare; l'altro sulla formula precisa da adottarsi nel conteggio di questi sovraprezzi nella formazione del prezzo medio.

Dopo che il relatore Remondino ha dato ampie spiegazioni sulle due proposte elaborate dalla Commissione del Sindacato vinicolo, prendono la parola il consigliere provinciale Cagnasso, il professore Roberto, il cav. Viglino, il cav. Sacerdote, proponendo che si tenga conto nella formazione delle medie anche delle contrattazioni a prezzi di un tanto sotto la media, il signor Civetta, il signor Gramoglio, ecc.

Trattandosi di questione tecnica, l'assemblea non può risolvere le difficoltà, che danno luogo ad aperti contrasti fra i vari competenti. Il presidente invita l'adunanza a prendere puramente atto della proposta della Commissione e delle osservazioni del signor Cagnasso, lasciando ai Comuni di farsi carico delle ragioni pro e contro addotte, e di scegliere quella formula che, senza venir meno ai fini della esattezza, riesca praticamente agevole ed intelligibile a tutti. Così rimane approvato.

Il cav. Sacerdote propone un ordine del giorno all'assemblea sulla costituzione delle Commissioni comunali per la sorveglianza dei mercati delle uve e per la formazione delle medie. Egli vorrebbe che di queste Commissioni fossero chiamati a far parte due membri nominati dalla Camera di commercio, due dal Comizio agrario e due dal Consiglio comunale.

Il cav. Viglino dubita della praticità della proposta. Il signor Amerio teme che non siano in questo modo rappresentati sufficientemente gli interessi dei proprietari produttori.

Prendono la parola parecchi altri oratori, e la discussione minaccia di affogare in proposte troppo minute, quando il presidente invita il cav. Sacerdote e gli altri proponenti ad accettare una formula generica, con cui si riconosce la necessità di modificare l'attuale sistema della composizione delle Commissioni comunali, e si afferma che, a garantire tutti gli interessi, abbiano partecipare alle Commissioni stesse in equa proporzione i rappresentanti del commercio e dei viticultori.

L'assemblea adotta quest'ordine del giorno.

Il cav. Lissone propone che l'assemblea voti ancora un altro ordine del giorno, onde si invitino i Consigli comunali a disciplinare con sanzioni precise e rigorose l'azione dei mediatori o sensali sui pubblici mercati.

La proposta è appoggiata largamente.

Il presidente osserva che, poichè si parla di regolamenti municipali, non sarebbe inopportuno far tesoro di ciò che ha suggerito colla lettera letta all'assemblea il sindaco di Chieri, che, cioè, si invochino controlli dei prezzi dichiarati, e repressioni contro la fraudolente e false denuncie dei prezzi stessi.

Le due proposte sono conglobate in un unico ordine del giorno, che l'assemblea approva.

Sono le 12 in punto, quando il presidente, dopo aver rinnovati i ringraziamenti del Consiglio direttivo del Sindacato a tutti gli intervenuti, e specialmente ai tre valorosi relatori, si compiace che l'iniziativa del Sindacato vinicolo sia stata così degnamente apprezzata. Ed augurando che questi convegni si rinnovino ogni qual volta sorga un problema di pubblico interesse per la produzione viticola e vinicola, augurio che è accolto con viva soddisfazione e con unanime applauso dall'assemblea, scioglie la seduta.

Il Consiglio direttivo ha quindi offerto all'*Hotel dei Buoi Rossi* una colazione al sindaco ed alla Giunta municipale di Alba, ai relatori del Congresso ed ai rappresentanti della stampa.

La politica dei giapponesi in Corea.

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 11, ore 1.

La politica del Giappone in Corea tenderà nel futuro particolarmente a spandere l'educazione tra il popolo, a creare una giustizia ed a riformare i sistemi della riscossione delle imposte, che è attualmente violata dai funzionari locali, nelle cui tasche passano somme importanti. I portafogli non sono stati attribuiti ai giapponesi, i quali non possono diventare che ministri aggiunti, ma l'amministrazione è interamente tra le mani dei giapponesi.

(Times).

Un'epidemia di vaiuolo a Sofia.

Il rinvio delle feste pel principe.

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 11, ore 1.

Le feste del ventesimo anniversario dell'avvento del principe Ferdinando, sono state rinviate al 28 agosto (nuovo stile), a causa di un'epidemia di vaiuolo che è scoppiata a Tirnovo, ove queste feste dovevano svolgersi. Il principe è assente in Ungheria e non farà ritorno a Sofia se non alla vigilia stessa della cerimonia.

I negoziati a Costantinopoli sopra numerose questioni pendenti fra i due Stati sono terminati. Ne è risultato un miglioramento di rapporti colla Turchia.

(Matin).

Una grande rivista nell'anniversario di Sedan.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 2.

La rivista di autunno, che precederà le grandi manovre di quest'anno, sarà passata a Berlino in presenza dell'Imperatore, il giorno della festa di Sedan. Tutti i reggimenti della Guardia, accasermati a Berlino, a Potsdam, a Charlottenburg e a Yueterborg, vi prenderanno parte.

(Matin).

In uno stabilimento di bagni
si scoprono le viscere dell'uccisa di Montecarlo
I coniugi Goold sono realmente gli assassini.

(Servizio speciale della Stampa).

Montecarlo, 12, ore 1,45.

Nonostante il riposo ebdomadario, l'Autorità giudiziaria e i *reporters* hanno lavorato durante la mattinata di ieri, di buonissima ora. Una notizia arrivata ieri troppo tardi nella serata faceva sapere che delle viscere erano state trovate presso uno stabilimento di bagni. Da ciò a supporre che le viscere erano quelle di Emma Liwey non c'era che un passo, e fu subito fatto. Ma l'ora in cui questa notizia, veramente sensazionale, fu comunicata, non permetteva di fare una inchiesta immediata. Ieri mattina, alle 8, l'Autorità giudiziaria di Monaco, composta del giudice istruttore Savart, del sostituto procuratore e di un cancelliere e del dott. Cornillon, si recavano allo stabilimento di bagni per raccogliere colle viscere le testimonianze di coloro che avevano partecipato alla scoperta.

Gli astanti ed altri magistrati, non si tosto sul luogo, procedettero nell'inchiesta di rito. La nostra era già fatta da lungo tempo.

« Ieri sera, verso le 7 — Luigi Rinard, barcaiuolo, addetto allo Stabilimento dei bagni Charvet, ha dichiarato, — ero occupato a sorvegliare la riva; facevo un giro, come al solito, per sapere se nessun bagnante fosse rimasto troppo tardi nell'acqua, quando, passando presso la passerella, la mia attenzione fu attirata da un odore putrido e nauseabondo, un odore di carne in decomposizione, che proveniva dalla passerella. Mi avanzai allora, e quando fui non molto distante notai, non senza provare una certa repulsione, come attorno al pilastro della rampa della scala fossero attorcigliati degli intestini, sui quali si erano pure aggrovigliate quantità di alghe e piante marine.

« Sorpreso da questa scoperta e colla mente piena ancora dello spaventoso delitto che appassiona tanto l'opinione pubblica a Montecarlo, ricordandomi che Emma Liewey era stata « vctata come un pollo », non ebbi che un pensiero. Ecco le intestina della vittima. Mi affrettai allora ad avvertire il mio padrone: il signor Chatvet, che venne a sua volta a constatare la macabra scoperta.

— Credi tu che siano visceri umani questi?

— Il contrario mi sorprenderebbe.

— In ogni caso vale meglio non toccarle e andare ad avvertire la Polizia. Ci recammo infatti a far conoscere al commissario di polizia ciò che avevamo visto.

La Polizia si recò immediatamente, e con poca fatica riconobbe che le viscere appartenevano ad un essere umano. Non vi è dubbio che esse sono quelle della povera assassinata.

I coniugi Goold potevano quindi essere considerati come i soli autori del delitto. Esso è stato concepito ed eseguito dalla donna, mentre suo marito non è stato che il complice tremante e servile. A misura che l'istruttoria procede, nonostante le numerose difficoltà che l'ostacolano, si trovano accuse schiaccianti per la spaventosa megera nel compimento del suo odioso misfatto. Così, come il *Matin* ha già fatto osservare, il tappeto che ricopriva il pavimento della sala da bagno, ove aveva avuto luogo il taglio del cadavere, era scomparso: ora lo si è ritrovato in un armadio situato nella soffitta, tutto macchiato di sangue. La signora Goold aveva tutto calcolato, tutto preparato, ma l'intelligenza di un semplice facchino ha spezzato in pochi secondi l'odiosa combinazione ed ha permesso che questa grande delinquente non sfuggisse, come tante altre, alla giustizia.

Il testamento dell'assassinata di Montecarlo

(Servizio speciale della Stampa).

Copenaghen, 12, ore 1.

Il signor Hanna, membro del Consiglio municipale e procuratore della Emma Liewey assassinata a Montecarlo, terminò il testamento di questa donna l'ultima volta che essa venne a Kopenaghen. Questo testamento è stato aperto ieri. Esso è stato tradotto in francese ed è stato mandato al console della Danimarca a Marsiglia. Sono state domandate dalla Polizia francese informazioni relative ai genitori di Emma Liewey in Danimarca. La signora Liewey aveva una somma di un migliaio di corone deposta ad una Banca di Kopenaghen. Secondo il testamento questa somma è legata a due ragazzi. *(Laffan).*

Una bambina misteriosamente rapita e ritrovata a Ivry.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1,10.

Avanti ieri la popolazione di Ivry, presso Parigi, era stata vivamente impressionata da un fatto misterioso. Un uomo di quaranta anni, dalla lunga barba nera, si era seduto ad un tavolino di uno spaccio di vini, tenuto da una certa Vanier e, dopo aver preso alcune consumazioni ed essere rimasto lungamente a chiacchierare con la padrona, se ne era andato, conducendo seco due nipotine della Vanier, della età rispettivamente di cinque e di quattro anni.

Poco dopo egli abbandonava la maggiore delle due bambine, che cominciava a lagnarsi ed a piangere, e non condusse seco che la più piccola, di nome Maria Antonietta.

Non si ebbero di poi più notizie nè di lui, nè della bambina. Già si supponeva che la disgraziata fosse stata vittima di un nuovo Soleillant, quando oggi si sparse a Ivry la voce che era stata ritrovata in un campo. La notizia era esatta. Alcuni ragazzi, che giuocavano in un campicello a diverse miglia da Ivry, avevano trovato la piccina, che era sola, piangeva dirottamente ed era tutta sporca di fango per avere passato qualche tempo sul terreno. Essa venne subito soccorsa e condotta al Commissariato di Polizia. Quivi fu fatta visitare da un medico, il quale constatò che non aveva subito alcuna violenza.

Tutti quindi si perdono nel concepire i motivi del rapimento, e ciò tanto più in quanto che il rapitore, nel tempo in cui rimase nel negozio della Vanier, narrò a quest'ultima di essere un certo Federico Perrault, muratore, nato a Briard in Normandia, ove si era ammogliato ed era rimasto vedovo. Non si comprende come lo sconosciuto, che era animato certamente da sentimenti poco benevoli, abbia potuto tradirsi in tal modo, dando ragguagli intorno alla propria persona. Il curioso si è che questi ragguagli sono stati accertati esatti dall'inchiesta condotta dalla Polizia. Questa continua attivamente le proprie indagini per porre in chiaro questo mistero. Sul conto del Perrault si hanno delle cattive informazioni. Egli avrebbe già tentato di rapire un'altra bambina di sette anni.

Drammatico è stato l'incontro della piccina con la madre. Questa piangeva a calde lagrime, e, dopo aver abbracciato la bambina, le ha detto: « Perchè sei partita e hai lasciato tua madre e tua nonna? » La bambina rispose: « Un signore mi ha preso per mano e mi ha donato dei dolci nella tranvia ». E non è stato possibile trarre dalla sua bocca altri particolari. *(Matin).*

Un individuo che sputa sul viso al ministro della guerra di Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Rochefort, 12, ore 2.

Stasera, dopo l'inaugurazione della caserma e degli annessi degli ospedali Marôness, il ministro della guerra scendeva in automobile alla stazione di Rochefort, quando un individuo sconosciuto, che disse essere Edoardo Lecoq, si avanzò verso di lui, chiamandolo « Maresciallo » e gli sputò in volto. Il generale lo respinse, mentre la folla gridava « Viva Picquart! ». L'individuo, che si suppone essere pazzo, venne arrestato subito. Il ministro, senza turbarsi, riprese il diretto per Parigi, accompagnato dai suoi due ufficiali di ordinanza. *(Matin).*

Una curiosa questua ferroviaria fatta dai cani.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 10:

Il *Railways Magazine* del corrente mese contiene un articolo dedicato ad illustrare l'opera dei cani, i quali nelle stazioni della Great Western raccolgono elemosine a favore del fondo di soccorso delle vedove e degli orfani dei ferrovieri.

Questi cani sono proprietà comune degli impiegati di ogni stazione, che li nutriscono e ne hanno cura. Essi sono tenuti in prossimità dell'uscita della stazione, con una ciotola per raccogliere le offerte dei viaggiatori. Vi sono cani che nel corso dell'anno raccolgono somme relativamente vistose. Basta accennare a Tim, il cane della stazione di Paddington, il quale ha potuto raccogliere 1000 sterline, mentre il cane che ha contribuito meno al fondo delle vedove e degli orfani è quello della piccolissima stazione di Uffington, che in un anno ha raccolto soltanto due sterline.

Il contributo totale raccolto dai cani ammonta a 3000 sterline. La stazione di Bearley possiede un cane il quale ha così ben compreso la propria missione, che scuote la ciotola, con entro qualche moneta, tutte le volte che un passeggero gli passa accanto.

In media questo cane raccoglie 20 sterline per anno.

Il cane *Jim*, di Kingswear, aveva l'abitudine di andar a fare la questua sui piroscafi che si avvicinavano allo scalo ferroviario di quella città. Una volta si addormentò a bordo di un trasporto di carbone, che partì nel frattempo e portò il cane fino a Newcastle, da dove fu rinviato dai marinai alla sua stazione, con un piccolo gruzzolo. Però da quella volta *Jim* dimostra ripugnanza a salire a bordo dei piroscafi, e non appena compiuto il suo giro ritorna a terra. Evidentemente ha sofferto il mal di mare.

Il solenne trasporto del cardinale Svampa a San Petronio.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 22,45:

Per tutt'oggi la salma del cardinale Svampa è stata esposta al pubblico, che numerosissimo accorse in pio pellegrinaggio. Il registro presso la sede dell'Arcivescovado fu coperto di oltre diecimila firme, fra cui quelle di tutte le notabilità del mondo aristocratico.

Stasera, alle ore 20,30, vi fu il trasporto della salma in San Petronio. Lungo era il corteo religioso, composto di numerose Congregazioni, Ricreatorii cattolici e dal clero delle diocesi. Esso percorse via Altabella, via Cavalleria, piazza del Nettuno e via dell'Indipendenza, in mezzo a due fittissime ale di popolo reverente commosso. La salma, portata da dodici sacerdoti, era preceduta dal vescovo di Mindo, don Bacchi, e dal vescovo di Loreto, monsignor Ranuzzi.

Domani, alle 10, nella cattedrale avranno luogo i solenni funerali, a cui parteciperanno anche le Autorità civili. Indi la salma sarà trasportata alla Certosa.

Finora non fu chiesto, nè dalle Autorità superiori ecclesiastiche, nè dalla famiglia del defunto, che siano resi gli onori militari. Si ritiene perciò che la truppa non interverrà alla cerimonia.

Oggi il servizio d'ordine fu fatto da numerosissimi funzionari, guardie, carabinieri e soldati.

Una causa contro il Governo per 5 milioni e 600 mila lire.

Ci telefonano da Livorno, 11, ore 24:

La Commissione amministratrice dell'ospedale di qui ha citato il prefetto, nella sua qualità di rappresentante del ministro degli interni, e l'intendente di finanza, per i ministri del tesoro e delle finanze, a comparire all'udienza dinanzi al Tribunale, nella seduta del 4 settembre prossimo, per sentirsi condannare al pagamento della somma di 5 milioni e 600 mila lire, quale indennizzo dovuto ai Regi ospedali, per mancati impegni assunti nell'anno 1860 dal Governo provvisorio di allora, per la costruzione di un nuovo ospedale nella nostra città.

Il Governo di allora aveva dichiarato che, ove tutti gli Enti locali avessero contribuito, si sarebbe assunto l'incarico dell'importante costruzione. Gli Enti locali e la cittadinanza hanno fatto il loro dovere, ma il Governo è stato finora sordo a tutte le sollecitazioni, e i 5 milioni e 600 mila lire, che ora gli ospedali chiedono dal Governo, rappresentano appunto la somma dovuta dal Governo stesso, più i danni e gli interessi di 47 anni. Inutile dire che la importante causa desta grande interesse.

REATI E PENE

Le testimonianze dei periti nel processo per gli Alti forni di Portoferraio.

Ci telefonano da Livorno, 11, ore 24:

Si annunzia che gli avvocati Rolandi-Ricci, di Genova, e Vaturi, di Livorno, hanno presentato istanza al Tribunale di Portoferraio perchè quel giudice istruttore interroghi l'ing. Gleiner, direttore generale della Casa Cockerille, di Liegi, Casa che è la più grande per le costruzioni e per gli alti forni di tutta l'Europa. Questo ingegnere è venuto in Italia per la difesa degli ingegneri Hennin e Barbieri, il primo direttore generale e il secondo direttore degli alti forni della Società *Elba*, ambedue imputati di omicidio colposo.

La perizia del Gleiner sarebbe simile a quella dell'ing. Pompei, delegato governativo delle regie miniere, già da alcuni giorni a Portoferraio, per la perizia. Entrambe le loro deposizioni sarebbero concordi nell'escludere la responsabilità degli imputati, nel senso che vi già concecete, per le notizie che fino a ieri vi ho telefonate.

E' annunziato l'arrivo del senatore ing. Colombo, altro perito, e dell'ing. Baggioni, come perito medico, per giudicare sull'opportunità del trasporto a casa sua dell'imputato Hennin; ma il Tribunale di Portoferraio non si è pronunciato sulla domanda di scarcerazione presentata dai difensori.

Si ritiene che la sentenza dovrà essere emessa entro il 15; però fino ad ora si assicura che l'Hennin come straniero, non si crede opportuno che venga liberato sotto cauzione. Si dice che gli stessi socialisti, nei loro giornali, parlano di attacchi personali, a cui i partiti popolari non vorrebbero partecipare. E' stata anche avanzata la fondata ipotesi, ma non so con quale fondamento, che lo scoppio potesse essere doloso.

L'istruttoria pel disastro ferroviario di Piacenza.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Si è chiusa l'istruttoria per il secondo dei due disastri ferroviari avvenuti nell'ottobre scorso a Piacenza.

Secondo la *Vita*, l'istruttoria ha rinviato al giudizio della Corte d'Assise l'ex-capo aggiunto della stazione di Piacenza, Giuseppe Caili, e quale civilmente responsabile il direttore generale delle ferrovie di Stato.

Settanta dimostranti assolti.

Ci telegrafano da Foggia, 11, ore 16,10:

Al Tribunale di Lucera è terminato il processo pei disordini di San Severo, avvenuti il 18 e il 19 giugno scorso. Di ottantaquattro imputati, sette vennero condannati a pene variabili da tre ad un mese: gli altri settantasette furono assolti. La notizia dell'assoluzione venne appresa dal partito popolare di San Severo con giubilo. Si tenne anche un Comizio in piazza, nel quale parlò l'on. Pacetti, inneggiando al trionfo della giustizia.

Gli attentati criminosi degli anarchici a Brescia.

Il grave sciopero degli elettricisti.

Ci telefonano da Brescia, 11, ore 24:

Lo sciopero degli elettricisti ha raggiunto lo stato acuto, e le violente discussioni avvenute oggi alla Camera del lavoro dimostrano purtroppo come l'agitazione non accenni per ora a diminuire. Un fatto gravissimo, che poteva avere disastrose conseguenze, è avvenuto ad un'ora tardissima della scorsa notte. Nelle vicinanze di Barge, dove esiste un grandioso impianto che fornisce l'energia elettrica a gran parte della città, alcuni scioperanti tentarono di formare un corto circuito tra un filo dell'energia elettrica ed un filo telefonico, sicchè la forza di 20,000 volts si scaricò su quest'ultimo filo.

Gli impiegati dell'officina di Brescia sentirono un fortissimo e cupo rumore, ma non si azzardarono ad avvicinarsi agli apparecchi, e se lo avessero fatto sarebbe avvenuta una tremenda catastrofe.

Il capo-tecnico addetto all'impianto di Barge capì subito che era stato formato un corto circuito, e riuscì a scioglierlo senza che avvenissero dolorosi incidenti.

Un uguale attentato avvenne stasera, alle ore 20, sulla stessa linea. Il segretario della Camera del lavoro tentò oggi di spingere allo sciopero anche gli operai delle Sezioni di Salò, Maderno, Toscolano e Desenzano, ma gli elettricisti non ne vollero sapere. Hanno abbandonato invece il lavoro gli operai di Palazzolo, Ospedaletto, Iseo, Pontevico e Bioccoglia.

Frattanto la Società Elettrica ha pubblicato un manifesto, nel quale è detto che saranno ritenuti licenziati quegli operai che nella mattinata di domani non si presenteranno al lavoro. Grande è il fermento in città, anche per la probabilità di una imminente agitazione dei tranvieri dipendenti dalla Società Elettrica, i quali dichiareranno lo sciopero fra venti giorni, se non verrà data evasione alle loro domande nel Memoriale da essi presentato.

La situazione non potrebbe essere più critica e più inquietante, e chi approfitta di questo stato di cose sono gli anarchici. Questi avevano progettato per oggi un Comizio anticlericale, da tenersi sugli spalti fra Porta Milano e Porta Stazione. Venne arrestato un certo Pasini Giovanni, anarchico, mentre distribuiva dei manifesti antimilitaristi.

***

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 2:

E' appena terminata alla Camera del lavoro una importante riunione, alla quale presero parte tutti gli scioperanti e numerosissimi altri operai. La discussione, molto burrascosa, durò per ben tre ore. Si decise di continuare lo sciopero a tutta oltranza.

Anche i metallurgici hanno presentato ieri un Memoriale allo 17, coi relativi *desiderata*. E' quasi certo che di questo passo si va incontro allo sciopero generale, che sarebbe il secondo in meno di un mese.

Sciopero generale di telegrafisti in America.

New York, 10, ore 14.

Lo sciopero dei telegrafisti si è propagato ieri sera a 50 città e comprende parecchie migliaia di uomini dei Sindacati postali dell'ovest. Lo sciopero, che finora si limita alla parte ovest di Chicago, può, secondo i risultati dei *meetings* che avranno luogo questa sera a New York, propagarsi all'est, ove esso provocherebbe delle conseguenze gravi per il commercio.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 12, ore 4.

I telegrafisti di New York si sono riuniti nel pomeriggio, per decidere se dovranno porsi in sciopero. Si pensa che una grande maggioranza tra cui sarà favorevole a tale provvedimento.

La Federazione nazionale dei telegrafisti ha chiesto l'aggiornamento della dichiarazione di sciopero, affine di attendere il risultato di una pratica che faranno venti rappresentanti, i quali si recano oggi a Chicago per conferire col presidente dell'Unione dei telegrafisti, affine di incaricarlo di cercare di regolare il conflitto attuale.

Ieri sera, a mezzanotte e mezza trentuna città erano state colpite dallo sciopero e 4000 uomini avevano lasciato il lavoro. Uno sciopero generale dei telegrafisti nel paese intero è contemplato ed un tempo dagli impiegati della Western Union e da quelli della Compagnia telegrafica. L'ultimo sciopero dei telegrafisti ha avuto luogo nel 1883, è durato un mese ed è terminato con un compromesso. *(Times).*

CRONACA

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 3 al 9 agosto 1907.

A. D. per l'anniversario S. M., L. 20 — P. C. Z., terzo acconto per la guarigione di C., L. 5 — B. L. per grazia ricevuta, L. 5 — O. M. per Sant'Antonio, per la Consolata, Sant'Espedito, l'anima del Purgatorio, e ringraziamento per grazia ricevuta, L. 5. — N. N. ai poverelli più bisognosi perchè preghino per l'adempimento d'un voto caro, L. 4 — S. A., Pane di Sant'Antonio, L. 2 — Eugenia D. M., Pane di Sant'Antonio, L. 2 — R. R., per grazia ricevuta, L. 2 — Quale è il giglio fra le spine, L. 2 — S. G., L. 2 — Elisa, al N. 5830, nel giorno onomastico della mia povera mamma, L. 2 — G. F. per tristi anniversari, L. 2 — N. N. nella cara memoria di Lui che non è più, L. 2 — C., L. 2 — C. S., pel N. 5823, in memoria di una santa madre, L. 2 — Perseguitato - Pane di Sant'Antonio da Padova, che vorrà intercedere la fine di questo stato di cose e ottenere un benessere avvenire, L. 1 — R. M., L. 1 — Totale L. 61.

NB. Nell'elenco delle oblazioni ricevute nella settimana 27 luglio-2 agosto il compositore-tipografo incorse in qualche errore, e cioè:

Al posto di: *A. E. seconda promessa fatta e pel mese di agosto, L. 10*, bisogna leggere: *A. E., L. 10; e 4. seconda promessa fatta e per il mese di agosto, L. 10;* invece di: *G. S. da Grosscavallo, L. 5*, bisogna leggere: *G. S., L. 7; e 1. P. da Grosscavallo, L. 5.*

Con queste correzioni il totale delle offerte non cambia, rimanendo cioè fermo in L. 96.

Soccorsi distribuiti in settimana.

In questa settimana furono distribuiti 43 soccorsi per L. 132, di cui *tre* da L. 10; *sei* da L. 5; *dieci* da L. 3; *sedici* da L. 2; *dieci* da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati: 20 a famiglie con bambini; 15 a vecchi e vecchie; 2 a disoccupati; 4 a vedove; 4 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

Ecco altri raccomandati:

5831. — Una povera vecchia malaticcia chiede aiuto.

5832. — Un povero uomo in malferma salute, colla moglie anche ammalata, degno di soccorso.

5833. — Un povero padre inferno, con molti bambini, nella più squallida miseria.

5834. — Una povera donna col marito infermo e con figli, abbisognevole di sussidio.

5835. — Altra donna con bambini in tenera età, priva di mezzi di sussistenza.

Verso l'accordo nello sciopero dei muratori?

Da voci raccolte a buona fonte, crediamo di affermare che si potrebbe venire, anzi prima di quanto si osasse sperare, a una via conciliativa, la quale troncherebbe rapidamente il lungo sciopero edilizio della nostra città.

Uomini intelligenti e di cuore starebbero accordandosi per trovare una formula su cui tutti gli interessati potrebbero mettersi d'accordo, salvaguardando essa pienamente la dignità e le convenienze delle parti in causa.

Facili motivi di discrezione ci vietano per ora di dire di più.

Solo rileviamo che mai come oggi si fu tanto vicini alla possibilità di una felice soluzione, e noi facciamo i migliori voti perchè il buon tentativo dei volonterosi venga coronato dall'esito più degno, troncando, d'accordo, senza che vi siano nè vincitori, nè vinti, la lunga vertenza, così dannosa per tutti.

Il « festival » pro scioperanti al Parco Michelotti.

Il Comitato d'agitazione dei muratori ha voluto far dimenticare agli scioperanti l'amarezza dell'ora presente con una serie di trattenimenti che si svolsero l'altro ieri e ieri al Parco Michelotti.

Gli scioperanti parteciparono in massa a queste manifestazioni festose, applaudendo i cori, i concerti musicali, le coppie danzanti, tutti quanti insomma portarono nell'accampamento dei lavoratori edilizi una nota d'allegria.

Oggi, mentre nei Comizi verrà dato un resoconto della novità del giorno, si svolgeranno altri festeggiamenti.

Un'altra adunanza di capimastri.

Riceviamo:

I signori capi-mastri costruttori sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo nelle sale della Confederazione, via Botero, 16, oggi, 12 corrente, alle ore 15, per importanti deliberazioni.

Il Comitato Direttivo del Collegio.

Il cadavere di un suicida rinvenuto al Valentino.

L'enorme calore di questi giorni, che accelera i moti repentini del sangue, è causa di molti perturbamenti cerebrali nelle nature già predisposte alle improvvise esaltazioni morbose. Così si spiega il moltiplicarsi impressionante di suicidii tentati e compiuti.

Di tali fatti, che costituiscono la parte più triste della cronaca, è questo il terzo di cui ci dobbiamo occupare nello spazio di poche ore!

Al Valentino, dinanzi ad una delle aiuole che attorniano il palazzo delle Belle Arti, alcuni passanti notavano ieri mattina un individuo, dal volto orribilmente pallido, che pareva dormisse, adraiato sopra una panca. L'individuo, ancor giovane, manteneva, pur nella posizione di chi dorme, una tale rigidità, che qualcuno, credendo fosse svenuto, si avvicinò, scuotendolo; ma dovette ritrarsi, inorridito, accorgendosi d'aver toccato un cadavere.

Furono avvertite le guardie, che accorsero, e perquisirono il morto, senza poterlo identificare. Sopraggiunse un medico municipale, che giudicò il decesso avvenuto da non molto tempo, forse da quattro a cinque ore, e constatò come la morte fosse stata causata da sostanze venefiche, inghiottite in gran quantità.

Esclusa quindi l'ipotesi di un delitto, si pensò subito si trattasse di un suicidio. Fu pertanto trasportato il cadavere nella camera mortuaria degli Istituti universitari, per l'eventuale riconoscimento e la successiva autopsia.

Poco più tardi, per mezzo d'uno zio dell'infelice giovane, certo Tranquillo Lettes, abitante in via Mazzini, N. 32, avvenne il riconoscimento e contemporaneamente la conferma che si trattava di un suicidio.

Lo sciagurato, che volle, per motivi ancora ignoti, così bruscamente e tragicamente separarsi dalla vita, si chiamava Federico Segre, aveva 22 anni e faceva l'orologiaio. Abitava presso lo zio dianzi nominato.

Secondo tutte le probabilità, egli inghiottì il veleno nelle prime ore di ieri mattina, nello stesso luogo dove fu poi trovato morto, mentre tutto il parco, tra gli infiniti bisbigli degli abitatori degli alberi, si risvegliava nel tripudio della splendida mattina d'agosto.

Sanguinosa rissa in una trattoria.

Un tessitore e un muratore feriti.

Non v'è rosa senza spine; non v'è domenica senza rissa. E' fatale.

Ieri fu la volta di un tessitore e di un muratore scioperante. Avevano divisato di passare insieme la festa, e fecero una scampagnata in quel di Pianezza, dove uno di essi ha la sua abitazione. Sul tramonto — che fare! — posarono le loro stanche ossa sulle panche di un'osteria.

Le osterie, come un tempo erano la sede delle combriccole politiche e degli intrighi d'amore, sono oggi il teatro di conto contese verbali e di risse non soltanto a parole. La colpa non è degli osti, che sono imparziali ed impassibili come quelli dei romanzi: è del loro vino.

Fu appunto nella dolce compagnia di più di un litro che i due protagonisti della nostra storia — mentre dalla porta aperta della trattoria suburbana entrava un profumo di campi e di prati e l'eco di lontane musiche d'organetti — intavolarono una discussione sulla caducità del benessere umano, sulla politica e sull'ingiustizia sociale. Come finì il discorso! Ahimè, con uno scambio di insulti e di busse: triste epilogo d'una giornata allegra!

I due operai si rividero più tardi, afflitti e pentiti, in un luogo di dolore, dove le ferite prodottesi a vicenda li avevano costretti a recarsi. Avrebbero forse fatta la pace, ma non erano più in tempo. L'uno era destinato ad un letto del nosocomio, l'altro ad una cella carceraria.

Il tessitore, infatti, Giulio Bussone, d'anni 28, abitante sulla strada di Pianezza, 200, aveva riservato una ferita più grave al sopracciglio sinistro; fu ricoverato e giudicato guaribile, con riserva, in venti giorni. Il muratore, Pietro Dellerba, d'anni 21, abitante in corso Regina Margherita, 215, aveva solo riportata una ferita alla testa, guaribile in cinque giorni. Fu medicato e quindi condotto alle carceri.

Un maniaco che salta da una finestra della Questura

L'uomo che gli agenti di P. S. accompagnavano nella sala di medicazione del San Giovanni si guardò fissamente, con due occhioni ebeti, poi rise, d'un riso strano, secco, nervoso.

— Mi credono pazzo, vero? Ebbene, io ho più senno di un'intera comunità. Ma già: non ho avuto mai fortuna; tutti mi vogliono male. Gli innamorati, quando passano a braccetto, sogghignano di commiserazione e mi minacciano anche! Sicuro: mi odiano e vorrebbero vedermi finito; ma io non darò loro questa soddisfazione. Allah, imperatore della China, figliuolo di Abramo, cognato di Menelik, è la luce della terra e re di Francia!

Non si fatica a comprendere che è questo il discorso d'un pazzo autentico. Eligio Domichelis, d'anni 40, abitante in via Gioberti, 51, al quarto piano, soffre di mania di persecuzione. Vede nemici dappertutto, e nessun ragionamento può richiamarlo alla realtà delle cose.

In un accesso di follia, ieri sera, l'infelice aveva manifestato il proposito di suicidarsi, di buttarsi dalla finestra, tanto che i vicini, allarmati, temendo una disgrazia, ricorsero alle guardie. Queste, cercando di calmarlo con le buone parole, lo accompagnarono alla Questura centrale. Il funzionario di turno ascoltò pazientemente le sue elucubrazioni sconclusionate, procurò di capacitarlo, di convincerlo che avrebbe egli stesso provvisto ad eliminare i suoi persecutori, e intanto preparò la « pratica » per inviare l'infelice mentecatto al Manicomio. Il Domichelis, invece, profittando che nessuno lo tratteneva, mormorò:

— Ne ho abbastanza! Me ne vado!

E infatti si accostò alla finestra dell'ufficio di guardia, alta pochi metri, e a capofitto si gettò in piazza San Carlo, rimanendo un poco intontito, col capo insanguinato sul marciapiede. Accorsero alcuni agenti e lo sollevarono. Il pazzo, che aveva riportato, per fortuna, una ferita leggera, fu accompagnato subito all'ospedale, mentre proseguiva a narrare le sue immaginarie avventure.

Il medico gli fasciò la ferita, ma non volle ricoverarlo, appunto perchè il Domichelis sarebbe stato assai meglio al Manicomio. In vettura pubblica fu trasportato in via Giulio, 22.

L'incidente avvenuto alla Questura aveva radunato buon numero di curiosi, che, potendo — come sempre accade — a bene informarsi, narravano d'un tentativo di fuga compiuto da un pregiudicato audacissimo. Gran balla essa la fantasia!

Una scenata notturna in via Barolo.

In via Barolo, presso la chiesa di Santa Giulia, esiste, come è noto, un esercizio conosciuto sotto il nome di *Caffè Barolo*. I paraggi di questo locale, per solito tranquilli e non frequentati nelle ore tarde che da qualche pacifico nottambulo abitante in Borgo Vanchiglia, furono, poco dopo le 24 della scorsa notte, messi a rumore da una clamorosa scoppiata fra parecchi individui, la quale produsse più chiasso che conseguenze dannose.

Come ebbe origine la questione? Nel modo in cui di consueto si manifestano tutte le risse domenicali. Cominciò probabilmente con uno scambio di opinioni poco parlamentari da un tavolino all'altro della trattoria; si acuì nell'eccitazione generale degli animi prodotta dal caldo e dai numerosi bicchieri sacrificati a Bacco, e finì col degenerare in una lotta a percosse ed a..... qualche altra cosa, in mezzo alla via.

Tutto ciò produsse un grande baccano, attirò persone accorrenti alle finestre delle case circostanti e gruppi di curiosi nella strada; diede, insomma, tutta l'apparenza d'un pandemonio ad una volgarissima e futile bega.

A conti fatti, quando cioè, per l'intervento delle guardie, il tafferuglio ebbe termine, si potè constatare come un giovanotto, appena uscito dall'esercizio sunnominato, fosse stato ferito al capo con un oggetto che non fu possibile qualificare, lanciatogli contro da un individuo rimasto, naturalmente, nell'ombra.

Il giovane fu provvisoriamente medicato nella più vicina sezione di guardie municipali e poi, dopo il bosco, venne accompagnato all'ospedale per una più stabile cura. Egli è certo Lorenzo Abbà, d'anni 30, professione falegname.

Pugilato fra scolari.

Viviamo in un'epoca di lotta. Non solo gli uomini s'impegnano, per motivi insignificanti, in duelli e battaglie; anche i ragazzi subiscono la triste influenza dell'ambiente.

Due scolari, certi Giuseppe Rosso, d'anni 9, abitante in via Massena, N. 17, e Marcello Drogant, della stessa età, abitante al N. 24 della stessa via, dinanzi all'abitazione del primo si accaloravano in una disputa di cui non sappiamo bene le origini. Doveva però trattarsi d'una questione..... molto seria, poichè la rissa divenne in breve furiosa e volarono cazzotti e pugni.

I ragazzi sono impetuosi: non sanno disciplinare le loro forze ed esauriscono subito tutte le munizioni. Poco dopo, infatti, i parenti accorsi li trovarono ambedue fuori combattimento e assai malconci.

Unico provvedimento fu quello di collocarli in una vettura e trasportarli al San Giovanni. Qui il Rosso fu giudicato guaribile in sette giorni di contusioni al collo; il Drogant in sei giorni di contusioni alla faccia.

Tutte le ragazze dell'Istituto Fumagalli sono rimpatriate.

L'Autorità di P. S. ha fatto condurre a Roma la ragazza Giuseppina Biazzi, l'ultima rimasta a Torino, dopo la chiusura della casa-madre di suor Fumagalli. La Questura aveva atteso fino ad ora perchè la madre della giovane si era offerta spontaneamente di venirsi a riprendere la figliuola per condurla a Milano. Ma non fu veduta più.

Grave infortunio sul lavoro.

Il segatore meccanico Augusto Ferrero, d'anni 17, abitante in via Bertola, N. 1, mentre si trovava nella segheria Cavallero, in via Madama Cristina, intento a collocare una cinghia sopra una puleggia per mezzo d'un bastone, fu vittima d'una grave disgrazia accidentale. Il bastone s'impigliò nella puleggia e gli battè con violenza sul ventre, producendogli dolorosissime contusioni viscerali.

Trasportato al San Giovanni, il disgraziato giovanotte venne ricoverato, riservandosi i medici ogni giudizio.

Una donna scomparsa.

Da qualche giorno è scomparsa da Gassino, dove abita, certa Domenica Lanvera, d'anni 76. Per quante ricerche i suoi famigliari abbiano fatto, non riuscirono tuttavia a ritrovarla. La vecchia veste poveramente. E' alta di statura; ha il volto pallido e stanco. E' poco equilibrata di mente, ed ogni tanto commette atti insensati. Chi potesse darne notizia farebbe un'opera buona.

Chi le ha toccate.

Il dottor Asario, di turno ieri sera al San Giovanni, non è rimasto con le mani alla cintola. Altri tre individui si sono recati a tarda ora a farsi medicare la testa rotta. Il macchinista navale Carlo Garrini, di anni 22, aveva una ferita all'orecchio destro, prodottagli da sconosciuti, che, senza motivo alcuno, l'avevano insultato e bastonato in corso Vittorio Emanuele.

L'ambulante costruttore Vincenzo Villa, d'anni 34, si era pure incontrato con uno sconosciuto, che per brutale malvagità lo aveva colpito così da causargli una contusione al parietale destro.

L'operaio Giovanni Lana, d'anni 27, mentre passava in prossimità della piazza Madama Cristina, ebbe una lite con uno sconosciuto, che finì per colpirlo con un'arma contundente alla regione parietale sinistra.

I tre giovani guariranno in meno di 12 giorni.

Col danno e con le beffe.

Il bracciante Stefano Fasero vive separato dalla moglie. Proprio ieri egli si è recato da un funzionario di P. S. e gli ha narrato che, passando in corso Vercelli con un suo figlio, Pietro, si era incontrato con certi Luigi Rabaglino e Quarto Curco, ed aveva attaccato lite, perchè uno dei due individui, il primo, è indicato come il consolatore della moglie sua.

Il Fasero aggiunse nel suo racconto che il Rabaglino ed il Curco lo avevano picchiato con molto accanimento, ferendo anche leggermente il figlio suo, intromessosi per difenderlo, e quindi, per completare l'opera, gli avevano portato via l'orologio.

La Polizia, preso atto della narrazione, ricercò il Rabaglino ed il Curco e li mandò alle carceri a godere il fresco.

Furto ad un portinaio.

Un ignoto mariuolo, dotato di una buona dose di audacia, entrò nello stanzino di Luigi Cotti, portinaio del palazzo N. 3 in corso Re Umberto, e da un cassetto aperto rubò alcuni oggetti d'oro per un valore complessivo di L. 150. Il furto fu denunciato all'Autorità di P. S.

Musica al pubblico.

Ecco il programma musicale che la Banda del 39.o reggimento fanteria eseguirà questa sera al Valentino, alle ore 20,30:

1. Marcia militare, Melani — 2. Preludio e duetto *Cavalleria Rusticana*, Mascagni — 3. Musica Giapponese, Kimigayowa — 4. Duetto di concerto *Sonnambula*, Bellini — 5. Ouverture per la tragedia *Saul*, Bazzini — 6. Polca *Amor felice*, Cerutti.

Richiamiamo l'attenzione sul pezzo di musica giapponese, che venne offerto in dono dal console del Giappone al bravo maestro Cerutti, il quale lo ridusse appositamente per banda.

Stato Civile di Torino

11 agosto 1907.

NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Bossi Giovanni con Sottanano Maria — Birolo Ermenegildo con Riva Chiara — Colla Albino con Marocco Maria — Corigliano Francesco con Villata Giovanna — Danieli Alessandro con Maccari Anna — Donato Giovanni con Banchi Margherita — Giacoglio Benone con Dauro Giovanna — Massiadri Gioachino con Mascone Libera — Melli Francesco con Arese Lina Cinzia — Merlo Natale con Framatini Cornelia — Pellisarpi Stefano con Saffurani Teresa — Rivetto Vittorio con Sisto Celestina — Berti Emilio con Bertolini Giulietta.

MORTI: Ghezzi Gaspare, d'anni 73, di Asti, calzolaio, via dei Fiori, 15.

Villa Giovanni Battista, id. 52, di Valfenera, agiato, via Galliari, 26.

Beltramo Domenico, id. 66, di Torino, mediatore in seta, via Ormea, 36.

Tarulino Vittorio, id. 58, di Biella, negoziante, via Rosine, 15.

Ravina Antonio, id. 62, di Verzo d'Alba, agiato, via Napione, 21.

Garone Domenica (ved.) n. Sorra, id. 79, di Boglio, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 23.

Manuello Zeffirina, id. 24, di Mettalelato, chierica, strada di Nizza, 265.

Francia Lorenzo, id. 78, di Cuneo, contadino.

Pron Maria, id. 50, di Sant'Ambrogio di Torino, cas.

Bordone Giovanni, id. 45, di Bra, muratore.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

COSE LIETE.

L'egregio dott. L. C. *Burgonzio*, un'autorità in fatto di idroterapia, che esplicò l'opera sua di intelligente e studioso e filantropo, specialmente nel Biellese, quale medico-direttore dello Stabilimento idroterapico di Cossila, veniva nominato da S. M. il Re del Portogallo commendatore del grande Ordine militare della Corona portoghese, per speciali benemerenze presso quella Corte.

Ed al suo collaboratore dott. *Giuseppe Boronando*, assistente del prof. Camillo Negro alla cattedra di neuropatologia nella nostra città, è stato conferito il titolo di cavaliere dello stesso Ordine, per analoghe benemerenze.

L'ordine del giorno anticlericale dell'Unione socialista romana.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 1:

L'Unione socialista romana si è riunita in assemblea per discutere in merito all'agitazione anticlericale e votò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea afferma che i fatti scandalosi sono conseguenza della deficiente azione dello Stato, dei Comuni e dell'iniziativa privata laica in rapporto alla pubblica istruzione ed all'assistenza sociale. Ritiene che il partito socialista deve trarre profitto dalla spontanea protesta di indignazione popolare, per volgerla ad un'azione anticlericale seria e concreta. Quindi incarica il Comitato di nominare una Commissione, che studi e presenti un programma di azione da discutersi nella prossima adunanza ».

L'assemblea constata inoltre che « dal Governo non si può attendere una seria laicizzazione della scuola e dell'assistenza sociale, e si considerano perciò inutili le proteste platoniche per la timidezza del Governo stesso nell'accertamento delle gravi responsabilità, che risalgono agli ecclesiastici ed alle Congregazioni religiose ».

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (110)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Ad Angoulême, al momento della sua partenza, era stato indegnamente derubato, e nonostante le sue ricerche, non aveva potuto trovare il ladro che egli sospettava fosse stato *Grain-d'Amour*. Quando era andato a querelarsi alla Polizia, gli avevano risposto che non aveva altro a fare che correre dietro al ladro. Quando aveva denunciato il rapimento di sua moglie e reclamato giustizia ai magistrati, gli avevano riso in faccia, nessuno aveva voluto dar retta alle sue lagnanze, nè fornirgli indicazioni.

Egli aveva lasciato quella città maledetta con la rabbia al cuore, ma confortato dalla speranza di una pronta rivincita.

La Bejia non gli aveva dato ad intendere che Maddalena era stata condotta dalla parte di Bordeaux?

Ahimè! dovunque, sulla sua strada, egli trovava traccie del cavaliere De Rollac, che lo precedeva.

Pareva che tutte le Autorità, tanto quelle della Gironde, quanto quelle della Charente, avessero ricevuto la medesima parola d'ordine.

Non appena si presentava in un luogo di qualche importanza, il sindaco gli rifiutava l'autorizzazione di soggiornarvi, lo trattava come un volgare vagabondo, lo minacciava di farlo arrestare.

Era costretto a non fermarsi che nei villaggi più infimi e nelle borgate dove c'era da guadagnare poco o nulla.

La perdita del suo materiale era per lui cagione di danno..... Non aveva più il tamburo per attirare spettatori, non aveva più quegli arnesi necessari ad aumentare il prestigio dell'artista, permettendogli di moltiplicare e variare gli esercizi.

Per promettere e fare i suoi giuochi di forza egli non aveva più i pesi; per i giuochi di equilibrio non aveva sedia; per i giuochi di bussolotti non aveva i bussolotti e per ingoiare spade non aveva spade.

In queste condizioni, Pagliaccio era costretto di restringere il suo programma: il suo lavoro limitavasi forzatamente a due o tre esercizi elementari, dei quali il pubblico si stancava presto.

Le sue arringhe, una volta tanto brioso, erano ora prive di spirito e di attrattive.

Egli le diceva, il più sovente, a stomaco vuoto, e, sempre, con la morte nell'anima.

Guadagnava appena tanto da comprare un pezzo di pane, di cui lasciava la più grossa parte a Giacomino. Non si parlava più di far bollire la pentola.

Bianchetto si nutriva come poteva, pascolando l'erba che trovava a sua portata; ma la stagione fredda s'inoltrava e l'erba facevasi rara.

Tuttavia, nonostante le privazioni, la fame, le fatiche, le intemperie, Belfégor non perdevasi d'animo. Un pensiero lo sosteneva, gli dava una energia febbrile. Egli rassomigliava a quegli esploratori pazienti, i quali, spinti dalla loro idea fissa, affrontano tutti i pericoli, sopportano tutti i mali per raggiungere la terra promessa.

Per lui la terra promessa era il luogo di residenza di Maddalena. Non cessava di tentare di scoprirlo: aveva già esplorato attorno a tutti i castelli, nei dintorni di Angoulême, di Barbezieux, di Montguyon, di Coutras, e non era riuscito che a rendersi sospetto coi suoi andirivieni. Più d'una volta la condotta strana di quel saltimbanco, che pareva sempre inquieto, sempre, per così dire, in agguato, aveva eccitata la diffidenza degli abitanti e dei gendarmi.

Era ora, come abbiamo detto, un lungo mese che egli aveva intrapresa quella campagna e non ne sapeva di più del primo giorno.

Potrebbe condurla sino alla fine? La miseria non finirebbe per aver ragione del suo coraggio? Non lo ridurrebbe a tendere la mano sulle strade?

Mendicare!..... Lui, che aveva saputo evitare quella umiliazione nei momenti più penosi della sua esistenza, anche quando, all'età di dodici anni, s'era trovato improvvisamente orfano col carico della sorellina.....

Mendicare!..... Lui, oggi, un uomo in tutta la sua forza!

Quale degradazione!..... Qual vergogna!..... No!..... morire piuttosto!

Ah! se soltanto avesse potuto fermarsi in qualche luogo..... per esercitarvi un mestiere qualsiasi!.....

Ma era impossibile: bisognava camminare, camminare senza riposo, senza tregua, sinchè non si ritrovasse la scomparsa.....

Le riflessioni amare di Pagliaccio finivano inevitabilmente in questa conclusione..... Camminare finchè le sue gambe potessero portarlo..... Ma quanto tempo?

Nell'immobilità silenziosa della notte le difficoltà della sua situazione gli apparivano con insensibile chiarezza; più crudelmente egli sentiva la sua miseria e la disperazione lo vinceva.

Ciò che più lo addolorava non erano le sue prove, era il pensiero che una vittima innocente, il piccolo Giacomo, era condannato a subirne il contraccolpo.

Quel pensiero lo torturava come un rimorso e tuttavia la sua coscienza non gli rimproverava nulla; non aveva egli fatto tutto il possibile per la felicità della famiglia che s'era sostituita?..... Qual colpa ne aveva lui se la catastrofe più inattesa era venuta a colpirlo?

— Dormi, piccino, — mormorò, — dormi tutta la tua nottata..... Sarà tanto di guadagnato..... Ti desterai sempre troppo presto per riprendere il tuo fardello di miseria.

Il bambino dormiva, infatti, e s'udiva il soffio regolare della sua respirazione, prova d'un sonno pacifico.

Ma ad un tratto egli si agitò; una parola che non aveva più pronunciata dopo la partenza da Angoulême sfuggì due volte dalle sue labbra socchiuse:

— Mamma! mamma!

Fu tutto; le sue palpebre rimasero chiuse ed egli continuò a dormire tranquillamente.

L'assente gli era apparsa in sogno?..... Forse aveva egli avuta l'illusione che ella lo avesse stretto nelle sue braccia?

Se Pagliaccio avesse posseduto il dono di seconda vista, egli avrebbe scorto, a centinaia di leghe di distanza, ciò che avveniva al castello di Montbazon.

Era precisamente quella sera che sua moglie, accompagnata dal conte di Castel-Blangy, era arrivata dal suo avo.

Nell'ora in cui il saltimbanco e suo figlio si vedevano rifiutare inesorabilmente l'ospitalità in una fattoria, Maddalena era ricevuta e installata con tutti i riguardi nella ricca casa del duca.

Mentre che, dopo d'aver cenato con un pezzo di pane, essi preparavano il loro duro letto all'aria libera in quella umida e fredda notte di ottobre, ella sedeva, per cenare, davanti ad una tavola sontuosa, al benefico calore di legna fiammeggiante.

Nel momento stesso in cui il piccolo Giacomo, coricato sulla dura terra, sognava di lei, ella stendevasi nel suo elegante letto di marchesa.

Ma in quel momento, come se un legame misterioso si fosse stabilito fra quegli esseri che la fatalità aveva separati contro la loro volontà, Maddalena, agitata da dolorosi presentimenti, ricordava più che mai di essere moglie e madre; il suo pensiero, noi lo abbiamo detto, volava verso gli assenti; ella pensava alla loro miseria, alle loro privazioni; ella si doleva di non poter dividere con loro il benessere di cui la colmavano; e, mentre bagnava delle sue lagrime i guanciali dalle federe di finissima batista, ornati di merletti, questo grido sfuggiva dal suo petto:

— Povero Belfégor! Povero Giacomino! . . .

L'indomani i nostri viaggiatori erano in piedi al levar del sole, e continuavano la loro strada, dopo essersi guadagnata la loro magra colazione eseguendo qualche capriola sulla piazza, davanti alla chiesa.

(Continua).

Come si giudicava Garibaldi in un documento piemontese del 1848.

Un rapporto confidenziale inedito.

E' nota la parte, sventuratamente secondaria, che Giuseppe Garibaldi prese all'infelice campagna del 1848. Giunta a Montevideo l'eco dello scoppio della rivoluzione europea, l'Eroe aveva offerto la sua spada a Pio IX, fattosi banditore della crociata contro lo straniero, e ne aveva ricevuta mezzo risposta, ma quando le notizie divennero più gravi, Garibaldi, resistendo alle preghiere del Governo di Montevideo, si era imbarcato sulla *Speranza* con ammutinati dei suoi legionari ed era sbarcato a Nizza il 21 giugno 1848.

Da Nizza era corso a Torino per offrire sè e i suoi legionari al Governo piemontese: da Torino fu inviato al campo, al quartiere generale del Re, che si trovava a Roverbella. La natura fredda, diffidente e dubbiosa di Carlo Alberto mal poteva comprendere quella ardente, entusiastica ed impetuosa del nizzardo. Carlo Alberto accolse cortesemente il Garibaldi, ma rispose di non poter prendere una deliberazione senza consultare i ministri. Invitò il generale a ritornare a Torino, dove al Ministero della guerra avrebbe ricevuto comunicazione di quanto si fosse per stabilire. Garibaldi sfiduciato, non tornò a Torino, ma si recò a Milano, dove da quel Governo provvisorio ebbe il comando dei cinquemila volontari raccolti fra Bergamo e Milano. Costretto all'inazione, all'annunzio dell'armistizio di Salasco, non volle piegarvisi e ritiratosi nell'alta Lombardia a Luino e a Morazzone combattè valorosamente contro il maresciallo d'Aspre, giungendo a sgusciargli di mano e a rifugiarsi in Isvizzera.

All'armistizio di Salasco erano seguiti sei mesi di agitazioni nel paese e nel Parlamento. Nel marzo del 1849 Carlo Alberto comprese che l'unico partito possibile era ritentare le sorti della guerra. Sono note le lunghe discussioni per cercare quel capo supremo dell'esercito che doveva condurre alla vittoria: è noto che fu mandato Alfonso Lamarmora, allora colonnello, in Francia per cercarvi un generale, che per qualche istante parve dover essere il maresciallo Bugeaud, e che quando il Cavaignac ruppe le trattative negando ogni aiuto contro gli Austriaci, il ministro Chiodo, per consiglio dello Zamojski ricorse infelicemente al generale polacco Adalberto Chrzanowski, al cui malaugurato piano di guerra si dovette il disastroso esito della campagna del '49.

E' di quei giorni un curioso documento inedito che dobbiamo alla cortesia del conte Mario Mori Ubaldini degli Alberti, che ebbe a ritrovarlo fra le carte di Alfonso Lamarmora. E' un rapporto riservato compilato dal presidente della *Commissione generale straordinaria delle truppe lombarde*, Sobrero, e accompagnato da due lettere datate da Vercelli il 21 e il 28 settembre 1848, e dirette a persona non nominata. Contiene informazioni confidenziali sopra cinque generali: Ramorino, Fanti, Perrone, Antonini. Garibaldi, intorno alla loro attività durante il servizio prestato agli ordini del Governo Provvisorio nella campagna del '48. Vi si promettono anche notizie sui generali Durando, Griffini, Ferretti e Zucchi, ma queste secondo rapporto manca. Evidentemente il rapporto fu chiesto da persona che lavorava confidenzialmente a compilare i quadri dello Stato Maggiore per la prossima campagna e cercava gli idonei al comando di brigate e di divisioni. Confidenzialmente, perchè le lettere non recano indirizzo e sono concepite in forma non ufficiale. Forse non è errare supporre che fossero indirizzate allo stesso colonnello Lamarmora.

Curiose fra tutte sono le notizie che riguardano il generale Ramorino e il Garibaldi, le prime perchè concernono l'uomo che con la sua misteriosa inazione al ponte della Cava lasciò libero il passo agli Austriaci ad assalire di fianco l'esercito piemontese; le seconde perchè mostrano quanta diffidenza regnasse nelle sfere ufficiali verso l'ardito duce dei volontari.

Il rapporto sul Ramorino conferma la dubbia fama che questo generale repubblicano, imposto poi dai democratici, benchè accusato di malversazioni e di condotta scorretta.

« *Ramorino, generale di Brigata.*

« Questo generale non è mai stato al servizio lombardo benchè più volte ne abbia fatta domanda. La fama acquistatasi nella guerra di Polonia pare fosse fondata sul vero specialmente quando vi comandava la cavalleria. Però negli ultimi giorni che capitanava una divisione dell'esercito è accusato di non aver obbedito agli ordini ricevuti dal generale in capo, di raggiungere il grosso dell'armata, e di aver così rovinato gli affari della Polonia. La sua condotta in Savoia nel 1833 è perfettamente cognita al Ministero. L'accusa di immoralità pesa tuttavia su di lui. Questa fu la principale cagione per cui avendo egli di bel nuovo in sul finire di luglio offerti i suoi servizi al Governo Provvisorio, anzi protesto di forzarlo ad accettarli, presentandosi una sera in gran montura a quel consesso, dicendo esser voluto dal popolo, esser lui capace di salvar l'Italia, pur tuttavia non fu accettato. Nel mese di giugno, però, ebbe dal Governo Provvisorio un dono di 1000 (lire?) a titolo di spese di viaggio perchè potesse recarsi a servire la Venezia ».

Intorno al Garibaldi così dice il rapporto:

« Gen. Garibaldi, di Brigata. Marino di professione. Trovossi a Montevideo. Ivi combattè per la prima volta con truppe di terra alla testa della Legione italiana, ma sciolta e irregolare, nè mai ebbe più di 800 uomini, siccome lui stesso asserisce. La circostanza fece la sua riputazione. Il Governo provvisorio lo nominava, nella metà di luglio, a generale di Brigata nella Divisione lombarda, che volevasi allora di tre Brigate, e se lo *(sic)* avrebbe spedito al Caffaro, richiamandone il maggior-generale Giacomo Durando. Stavano in quel tempo organizzandosi due battaglioni di volontari a Milano, di lombardi l'uno, di vicentini e trevigiani l'altro. Molti accorrevano, chiedendo di mettersi sotto li ordini di Garibaldi. Lo stesso chiedeva il battaglione di volontari pavesi, destinato prima a portarsi in linea sull'Oglio e [illegible] subornato dagli agenti del Generale e da lui stesso nel suo passaggio a Pavia. Si pensò di aderirvi e si fissava a Monza la residenza di quella Legione, che doveva essere organizzata secondo la disciplina regolare, il che mal si confaceva con le vedute di detto Generale. Li convenne però di cedere e prestarsi anch'esso all'obbedienza. Venivano intanto i tristi giorni e già il Consiglio di difesa prendeva posto invece del Governo provvisorio con potere dittatoriale. Fu stabilito di utilizzare il Garibaldi in quel modo che meglio si confaceva alle sue abitudini. Si consentì a che esso provvedesse a modo suo alla organizzazione della sua Legione, aumentata d'un piccolo battaglione detto Anzaldi, dal nome del suo amico e luogotenente a Montevideo (cui vuolsi che sia debitore della sua ripetazione), ed altro di genovesi. Li fu quindi ordinato di portarsi colla sua truppa sopra Bergamo, promuovervi la leva in massa e spingersi verso Brescia, se fosse seriamente attaccata, o sopra Milano, gettandosi sui fianchi ed alle spalle dell'inimico, per interromperne le comunicazioni, intercettarne i viveri, appoggiare le insurrezioni..... Il risultato non corrispose all'aspettazione; giungeva però a Monza il Garibaldi al momento in cui sentì essersi firmata ed in eseguimento la capitolazione di Milano. Retrocesse in allora verso Como e Lecco, dove sostenne varii piccoli combattimenti, non avendosi voluto sottomettere alla capitolazione già prima fatta per l'armata. Ridottosi però con pochi dei suoi, retrocesse all'estremo confine, e finalmente, disfatti gli ultimi avanzi per diserzioni e non pochi morti, ultimo della Legione slanciossi attraverso del nemico, seguito dal suo moro, che perdette ivi il suo cavallo, e pervenne a mettersi in salvo, malgrado una grandine di palle che lo saettavano da ogni parte, da lontano e da vicino.

« Pieno d'ardire, dotato di straordinaria forza d'animo e della influenza più estesa sul morale dei suoi soldati, ei riunisce le qualità che farebbero di lui un ottimo condottiero, di poca gente, però, come antiguardo o fiancheggiatore d'armata in paese nemico; ma ignaro e sprezzatore d'ogni ordine e disciplina militare ed amministrativa, altro che quella del suo assoluto comando, Garibaldi non potrà giammai comandare in un paese amico, dove è necessario provvedere per le paghe, viveri, alloggiamenti con tutta regolarità, il benchè minimo corpo di truppe e tanto meno una Brigata regolare ».

Questo rapporto, nella sua forma sgrammaticata e ingenua, è un documento prezioso dello spirito del tempo. Le riserve che contiene sono quelle che gli spiriti metodici fanno sempre dinanzi alle apparizioni geniali, ma attraverso la prosa burocratica dell'ufficiale piemontese si fa strada, nelle frasi finali, un colore ammirativo che attenua e quasi sconfessa quello amaro dell'inizio: il burocratico sentì forse confusamente che in quello « sprezzatore di ogni ordine e disciplina » vi era un eroe.

c. l.

REATI E PENE

Nel mondo degli affari loschi. Il processo Debernardi, Scrivano e C.

(Tribunale Penale di Torino — Sezione III feriale).

Udienza ant. - 12 agosto.

Si apre colla relazione del prof. *Gitti*, a difesa Scrivano.

Il perito conchiude nel senso che Scrivano non può considerarsi commerciante. In questa condizione di cose egli non potè commettere i reati di bancarotta semplice e fraudolenta. Il prof. Gitti esamina gli atti e le operazioni compiute dallo Scrivano in relazione al carattere ed agli estremi dei suscitati delitti, e può escludere che quegli atti rivestano l'indole ed il carattere delittuoso.

Le conclusioni del P. M.

Dopo brevi premesse di fatto e di diritto, il *P. M.* viene alle seguenti conclusioni di pene:

Per Olivero un anno e 6 mesi di reclusione;
Per Botto 6 anni e 9 mesi di reclusione;
Per Debernardi 4 anni e 9 mesi di reclusione;
Per Scrivano 4 anni e 3 mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta e porto d'armi.

Chiede vengano assolte la Palmieri e la Previs Caterina, la prima per inesistenza di reato, la seconda per insufficienza di indizi.

La difesa.

Prende quindi la parola l'avv. *Caveglia*, quale patrono della Parte civile Scrivano e difensore del medesimo nei reati di bancarotta.

L'emigrazione italiana in 6 mesi

Abbiamo da Roma:

Durante i primi sei mesi dell'anno in corso sono partiti dall'Italia 240,263 emigranti, contro 245,815 partiti nel primo semestre 1906. Vi è stata quindi una differenza in meno di 5529 emigranti nel primo semestre del 1907 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Negli Stati Uniti emigrarono a tutto giugno dell'anno in corso 201,225 persone, 32,012 si diressero al Plata e 6413 al Brasile. Nel primo semestre del 1906 il numero degli emigranti partiti per gli Stati Uniti fu di 201,090, quello degli emigranti partiti per il Plata fu di 36,207 e quello degli emigranti partiti per il Brasile fu di 7806. Per altri paesi oltre Oceano nel primo semestre del 1907 emigrarono 543 persone, contro 632 emigrati nel primo semestre del precedente anno. Queste cifre risultano al Commissariato della emigrazione dalle tasse pagate nei porti di imbarco dagli emigranti.

L'Ufficio del lavoro publica le seguenti notizie sull'emigrazione periodica interna verificatasi in Italia durante il maggio scorso. Nel mese di maggio il movimento migratorio periodico raggiunse la cifra complessiva di 100,800 individui, dei quali 59,100 maschi e 41,700 femmine. Gli immigrati per genere d'occupazione possono ripartirsi come segue: Agricoltura propriamente detta: maschi 49,400, femmine 40,200; silvicoltura, segatura del legno, fabbricazione di carbone: maschi 1450; pastorizia: maschi 550, femmine 200; pesca: maschi 750; miniere, cave e solfare: maschi 400, femmine 50; industrie tessili: femmine 800; industrie edilizie, lavori di fatica e diversi, bonifica, fognatura, fabbricazione di laterizi, lavori stradali e idraulici, facchinaggio, lavori domestici, ecc.: maschi 6550, femmine 450.

Le vittime del mare.

Ci telefonano da Spezia, 12, ore 10:

Verso le ore 18 di ieri le guardie di finanza addette alla Tenenza di Spezia, D'Amico Clemente, di anni 28, di Anticoli Campagna, e Bistolfo Lazzaro, di anni 24, di Palermo, addetti al servizio di demolizione a Cadimare, stavano bagnandosi, quando il D'Amico, inesperto nel nuoto, correva pericolo di affondare, avendo perduto il salvagente. Accorse in suo aiuto il Bistolfo, ma entrambi annegarono presso il seno di Cadimare. I cadaveri poterono essere ripescati. Si recarono sul luogo il comandante di finanza Sale Stefano ed il pretore del II Mandamento per le constatazioni di legge.

Un morto in mare sulla spiaggia di Quarto

Ci telefonano da Genova, 12, ore 10,5:

Ieri sera dalla spiaggia di Quarto al Mare fu scorto galleggiare il corpo putrefatto di uno sconosciuto, il quale, dalla fisonomia, pare sia un tedesco.

Il cadavere venne raccolto e portato sulla spiaggia. Sul posto si è recata l'Autorità giudiziaria, la quale ordinò l'autopsia del cadavere.

Il Club Alpino di Genova per la morte del sig. Kind

Ci telefonano da Genova, 12, ore 10:

La sventura che colpì la Sezione torinese del Club Alpino Italiano ebbe una viva eco di dolore anche nel mondo alpinistico genovese.

La locale Sezione da ieri ha issato la bandiera abbrunata e la Presidenza inviò un telegramma di condoglianza alla consorella torinese.

Anche lo Sky-Club telegrafò le sue condoglianze allo Sky-Club di Torino, del quale il Kind era fondatore e presidente.

Una grave crisi alla Borsa di New York.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 6,45:

In seguito alle importanti liquidazioni che si sono succedute nella settimana, la media dei prezzi alla Borsa sabato si è trovata inferiore a quella registrata all'epoca del panico del 14 marzo. Le perdite della giornata variano tra i 2 ed i 5 punti sui valori più attivi. Dopo il 3 agosto, data alla quale la *Standard Oil Company* fu condannata ad un'ammenda di 29 milioni di dollari, venti Compagnie ferroviarie hanno avuto le azioni ribassate in media di sette punti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,7; ore 15: 737,4; ore 21: 738,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 27,9 Minima + 18,2

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 27,8
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 19,9

13 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 20, tramonta alle ore 19, minuti 29.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 11 + 26,9
Temperatura minima della notte dal 11 all'12 + 19,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Tempo
Genova	31,0	22,8	sereno	Pietroburgo	—
Milano	30,2	18,0	»	Vienna	—
Brescia	—	—	—	Amburgo	—
Verona	32,2	22,0	3/4 cop.	Vienna	—
Bologna	32,6	21,8	sereno	Trieste	—
Ancona	36,0	23,2	3/4 cop.	Madrid	—
Livorno	32,5	21,0	1/4 cop.	Alessandria	—
Firenze	35,2	21,0	sereno	Parigi	—
Roma	24,0	22,7	»	Nizza	—
Bari	32,6	24,0	»	Ginevra	—
Napoli	34,2	25,2	»	Costantinopoli	—
Palermo	32,2	20,8	»	Malta	—
Messina	37,1	28,6	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	32,0	22,0	sereno		

ULTIME NOTIZIE

Si teme un'aperta rivolta anche a Mazagan.

Le tribù si raggruppano per la guerra santa

Parigi, 12, ore 9,10.

I giornali di stamane hanno dalle città marocchine poche informazioni e pochi particolari oltre quelli che vi furono telefonati questa notte.

Il *Journal* ha da Tangeri: « Si conferma che il campo del generale Drude nelle giornate 8 e 9 e nella notte dal 9 al 10 fu oggetto di violenti e frequenti assalti da parte delle tribù dei paesi vicini, alle quali si erano uniti in numero rilevante cavalieri accorsi da tutti i punti della regione. Gli assalti furono respinti con perdite considerevoli da parte degli assalitori ».

Il *Petit Parisien* ha da Casa Bianca un telegramma il quale conferma che il 10 un combattimento di scaramuccie durò incessantemente tutta la notte. I francesi hanno avuto quattro tiragliatori feriti. Uno d'essi ha dovuto subire l'amputazione d'una gamba. Ieri i kabili si presentarono in grande numero per attaccare il campo e fecero parecchi assalti, che furono respinti da un violento cannoneggiamento delle navi francesi, che hanno fatto numerose vittime tra i marocchini. Uno squadrone del 1.o cacciatori d'Africa e mezzo squadrone di *spahis*, sbarcati nel mattino, presero parte a questo combattimento. Gli assalitori arabi, che accorrevano in gran numero, sono stati decimati. Due tiragliatori algerini sono rimasti uccisi. I proiettori segnalano, a quattro chilometri dalla città, un campo marocchino di duemila uomini, che minaccia i francesi.

Telegrammi dell'*Echo de Paris* confermano la gravità della situazione a Mazagan.

Altri telegrammi all'*Echo de Paris* da Tangeri confermano che il comandante Mangin prese a Casa Bianca delle energiche misure per impedire il saccheggio. Sabato una dozzina di fanatici marocchini, che saccheggiavano, furono fucilati. Si apprende pure che l'importante tribù Abda ha operato la sua congiunzione colla tribù Chama, per combattere i francesi. Dei preti fanatici predicano la guerra santa.

El Guebbas, ministro della guerra, inviò delle lettere al comandante Mangin, per felicitarlo della sua opera pacificatrice e per augurare una soluzione completa di tutte le difficoltà.

Telegrafano infine da Orano: Un dispaccio da Tanceri all'*Echo de Orano* dell'11 agosto, ore 7 di sera, dice che durante tutta la giornata di ieri delle scaramuccie continuarono a Casa Bianca tra le truppe e le tribù, sempre più numerose. Il generale Drude chiese dei rinforzi, senza dei quali la situazione sarebbe insostenibile. I cacciatori ed i loro cavalli sono stati sbarcati ieri, malgrado il cattivo tempo. In seguito al fatto che l'artiglieria da campagna e quella montata e le mitragliatrici che non sono arrivate si dovette sbarcare il materiale di artiglieria dagli incrociatori.

Londra, 12, ore 9,25.

La *Tribune* scrive: « E' inutile attendere un aiuto qualsiasi dal Sultano e dai suoi ministri, che sono assolutamente impotenti. Se la Francia e la Spagna vogliono ora assumere il compito che è stato loro assegnato dalla Conferenza di Algesiras, di fornire, cioè, i Corpi di polizia per le città costiere, il pericolo immediato della situazione sarà evitato ».

Lo *Standard* scrive: « La Francia non può disconoscere tutte le responsabilità della sua posizione. La Spagna vi è ugualmente interessata. Tutte e due sono pronte e capaci di far rispettare i loro diritti, che sono anche i diritti di tutte le nazioni civili che hanno interessi nel Marocco; ma, per ottenere qualche cosa di durevole, occorre che le restrizioni che si trovavano desiderabili in certi circoli all'epoca della Conferenza di Algesiras cessino di intralciare l'azione delle due Potenze ».

Il conflitto turco-persiano.

Londra, 12, ore 9,25.

Un telegramma da Teheran reca: « Il principe Firman Firma spiega una grande attività. Ha dichiarato ieri alla Camera che aveva preso delle disposizioni per inviare prossimamente 10,000 uomini alla frontiera. Ha anticipato egli stesso i fondi necessari, e spera che il popolo persiano apprezzerà i suoi servizi. Il Parlamento ha offerto di votargli 15,000 lire per coprire le prime spese, ma egli ha rifiutato. Le notizie dalla frontiera sono contradditorie. Le truppe turche comprendono 4000 uomini con 12 cannoni. Si dice che la metà marci verso Sanjbulagh. Il principe Firman Firma ha lasciato Teheran questa mattina ».

Si ha da Costantinopoli che la Commissione turco-persiana per la delimitazione della frontiera nominata da più di un anno non ha raggiunto alcun risultato pratico. I suoi lavori si sono limitati sinora a delle discussioni oziose sull'occupazione dello stretto di Pesnita da parte dei turchi. Si spera ora che, mediante l'intervento degli ambasciatori russo e inglese, si potrà riuscire in un tempo relativamente breve ad un accordo.

La pirateria trionfante in Russia.

Pietroburgo, 12, ore 8,6.

Un telegramma da Sotschi, nel Caucaso, annunzia che la notte scorsa il vapore *Tscherscmor*, che si recava da Tschurgia a Tuapse, fu abbordato in alto mare da ladri, che costrinsero i passeggieri a consegnare il loro denaro ed i loro gioielli. Un passeggiero fu ferito con un colpo di rivoltella. I ladri, che erano in numero di quindici, si impadronirono della cassa forte e ingiunsero al capitano di fermare la nave e di sbarcarli. Essi gli ingiunsero pure di non fermarsi a Tschurgia, ma di far rotta direttamente su Sotschi, minacciandolo di morte se disobbediva. Un altro telegramma da Sotschi annunzia che i ladri si impadronirono di diecimila rubli appartenenti ai passeggieri e di diciassettemila altri rubli che si trovavano nella cassa forte di bordo.

Il Tribunale militare di Pietroburgo ha giudicato ieri parecchi anarchici e comunisti accusati di furto a mano armata e di assassinii. Fra i delitti di cui questi sono accusati figurano l'attacco della scuola straniera e l'assassinio dello studente Leontieff. Quattro degli accusati sono stati condannati a morte, sei ai lavori forzati, trenta alla deportazione e sei sono stati assolti.

I negoziati tra l'America e il Giappone sospesi.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,5:

Telegrafano da New York allo *Standard*: « Si annunzia che i negoziati per un trattato fra l'America ed il Giappone sono stati sospesi in seguito al rifiuto del Giappone di accettare le proposte americane. Il Presidente sarebbe molto contrariato di questa situazione, che lo mette nella impossibilità di mantenere le promesse fatte allo Stato di California ».

Un viaggio attraverso l'Africa in automobile

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,10:

Il *Daily Mail* dice che il luogotenente Graetz, il quale si propone di traversare l'Africa in automobile, telegrafa da Dar El Salam, nell'Africa orientale tedesca, in data 1.o agosto, che ha iniziato il suo viaggio e che è accompagnato da due altri tedeschi.

Le grandi manovre francesi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 9,5:

Le manovre più importanti in Francia avranno luogo quest'anno nella regione sud-ovest. Esse dureranno dal 5 al 15 settembre e vi prenderanno parte il XII e il XVIII Corpo d'esercito e la 3.a Brigata di fanteria coloniale.

Nel primo periodo (5, 6 e 7 settembre) si faranno manovre di Brigate contrapposte; nel secondo periodo (9, 10, 11, 12, 13 e 14 settembre) manovre di Corpi d'esercito contrapposti, nella regione tra Nontron, Brantôme, Riberac, Montmoreau e Dignac. La dislocazione avrà luogo il 15 settembre nei dintorni di La Roche-Beaucourt per il XII Corpo, Combéranche per il XVIII Corpo e di Montmoreau per la 3.a Brigata coloniale.

A queste manovre, che verranno dirette dal generale Millet, assisteranno gli ufficiali esteri, guidati dal colonnello Cheret, dello Stato Maggiore generale degli eserciti, e dal comandante di artiglieria Lequine, ufficiale d'ordinanza del ministro della guerra.

Altre manovre di singoli Corpi d'esercito avranno luogo pure nei primi giorni di settembre, e cioè: del primo Corpo, rinforzato dalla quinta Divisione di cavalleria, fra Arras, Saint-Paul, Doullens e Albert; del 7.o Corpo, rinforzato dalla ottava Divisione di cavalleria, fra Langres, Champlitte, Besançon e Lure.

Inoltre delle grandi manovre di cavalleria avranno luogo fra il 24 ed il 31 agosto sotto la direzione del generale Burnez, nei dintorni di Mirecourt e Gironcourt. Vi parteciperanno la seconda e l'ottava Divisione di cavalleria, mentre la sesta e la settima Divisione manovreranno a Sompuis da Dampierre e a Mailly; la terza e la quarta a Châlons e la prima e la quinta a Bezancourt e Iscone.

Il Congresso della mutualità in Francia

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10:

A St-Jean de Maurienne sono stati celebrati dei grandi festeggiamenti in occasione del Congresso della Mutualità. Il ricevimento dei rappresentanti dei Municipii italiani ha dato luogo ad una dimostrazione di viva simpatia.

Il ministro Viviani è giunto ed ha assistito ad un banchetto, durante il quale sono stati pronunziati molti brindisi, fra i quali uno del sindaco di Susa, che ha accennato all'unione franco-italiana fra vivissimi applausi.

Il ministro Viviani ha pronunziato un brindisi, bevendo all'Italia ed alla stretta unione delle due sorelle latine, fra prolungati applausi.

Le dimissioni da consigliere cantonale di Marcellin Albert.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10:

Marcellin Albert ha dato al prefetto di Narbona le sue dimissioni da consigliere cantonale con la seguente lettera:

« Ho l'onore di informarvi che, in conformità ai miei principii di difesa viticola, per i quali ho rifiutato il mio nome al Consiglio generale di Montagnac, disapprovo tutti i miei colleghi del Comitato che accettarono una candidatura. Per queste ragioni vi prego di accettare le mie dimissioni da consigliere cantonale ».

Ciò che è costato a Borghese il suo viaggio

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 9,10:

Intervistato da un redattore del *Gaulois*, il principe Borghese si dichiara felice di essere infine a Parigi, dopo aver fatto, in causa degli allungamenti inevitabili di percorso, 16,000 chilometri, e non 8000 o 13,000 come si è detto. Il suo viaggio gli è costato in tutto 30,000 franchi. Il principe si loda dell'accoglienza che gli è stata fatta dalle popolazioni cinesi, siberiane e russe.

Dinanzi agli uffici del *Matin* ieri una folla numerosa ha stazionato tutto il giorno per vedere la vettura del principe. Si vendeva per due soldi la fotografia del principe su cartolina postale.

Il clero francese e gli errori moderni.

Ci telegrafano da Tolosa, 12, ore 8,10:

L'arcivescovo di Tolosa ha scritto al Papa, annunziandogli che ha ricevuto e pubblicato il decreto pontificio che condanna gli errori moderni. L'arcivescovo assicura il Papa che tutti hanno accolto il decreto con sottomissione filiale, e dichiara che l'Istituto cattolico, di cui egli è cancelliere, ha aderito senza riserve al decreto stesso. Il rettore, il decano, i professori ed il direttore dell'Istituto cattolico avranno cura di conformare i loro insegnamenti alle dottrine corrispondenti alle leggi emanate dalla sua sovrana autorità.

Una spedizione polare ritardata di un anno

Ci telegrafano da New York, 12, ore 7:

La spedizione polare Peary è stata rinviata all'anno prossimo in seguito al ritardo avvenuto nell'installamento delle macchine speciali del *Roosevelt*; intanto il *Roosevelt* si reca a stabilire un deposito di carbone nella Groenlandia. Tornerà a New York nel settembre.

Due articoli sulla politica vaticana.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 7,30:

Il *Times* pubblica un articolo sul Pontificato di Pio X, nel quale tratta della personalità del Papa, dello Stato e della Chiesa in Italia ed in Francia; infine della politica seguita da questi paesi. Il *Times* pubblica pure un secondo articolo di Paolo Sabatier, che tratta della situazione presente della Chiesa cattolica romana e del Papato specialmente in Italia ed in Francia.

Uno strano viaggiatore inglese.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 7,30:

Si ha da Santiago del Cile: Informazioni ufficiali dicono che lo *steamer Colombia* si è arenato presso la terra di Lobos. I passeggieri e l'equipaggio sono stati salvati, ad eccezione di due uomini dell'equipaggio. Un passeggiero inglese non ha voluto abbandonare la nave. I naufraghi sono stati raccolti dalla nave *Maipo* e dal *Mapocho*.

Gravi incidenti ad Albano.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10:

Ieri sono avvenuti gravi incidenti ad Albano in occasione del Comizio anticlericale tenutosi colà. Il Comizio era finito senza incidenti, ed i socialisti, in corteo, con le rispettive bandiere, si accingevano a percorrere il viale principale della città cantando l'*Inno dei lavoratori*. Ma la forza pubblica volle impedire la passeggiata dei socialisti. Nacque una colluttazione. I socialisti reagirono a colpi di bastone. I carabinieri dispensarono pugni e piattonate. Il carabiniere Luigi Salvatore, d'anni 23, venne ferito a colpi di bastone alla fronte. Il Salvatore, alla vista del sangue che gli colava copioso dalla faccia, afferrò la rivoltella per sparare contro gli assalitori, ma fu prontamente trattenuto dal tenente Respeti, il quale riportò pure esso una ferita per un colpo di bastone alla testa. La Polizia temeva quindi che i dimostranti si recassero da Albano alla vicina Castel Gandolfo, dove villeggia il cardinale Merry del Val, segretario di Stato della Santa Sede, per fargli una dimostrazione ostile. Venne inviata a Castel Gandolfo di corsa una compagnia di bersaglieri insieme a numerosi agenti, ma la temuta dimostrazione non avvenne. Ad Albano vennero eseguiti numerosi arresti.

Panettieri romani prepotenti.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10,15:

L'applicazione del riposo festivo per i negozi di fornai ha dato luogo ieri sera ad un grave incidente. Una ventina di commessi fornai, saliti sopra cinque vetture, si recarono in via Candia, dove si fermarono al forno di Domenico Battiromi, protestando che ne volevano la chiusura. Entrarono nel negozio, nel quale stavano la sorella e il fratello del proprietario. I commessi ingiuriarono e minacciarono in modo triviale il fratello e la sorella del proprietario e rovesciarono al suolo le ceste e le casse contenenti pasta e pane. Quindi a colpi di mazze e di bastone fracassarono i lumi, rompendo le vetrine. Accorsa la forza pubblica, vennero arrestati quattordici commessi, che sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria.

Le simpatie del cardinale Svampa per i democratici cristiani.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 8,45:

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato il noto democratico cristiano don Giovanni Preziosi, che conobbe il cardinale Svampa, intorno alla difesa fatta da quest'ultimo presso il Vaticano dei giovani democratici cristiani.

Don Preziosi riferisce le parole pronunziate dal cardinale Svampa innanzi ad un gruppo di giovani democratici cristiani nell'anno in cui era impedito a questi di recarsi al Congresso di Bologna. Lo Svampa disse allora ai giovani: « Con voi posso dire franco e fidente della vostra serietà. Non vi scoraggiate e andate piano innanzi; il momento è triste e l'animo mio è preoccupato per voi. Mi si assicura che così vi amo troppo; non si può non amarvi. Voi siete giovani, avete dato prove sufficienti di apostolato, siete lontani da quanto può nuocere al vostro fisico e al vostro morale. Si può quindi non incoraggiarvi? Io, che mi sono proprio ieri l'altro occupato di voi, ho dovuto mettere le cose al loro posto. Ci sono riuscito? Non mi illudo ».

Qualcuno allora fece osservare che ogni movimento di passo da parte dei democratici cristiani era frainteso. Lo Svampa rispose: « Non lo dite a me, che secondo ogni vostro movimento e per questo ho avuto dei grattacapi in alto e in basso. Sono però sempre al mio posto, lieto di incoraggiare tutti voi con lo stesso amore. Lasciate che il turbine passi, lavorate, diventate pure, rafforzatevi ed affermatevi, ma non urtate le suscettibilità. Il tempo farà giustizia. Finora non ho di che lamentarmi di voi e vi invito alla fiducia ».

Il don Preziosi racconta ancora il seguente aneddoto: Avendo un giovane democratico detto al cardinale Svampa — che da tempo pareva si facesse più triste — che lo avrebbe seguito a Bologna, il cardinale disse: « Temo per l'avvenire della democrazia cristiana. Se però voleste di tutti i democratici cristiani fare una colonna, io verrei con voi e di fronte al mondo assumerei intera la responsabilità ».

La reazione contro le accuse al giudice Vignocchi.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 8:

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi della reazione che si manifesta, specialmente a Modena, contro le gravi accuse mosse in pubblica udienza dal deputato socialista Giacomo Ferri, contro il giudice Vignocchi, scrive quanto segue: « L'episodio è ridotto ormai a modeste proporzioni. E' escluso ogni disordine in modo assoluto, perchè il Vignocchi, stimato per la sua rettitudine, è superiore ad ogni sospetto di lucro e mercimonio. Solo si aggiunge che egli è giovanissimo ed inesperto. Può quindi aver commesso qualche leggerezza, cioè andare ad attingere i lumi delle sue sentenze dalle dottrine di autorevoli avvocati, estranei alle cause in questione. Leggerezza questa più che mai scusabile e, comunque, non gravissima.

« Non sappiamo se proprio la questione rimarrà nei suddetti termini, e giova attendere in proposito il risultato dell'inchiesta. Certo, se tutto si riduce alla suddetta leggerezza, il fragore e la teatralità con cui essa è stata denunziata appare esagerato ed inopportuno. Lasciamo a chi conosce uomini e cose la responsabilità delle affermazioni; per conto nostro ripetiamo che bisogna attendere l'esito dell'inchiesta ».

Gravi irregolarità nell'Economato generale a Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10:

Al Ministero delle poste giunsero denunzie segrete di irregolarità, verificatesi nella tipografia del Ministero stesso e nell'Economato generale. Il ministro Schanzer, d'accordo con il ministro Cocco-Ortu, da cui dipende quest'ultimo ufficio, decise di nominare una Commissione d'inchiesta, che si è messa subito all'opera.

Sarebbero stati accertati dei fatti impressionanti, come la aggiudicazione dei lotti per gli stampati con dei ribassi che giunsero perfino al 48 e al 60 0/0. I prezzi fissati per base erano sbagliati e i fornitori si fidavano nella elasticità delle clausole contrattuali. Non sono ancora note le conclusioni della Commissione, ma al Ministero circola la voce di qualche provvedimento preso e da prendere.

I funerali di Piva.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10:

Stamane hanno avuto luogo i funerali puramente civili di Vittorio Piva, direttore dell'*Avanti della Domenica*. Grande apparato di forza pubblica: almeno un centinaio di guardie in borghese e di carabinieri stazionavano in vicinanza della casa dell'estinto. Sul carro di seconda classe vennero deposte parecchie corone. Seguivano il feretro una lunga rappresentanza del giornalismo romano, numerosi socialisti con due bandiere dei Circoli socialisti romani e molti amici dell'estinto. Nessun incidente.

Nessuna agitazione fra gli indigeni del Benadir.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10:

Il Ministero degli esteri smentisce nel modo più assoluto che vi sia del fermento da parte degli indigeni nella nostra colonia del Benadir.

Borsa di Torino.

13 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **102 07 1/2**.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 075.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 90.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 85, lettera 99 95.
Germania 5 1/2: denaro 122 70, lettera 122 80.
Londra 4: denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1184, 1183, 1186, 1186.
» Banca Commerciale 777, 776 1/2, 775 1/2, 777 1/2, 778.
» Bancaria Italiana 295.
» Concimi Vicenza 540, 541, 543.
» Fiat 195.
» Itala 83.
» Rapid 24.
» Garages riuniti 20.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 506.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 480.

Sostenute e sempre ben domandate Banca e Comit, sulle quali è pressochè esclusivamente rivolta la poca attività del mercato. Concimi pure fermissime e ricercate. Automobili trascurati.

Prezzi normali delle carni.

10 agosto 1907.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio e composta dei signori comm. ing. Cesare Frescot (presidente), Bacerdote cav. Leone (relatore), Bassi comm. prof. Roberto, Leclaire cav. Paolo, Pia cav. Carlo, Piccatti Carlo, Rebaudengo conte avv. Eugenio, deputato, e Tamagnone prof. cav. Giovanni, in sua adunanza 27 aprile, tenuto conto dei dati consunti, ha stabilito di fissare i prezzi di vendita delle carni bovine ed ovine nelle cifre seguenti:

	complessivo per Kg.	MEDIE dei quarti davanti	dei quarti di dietro
Sanati	1 825	1 40	2 25
Vitelli	1 625	1 30	1 95
Buoi 1ª qual. e manzi	1 475	1 20	1 75
Moggie e tori	1 30	1 05	1 55
Vacche grasse	1 220	1 —	1 45
Vacche e tori meno nutriti	1 04	0 90	1 15

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO TORINESE (Compagnia lillipuziana di operette), ore 21: *La Nuova Befana*, operetta in tre atti del maestro Conti. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 19. Serate elettriche giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 23,30. Entrata L. 0 50.

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

Stamane, alle ore 8,30, munito dei conforti religiosi, spirava, in età di anni 41, l'

AVVOCATO

Giulio Cesare Bertacchi

Segretario di Prefettura.

La vedova ANGIOLINA LORETTI-DODONI e i figli DANIELE e MARIA; il padre, colonnello DANIELE BERTACCHI; i fratelli prof. COSIMO, della R. Università di Palermo, tenente-colonnello PAOLO; la sorella REGINA; i cognati, le cognate, gli zii, i nipoti e i parenti tutti, con l'animo straziato, danno il triste annunzio.

Saluzzo, 11 agosto 1907.

Non si mandano partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo domani, lunedì, 12 agosto, alle ore 18. 16863

Ieri, alle ore 15,30, dopo lunga malattia, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava nella sua villa in Barge il

CAV. UFF. DOMENICO ROSSI

Vice Avvocato Erariale in Torino.

I figli GABRIELLA e GIOVANNI;
Il fratello avv. CARLO colla [illegible] EMMA PIAZZA;
Il cognato cav. GIORGIO FORMENTO e consorte ed i congiunti tutti ne danno, col cuore addolorato, il tristissimo annunzio.

Barge, 12 agosto 1907.

La sepoltura avrà luogo in Barge martedì, 13 corrente, alle ore 8. 16864

La salma verrà poscia trasportata a Torino.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La Famiglia CHAZALETTES, profondamente commossa della dimostrazione imponente di affetto e di stima che tante migliaia di persone hanno voluto rendere alla memoria del suo caro Estinto

Giulio Chazalettes

così tragicamente tolto al suo affetto, intervenendo all'accompagnamento funebre, mentre esprime ad esse tutti i sensi della sua più profonda riconoscenza, si riserva di ringraziarle personalmente, chiedendo venia per le eventuali omissioni in cui, nell'assorbente e straziante dolore di questi giorni, fosse incorsa.

Torino, 11 agosto 1907. 859

Oggi, a mezzogiorno, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Mima Badano ved. Sazia

I figli: ENRICO colla consorte ADELE AMEGLIO e figli; avv. GIACOMO; CATERINA col marito TOMASO RAPALLINO e figli; MARIA col marito LUIGI MELLINI, Procuratore del Re, e figlia; il fratello comm. ENRICO BADANO e famiglia, ed i congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Per desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori, e non si mandano speciali partecipazioni.

L'accompagnamento avrà luogo martedì, 13 corr., alle ore 8,45, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Torino, 11 agosto 1907. 838

La Famiglia VAJO, commossa per le dimostrazioni di stima ed affetto date al loro amato

Vajo Carlo

riconoscente ringrazia e chiede venia a quanti, per involontaria dimenticanza, non fosse pervenuto speciale annunzio. 16870

La Messa di Requiem avrà luogo lunedì, 19 agosto, alle ore 8, nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Agostino.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

CARRU', 8 agosto 1907.
Buoi prezzo medio per miria da L. 7 — a 7 80 — Vacche da 5 — a 6 — — Vitelli da 8 50 a 9 50 — Maiali da per capo — — a — — — Pecore e capre da 9 — a 6 — — Agnelletti al chilo da 0 — a 0 —.

MONCALIERI, 9 agosto 1907.
Sanati al miria da L. 9 50 a 10 50 — Vitelli 1.a qualità da 8 50 a 8 85; 2.a qualità da 7 65 a 8 40 — Buoi 1.a qualità da 7 75 a 8 10; 2.a qualità da 6 75 a 7 50 — Moggie da 7 15 a 7 90 — Tori da 6 75 a 7 10 — Vacche da 4 50 a 6 65 — Maiali da 11 25 a 12 75 — Capretti da — — a — —.

PINEROLO, 10 agosto 1907.
Buoi da macello al miria da L. 7 — a 8 50 — Manzi da 7 — a 8 25 — Vitelli da 7 25 a 8 50 — Sanati da 10 — a 11 25 — Vacche da 4 50 a 5 50 — Maiali da 14 — a 15 — — Agnelli da — — a — — — Montoni da 6 — a 7 —.

SAVIGLIANO, 9 agosto 1907.
Carne di vitello al chilo L. 1 50; di bue 1 40.

Cereali.

PINEROLO, 10 agosto 1907.
Frumento al quintale da L. 22 50 a 23 25 — Segale da 15 65 a 16 17 — Granoturco da 15 66 a 17 65.

SAVIGLIANO, 9 agosto 1907.
Frumento al quintale L. 22 00 — Granoturco 15 50.

Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 10 agosto 1907.
Pane di 1.a qualità al miria L. 3 40 — Casalinga 3 20 — Grissini 5 —.

SAVIGLIANO, 9 agosto 1907.
Farina di frumento 1.a qualità cent. 32, di granoturco 25 — Pane: grissino sottile 44; forma piccola 35; grossa 34; casalingo 34 — Pasta di Genova 60; nostra 1.a qualità 50, 2.a 40.

Foraggio.

MONCALIERI, 9 agosto 1907.
Maggengo al miriagr. da L. 1 — a 1 10 — Ricetta da 0 — a 0 — — Terzuolo da 0 — a 0 — — Paglia da 0 45 a 0 50 — Erbaggio da 0 — a 0 —.

PINEROLO, 10 agosto 1907.
Maggengo (fuori dazio) al miria da L. 0 90 a 1 — — Ricetta da 0 70 a 0 75 — Terzuolo da 0 60 a 0 65 — Paglia da 0 45 a 0 50.

SAVIGLIANO, 9 agosto 1907.
Fieno 1.a qualità al quint. da L. 9 50.

Frutta e Verdura.

CANALE, 11 agosto 1907.
Pesche, miria 6000, da L. 0,40 a 1,25 al miria.

PINEROLO, 10 agosto 1907.
Pomi di terra al miria da L. 0 75 a 0 80.

SAVIGLIANO, 8 agosto 1907.
Patate al chilo cent. 10.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 10 agosto 1907.
Legna forte al miria da L. 0 25 a 0 30 — Legna dolce da 0 20 a 0 22 — Carbone da 1 — a 1 15.

SAVIGLIANO, 9 agosto 1907.
Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 25 — Id. da ardere dolce 0 23 — Carbone di legna 1 70.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 8 agosto 1907.
Pollame per capo da L. 0 80 a 2 50 — Uova alla dozzina 0 80.

MONCALIERI, 9 agosto 1907.
Polli e galline per capo da L. 1 — a 3 — — Capponi da 0 — a 0 — — Tacchini da 3 — a 5 — — Anitre da 1 35 a 1 75.
Uova alla dozzina da 0 85 a 0 90.

PINEROLO, 10 agosto 1907.
Polli da 1, 1 50 a 2 50 — Tacchini da 3 50 a 5 —. Burro 1.a qualità al chilo da 2 70 a 2 80; 2.a qualità da 1 90 a 2 —.

SAVIGLIANO, 9 agosto 1907.
Burro 1.a qualità al chilo L. 2 40 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 77.
Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 90 — Id. 2.a qualità 1 60 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di pecora duro 1 70.

Vino.

CARRU', 8 agosto 1907.
Vino dolcetto per ettolitro da L. 30 — a 34 —.

SAVIGLIANO, 9 agosto 1907.
Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 28 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 11 agosto.

Cotoni sodi — Stante la notizia di siccità persistente in qualche distretto della zona cotoniera, i prezzi sui mercati regolatori accennarono durante la settimana ultima alla sostenutezza, con accentuata tendenza al rialzo.

Chiudiamo oggi di 10 punti superiori alla settimana scorsa ai prezzi seguenti:

Americo: Good Middling 7,43; Fully Middling 7,35; Middling 7,24.

Orleans-Texas: Good Middling 7,48; Fully Middling 7,37; Middling 7,28.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre 1906 balle 726,684; pari epoca anno precedente balle 659,400; differenza in più balle 67,284.

Cotoni filati — Sempre buona domanda e per consegne lontane, stante i forti impegni dei filatori.

Vini — In calma, con pochissime richieste, e prezzi sempre invariati. Quotiamo:

Riposto da L. 22 a 24; Gallipoli da 20 a 32; Barletta da 30 a 34; Francia (schiavo), da 20 a 21; Santa Maura da 21 a 21 l'ettolitro, senza fusto, allo sbarco sul ponte o dal bordo.

Carrube — Poca domanda, e quindi prezzi senza variazione. Quotiamo:

Sicilia da L. 12 25 a 12 50 i 100 chilogr., sul carro o vagone.

Farine e semole — Attive e domandate le farine, causa le concessioni accordate per l'adopero dei grani nuovi nazionali. Quotasi:

Farina A. L. 34; B da 31 a 32; C da 29 a 30; D da 27 a 28 — Farinetta, 20 — Semola SST, 41; SS, 30; 3, 37 — Semoletta, 36 — Semolino, da 30 a 35 — Farinetta da 20 a 22; per bestiame da 15 a 16. Il tutto il quintale.

Crusche e cruschelli — Domandati e sostenuti.

Crusca tenera da 12 a 13 50; dura da 11 75 a 12 — Cruschelli teneri, 14; duri da 13 a 13 50 al quintale.

Paste — Sempre domandate, con prezzi fermi.

Pasta fina uso Genova da L. 49 a 55; avvantaggiata da 38 a 40; uso Londra e America, secondo imballaggio, da 50 a 55 il quintale.

Fagiuoli — Articolo ben tenuto, con vendite attive, anche per consegna lontana; prevedonsi aumenti, dubitando del raccolto nel nord d'Italia. Quotasi:

Verdolini Odessa L. 25 50 cif.; rosa da 22 a 23 50 cif.; bianchi Napoli, 25 al quintale.

Avena — Sempre scarso deposito e molte domande.

Avena romana pronta L. 21 al quintale sul carro.

Ceci — Articolo che manca con prezzi alti, sia per nazionali che esteri; nulla fuori si è fatto d'importante.

Fave — Sostegno accentuato in Sicilia; offerte dalle Puglie e Sardegna; abbiamo di queste pronte a Savona diversi carichetti che si dettagliano a L. 17 25 al quintale sul carro o vagone.

Prodotti chimici inglesi — Perdura la massima calma d'affari con generale fiacchezza nei prezzi, per quanto invariati, ad eccezione del solfato di rame, che ha nuovamente risentito del ribasso del rame. La domanda sia per il disponibile come per quello a consegna nel prossimo anno, ne è conseguentemente paralizzata, nonostante le facilitazioni di prezzo per le consegne lontane. Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi, lire 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro, 14 — Clorato di potassa in barili di 50 chilo, 77 — Solfato di rame prima qualità, 70; di ferro, 6 50 — Carbon. ammoniaca, 70 — Minio rosso L B e C, 57 25 — Bicromato di potassa, 82; di soda, 66 50 — Soda caustica bianca 60/62, 22 25; id. 70/72, 24 75; id. 76/77, 26 60 — Allume di rocca in pezzi, 15; in polvere 16 85 — Silicato di soda «Gossage», 140° T. nora, 11 50; id. 75°, 9 75 — Bicarbonato di soda 1/2 luna di chilò 50 in barili, 13 50 — Borace raffinato in pezzi, 40 35 — Solfato in polvere 42 75; d'ammoniaca 24 0/0 buon grigio, 31 25 — Sale ammoniaca prima qualità, 100; seconda, 102 — Magnesia calcinata Pattinson in flacone da 1 lib. 1 25; in latte da 1 lib. 1 10.

Il tutto per 100 chilò, costo, nolo a Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Olio di lino — Mercato debole, con poca domanda, ai seguenti prezzi:

Earles e King, L. 72 — Olandese, 80 p. 100 cif. Genova — Qualità nazionali L. 68 il crudo e L. 70 il cotto.

Saponi — Con molta richiesta, data la stagione adatta al consumo. Quotansi i seguenti prezzi per merce fuori dazio:

Bianco nazionale L. 60; verde id., 55; marmorato speciale, 65; comune, 45, per 100 chilo — Midley & Sons, 25 — Nazionale uso inglese, 22 la cassa di 50 Kg.

Drogherie, prodotti chimici, medicinali e tintorie — Durante la corrente ottava i prezzi in generale aumentarono sensibilmente, sia per l'attività delle domande per l'esportazione, sia per le notizie di aumenti sui luoghi di produzione, dove la siccità persistente pare abbia danneggiato il raccolto dei semi, delle mandorle e delle droghe in genere. Aumentarono i seguenti, che quotansi:

Acqua regia d'America, marca Pratt, da L. 120 a 121 — Acido citrico da 520 a 550 schiavo e da 550 a 560 sdaziato — Canella Spoletti da 60 a 62 — Cannellina Gea da 120 a 122 — Cumino Malta da 100 a 110 — Detto Levante da 80 a 90 — Cremortartaro da 188 a 190 — Fiori violetta da 390 a 420 — Garofani chiodi Zanzibar da 200 a 205 — Detti steechi da 62 a 65 — Manna cannolo frassino nuova (1907) da 340 a 350 — Tamarindo Madras, da 98 a 99 — Solfato chinino Dufour da 50 a 51 al chilò.

Il tutto al quintale reso in darsena.

In tutti gli altri articoli non abbiamo variazioni a segnare dalle nostre ultime quotazioni.

N.B. Gli articoli esteri sono quotati schiavi di dazio.

Società.

Torino. — Con privata scrittura autentica Faggion la ditta «Gianassi e Pollino», corrente in Torino in persona dei suoi componenti Gianassi Luigi e Pollino Oreste ed il signor Boffa Filippo, hanno costituito Società in nome collettivo sotto la ragione sociale «Gianassi Pollino e Boffa Filippo», con sede in Torino, allo scopo della esecuzione dei lavori di costruzione che la Società stessa ha assunto in appalto dalla Società «Carrozzeria Piemonte» ad uso fabbrica ed inerenti in Torino. La Società durerà il tempo necessario per la esecuzione di detti lavori e loro liquidazione, ma, in ogni caso, non più di due anni. Il capitale sociale è di L. 10,000. La firma sociale spetta disgiuntamente, per i soli affari della Società, tanto al signor Boffa Filippo che al signor Oreste Pollino, che firmerà quale rappresentante della ditta Gianassi e Pollino. Per qualunque obbligazione cambiaria, sotto pena di nullità, anche di fronte ai terzi occorreranno collettivamente le firme dei signori Boffa Filippo e Pollino Oreste, quest'ultimo nell'accennata sua qualità.

— L'assemblea straordinaria generale degli azionisti della Società anonima Casa Editrice Renzo Streglio, con sede in Torino, col capitale versato di L. 600,000 e altre L. 400.000 deliberate, con verbale 5 luglio 1907, deliberò lo scioglimento anticipato della Società stessa e la nomina di un liquidatore. Il Tribunale di Torino, con suo decreto 17-7-1907, ordinò la trascrizione, affissione e pubblicazione di tale verbale e nominò liquidatore della Società il cav. prof. rag. Vincenzo Citti, proposto dall'assemblea, conferendogli tutti i poteri di legge e quelli deliberati dai soci dell'assemblea stessa.

Asti. — Con atto 10 agosto corrente, a rogito Gallani, si è costituita in Asti la Società anonima per azioni «Primus», con sede in Asti e col capitale di lire 500.000, elevabile a L. 1.600.000, per semplice deliberazione del Consiglio.

La Società ha per iscopo l'impianto e l'esercizio di una fonderia e la fabbricazione di motori ad uso agricolo ed industriale. Il primo Consiglio di amministrazione è composto dai signori: Conte Ernesto Montaguini di Mirabello, presidente; avv. Garrone Michele, amministratore delegato; Gavazza ing. cav. Annibale, Novarese Michele, Musso Enrico.

Il collegio sindacale è composto: *Sindaci effettivi*: Avv. Gallia Pietro, Bosia rag. Attilio, Morando ragioniere Francesco. *Sindaci supplenti*: Avv. Coco Eugenio, Picena rag. Paride. A direttore tecnico venne nominato il signor Robotti Italo.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne decretato il piccolo fallimento di Cerri Olimpio, negoziante ombrelli e bastoni in Torino, via Milano, 12. Commissario giudiziale venne nominato l'avv. Villata Giovanni ed il piccolo fallimento venne rimesso nanti la Pretura del VII Mandamento di Torino. Attivo L. 2594; passivo L. 3651.

Vercelli. — Ad istanza di Provera Alessandro, confettiere in Vercelli, venne passato il suo bilancio al Pretore locale. Commissario giudiziario fu nominato l'avv. Dante Raminzoni da Vercelli.

Novara. — Venne dichiarato il fallimento della ditta Sebastiano Palazzolo (Calzoleria Milanese), corrente in Novara, ad istanza di Sebastiano Palazzolo, proprietario della ditta stessa. Nominato a giudice delegato il signor avv. Villani. Ordinata l'apposizione giudiziale dei sigilli e nominato quale curatore provvisorio del fallimento l'avv. Amos Brughera. Prefisso il giorno 19 corrente agosto, ore 9, la convocazione dei creditori avanti il Tribunale, per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per essere consultati circa la nomina definitiva del curatore.

Dal bilancio presentato dalla ditta Palazzolo risulta un passivo di L. 25978 25, contro un attivo di L. 7500.

Appalti e concorsi.

— Il 31 settembre prossimo, presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, si procederà alle operazioni per l'appalto e il deliberamento definitivo delle opere e provviste per la costruzione del tronco Ventimiglia-Bevera della linea Ventimiglia-Cuneo, per la lunghezza di metri 3187,50, per il presunto importo complessivo di L. 947,000, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

— La Sezione di Roma della Lega Navale Italiana ha bandito un concorso per una succinta e oggettiva monografia popolare per la marina mercantile italiana. Il concorso si chiude col 31 ottobre prossimo. Potranno prendere parte al concorso tutti i cittadini italiani. All'opera giudicata migliore sarà assegnato il premio di L. 300, e sarà pubblicata e fatta distribuire dalla Lega Navale a scopo di propaganda.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 9 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 7 — Aggio dell'oro 2 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 9 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 117 25.

Londra, 9 — Argento pence 31 15/16 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 9 — L'argento si quota a centesimi di dollari 68 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 agosto — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,—** (giornaliero).

Roma, 11-17 agosto. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,—** (settimanale).

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di luglio:

In questa decade caddero pioggie ristoratrici in una parte dell'Italia settentrionale e media; mancava tuttavia la pioggia in varii luoghi, e specialmente in Liguria, Lombardia, Emilia, Toscana e Lazio.

La trebbiatura del frumento volge al termine, ed il risultato, conformemente alle previsioni, riesce, in complesso, buono e soddisfacente. Il granturco, che già soffriva per la siccità nelle regioni dell'Italia settentrionale e centrale, si è qua e là alquanto avvantaggiato delle pioggie recenti; però in molti luoghi delle regioni suddette esso è tuttora sofferente; se ne prevede scarso raccolto. L'olivo in qualche luogo difetta anch'esso di umidità. La vite si mantiene in generale in ottime condizioni. Si ha abbondanza di frutta, massime in Sicilia.

Concorsi artistici.

Abbiamo da Roma:

Il Ministero dei lavori pubblici ha bandito varii concorsi fra gli scultori italiani per il completamento delle decorazioni del palazzo di giustizia.

Quattro di questi concorsi sono per l'esecuzione in bottino delle statue dei giureconsulti Bartolo, Giambattista De Luca, Giambattista Vico e Gian Domenico Romagnosi. Il prezzo di ogni statua è fissato in 35,000 lire, compresa la pietra, che sarà acquistata a cura ed a spese dell'esecutore. I concorrenti non premiati non avranno diritto ad alcun compenso od indennità.

Gli altri concorsi sono per la costruzione di due grandi leoni in bronzo da collocarsi sulla sommità degli attici centrali del palazzo. Per ogni leone, compreso lo zoccolo in bronzo, è stabilito il prezzo di 35,000 lire, compreso il valore del bronzo e la spesa per la fusione. Anche per questo concorso i concorrenti non prescelti non avranno diritto a compenso od indennità.

Tanto il concorso per le quattro statue, come quello per i due leoni ad ogni artista concorrente non sarà, in ogni caso, affidata la costruzione di più di una statua o di più di un leone.

Il Ministero dei lavori pubblici ha aperto pure due concorsi fra gli scultori italiani per l'esecuzione di due altorilievi di cinque figure ciascuno da collocarsi nei frontoni dei propilei del monumento a Vittorio Emanuele in Roma, rappresentanti l'Unità e la Libertà d'Italia. Il prezzo per ogni altorilievo è fissato in L. 45,000, non compreso il valore del bottino, che verrà somministrato dall'Amministrazione. I concorrenti non prescelti non avranno diritto a qualsiasi compenso od indennità. L'esecuzione dei due altorilievi sarà affidata a due artisti diversi.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha aperto i concorsi per titoli ai seguenti posti di professore straordinario nella R. Scuola superiore di commercio di Torino, con lo stipendio annuo lordo di L. 3000:

1. Per la computisteria e ragioneria; 2. Per la geografia e statistica commerciale; 3. Per la merceologia.

Le domande di ammissione dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio) non più tardi del 15 settembre 1907.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel luglio 1907 in confronto di corrispondente periodo 1903-1906:

Anni		1903	1904	1905	1906	1907
Nascite	N.	615	675	618	666	717
Matrimoni	»	188	166	157	163	171
Morti	»	482	509	547	565	513

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi sette mesi 1907 in confronto di corrispondente periodo 1903-1906:

Anni		1903	1904	1905	1906	1907
Nascite	N.	4483	4184	4571	4597	4513
Matrimoni	»	1222	1290	1416	1417	1538
Morti	»	4604	4081	4085	4096	4753

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C.i

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale)

Centesimi 10 per parola - Annunzi di carattere privato Cent. 15. — *Minimo dieci parole.*
Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

BANCA accetta collaboratori attivi ovunque residenti. Ottime condizioni. — Scrivere: Listino Adamlario, Torino, Galleria Nazionale. 18855

CERCASI provetta tagliatrice signora specialità tailleur. Occorrono serii precedenti. — Scrivere C 800, fermo posta, Palermo. c18477

CERCO uno o due lavoranti bottai, provvedo alloggio e se crederanno convivere in famiglia. — Scrivere o presentarsi subito presso VELATTA Emilio, bottaio, Savigliano, via del Sole, 32. c18655

CERCO cestaiore, piazzisti, buon stipendio. — Studio BIGLIONE, via Po, 55, Torino. c18791

CERCASI, per fuori Torino, fabbro-meccanico, abilitato funzionamento motore gas povero. — Scrivere (copia documenti, indicazione età, stipendio modalla), cassetta 71 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18667

CERCANSI falegnami abili per armature da cemento armato. Rivolgersi Ingegnere STOELCKER, fabrica di cemento a Borgotaro. c18653 G

TECNICO progettista, assolutamente pratico ogni sistema riscaldamento, ventilazione, cercasi dalla Ditta Ing. GERRA, HAEBERLIN & C., successori LERMANN, Milano. Esigonsi referenze. 18852 M

Domande d'impiego. 2

AD ISTITUTO, Collegio, offresi anche seralmente provetto professore di tedesco, francese, esterno. INTERNAZIONALE, 1057, posta restante Klagenfurt (Austria). c18393

CONVITTI. Ventiduenne, licenza liceale, serio riferenze, occuperebbesi come assistente. Scrivere AURUM, posta, Torino. c18835

DISTINTA signorina, perfetta dattilografa, corrispondente, corretto italiano, francese, conoscenza inglese, capace qualsiasi lavoro, segretaria o ufficio, cerca buon posto. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 80 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18716

GIOVANE segretario dattilografo, stenografia in parecchie lingue, occuperebbesi Torino orario ridotto. — Scrivere cassetta 100 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18858

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCASI persona che disponga 2000-4000 lire per combinazione industriale sicurissima. — Scrivere cassetta 74 A, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18663 M

FARMACIA forte reddito vendesi Torino 30,000. — DELU', Galliari, 13, Torino. c18555

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

ALLOGGIO ad uso ufficio legale o magazzino di dieci membri e cantina, piano nobile, prospiciente via Garibaldi, 2, rimodernato completamente a nuovo, d'affittare al presente. — Rivolgersi portinaio. 18504

PEL 1.o gennaio, Tettoie e cortile annesso per deposito o laboratorio. — Portinaio, corso Napoli, 14. c11807

Annunzi varii. 7

MATRIMONIO. Ventitreenne distinta, viaggiatore commercio, qualche patrimonio, sposerebbe seria signorina con dote, età fino ai trenta anni. — Inviare possibilmente fotografia, restituendo. Serietà assoluta. Scrivere URSUS, 6601, posta, Milano. 18794 M

BIGLIARDO tutto di noce, fabbrica Desgentini, da vendere. — Rivolgersi a SOLA, Porta Argentina. c18782

ELCE. Grazie tuo bigliettino, sia come vuoi. Martedì vedendoti vengo. c18881

IDEALE B. Poco per chi veramente ama. Parole usuali. Grazie egualmente. Invece sempre parola speranza. Leggi! Sempre tuo. Saluti. c18869

GIOVEDI'. Ricevuta lettera. Sei cattiva pensare così. Ho fatto ogni possibile assentarmi. Spero trovarmi mezzo farti vedere fine agosto. Saluti. c18842

MONTE Cappuccini. Venerdì potrei venirti trovare. — Scrivimi subito se puoi. c18892

OLEANDRO. Con piccolo sacrifizio procurarmi gioia [illegible] rivederti. Invece ti allontani, mi abbandoni dopo avermi spezzato esistenza, avermi reso infelice. Eppure amoti sempre disperatamente illudendomi ancora essere riamato. Procurerai?... Qui molto ancora. Infelicissimo. c18850

TRIFOGLIO. Parto martedì ed unico scopo lungo viaggio è mascherare desiderio vivissimo rivederti. Cartolina oggi ricevuta dammi affidamento trovarti ancora giovedì e venerdì. Scrivi solito nome posta Ventimiglia. Grazie dilette tue. Ogni pensiero, ogni atto vita mia rivolgo a te con tenero infinito carezze. c18860

V. R. 5. Indicazione della persona troppo incerta. c18858

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.00

CONTABILITA'. Lezioni impartisce professionista. Casella postale 155. N c18621 bis

FRANCESE, Inglese, Tedesco, Spagnuolo insegnansi rapidamente *Berlitz School*, Roma, 41. 5063